

La convenzione di lavoro ed emigrazione fra l'Italia e il Brasile

1. Le trattative che con varie vicende erano da tempo intavolate col Governo federale del Brasile per la negoziazione di accordi in materia di emigrazione e lavoro hanno portato alla conclusione di una convenzione, che è stata firmata a Roma l'8 ottobre 1921 dai plenipotenziari dei due Governi, il Commissario generale dell'emigrazione, comm. De Michelis, e l'Ambasciatore del Brasile, Dr. Souza Dantas. Un primo progetto di trattato generale di lavoro e d'emigrazione, elaborato dal Commissariato dell'emigrazione col parere favorevole del Consiglio superiore dell'emigrazione, era stato presentato, fino dal marzo 1920, al Governo federale del Brasile, che però ritenne di sottoporre al Governo italiano un contro-progetto notevolmente diverso. In seguito a ciò, un nuovo schema di convenzione, informato a criteri più semplici che permettessero di non ritardare la conclusione di un accordo sulle questioni sulle quali era più facile un'intesa, fu concretato dal Commissariato generale dell'emigrazione. La convenzione, firmata a Roma, ha adottato presso che integralmente tale nuovo schema italiano (1).

2. Lo scopo e la portata della convenzione sono chiaramente espressi nel preambolo, in cui, mentre si afferma il comune intendimento dei due Governi di addivenire alla negoziazione di un trattato generale di emigrazione e lavoro, si riconosce l'opportunità di un accordo che « stabilisca fin da ora l'eguaglianza di trattamento tra i cittadini dei due paesi per ciò che concerne i benefici delle leggi riguardanti gli infortuni sul lavoro e contenga le misure necessarie per agevolare in quanto possibile il movimento migratorio fra i due paesi ed il trattamento dei lavoratori immigranti ». In conformità a tale programma la convenzione risulta dagli articoli seguenti:

(1) v. il testo in questo *Bollettino*, pag. 672.

Art. 1. Le indegnità, i benefici ed i privilegi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti sulla riparazione degli infortuni sul lavoro saranno accordati in ciascuno dei due paesi ai cittadini dell'altro ed ai loro beneficiari legali che a ciò avranno diritto senza condizioni di residenza o altra condizione, la quale non sia richiesta per i nazionali.

La materia della responsabilità degli imprenditori o padroni per gli infortuni sul lavoro è stata regolata in Brasile con la legge 15 febbraio 1919, n. 3724, completata dal relativo regolamento 12 marzo 1919, n. 13498 (1). Il principio, a cui si informa il sistema adottato dalla legislazione brasiliana, differisce da quello della vigente legislazione italiana, che sia per gli infortuni industriali sia per gli infortuni agricoli attua l'obbligo di responsabilità obiettiva degli imprenditori o padroni per gli infortuni sul lavoro, di cui restino vittime gli operai o lavoratori dipendenti, mediante l'obbligo dell'assicurazione-infortuni. La legislazione brasiliana è, come l'italiana, informata al criterio cosiddetto del rischio professionale, per cui l'infortunio sul lavoro è contemplato come un fatto che dà luogo all'obbligo di indennizzo dell'imprenditore o padrone indipendentemente da ogni presupposto di colpa di lui ed anche quando l'infortunio sia dovuto a colpa (non dolo) dell'operaio. Ma la legge brasiliana, simile in ciò alla legge argentina, non obbliga gli imprenditori e padroni a garantire la loro eventuale responsabilità per gli infortuni mediante un'assicurazione, lasciando in facoltà di essi di fare un'assicurazione individuale o collettiva degli operai dipendenti presso una Compagnia di assicurazione debitamente autorizzata a trattare gli infortuni sul lavoro, sia per il pagamento delle indennità, sia per la prestazione di soccorso medici, farmaceutici e ospitalieri. (Reg. art. 20).

La responsabilità padronale per gli infortuni sul lavoro si estende, secondo la legge speciale brasiliana, agli operai addetti ad imprese e servizi, che non si limitano a quelli strettamente

(1) V. testo in *Bollettino dell'emigrazione*, XVIII (1919), n. 3, pag. 27 e XIX (1920), n. 1, pag. 31.

industriali. Mentre in Italia, attualmente, vigono due leggi diverse per gli infortuni industriali e per gli infortuni sul lavoro agricolo, in Brasile vi è un'unica legge, la cui sfera d'applicazione si estende, in parte, ai lavori agricoli ed ai lavori di costruzione (1). E anche da rilevare che secondo la legislazione brasiliana si considera infortunio sul lavoro, agli effetti dell'obbligo padronale di indennizzo, anche « la malattia contratta esclusivamente per l'esercizio del lavoro, quando questo sia di natura da causarla solo di per sé e dal momento che determini la morte dell'operaio, o la perdita totale o parziale, permanente o temporanea, di capacità al lavoro » (2).

L'obbligo del padrone o imprenditore ha per contenuto: a) la prestazione dei soccorsi medici e farmaceutici e, quando siano necessari, gli ospitalieri dal momento dell'infortunio (art. 13); b) il pagamento di un'indennità, calcolata, secondo i casi, in base al salario annuo che, a tale effetto, non può essere superiore a 2400 *milreis* (art. 6). L'indennità in caso di incapacità totale e permanente è uguale a tre volte il salario annuo dell'infortunato (art. 8); se l'incapacità permanente è solo parziale l'indennità, entro certi limiti, è determinata in base al grado dell'incapacità (art. 10). In caso di incapacità temporanea totale l'indennità è di metà del salario giornaliero (art. 9). In caso di infortunio mortale, l'obbligo di indennizzo si concreta verso il

(1) Avuto riguardo alla natura dei lavori, in cui sono prevalentemente impiegati i lavoratori italiani emigrati nel Brasile, giova rilevare che a norma dell'art. 6 del regolamento i lavoratori addetti ai seguenti lavori sono compresi fra quelli cui si estendono i benefici della legge brasiliana sugli infortuni:

servizi agricoli (erpicatura, aratura, seminazione, coltivazione, raccolto, ecc.), inclusi i servizi preparatori e complementari (estirpazione, irrigazione, disseccamento, migliorie, ecc.), per i quali si impiegano motori inanimati;

esecuzione, conservazione, riparazione o demolizione di costruzioni di qualunque specie, fra cui si comprendono: lavori idraulici, ponti, canali, opere portuali, strade rotabili e vie di campagna, ecc.;

trasporti di ogni natura.

(2) Il Regolamento 12 marzo 1919 qualifica, a titolo dichiarativo, come malattie professionali, le seguenti: l'avvelenamento col piombo, mercurio, rame, fosforo, arsenico o coi suoi derivati, la pneucomoniosi, la tabaccosi polmonare, l'oftalmia ammoniacale, il solfo-carbonismo, l'idrocarburi.

coniuge superstite dell'operaio ed i suoi eredi necessari secondo le disposizioni del codice civile (1). La misura dell'indennità varia secondo che si ha o no concorso del coniuge e di eredi necessari. In caso di concorso del coniuge e di eredi necessari, l'indennità è uguale al salario di tre anni della vittima; il coniuge superstite avrà diritto a metà di tale indennità, e gli eredi necessari all'altra metà secondo il diritto comune. Se la vittima lascia soltanto il coniuge, che però non sia divorziato per colpa propria o volontariamente separato, l'indennità a lui spettante è uguale al salario di due anni. L'indennità dovuta agli eredi necessari è pure uguale al salario di due anni, se manca il coniuge. In mancanza sia di eredi necessari sia del coniuge non divorziato per colpa propria o volontariamente separato, se la vittima lascia una persona vivente a suo carico ad essa è dovuta un'indennità uguale al salario di un anno. In ogni caso, oltre l'indennità ai superstiti, è dovuta la somma di 100 *milreis* per spese di seppellimento.

La legge brasiliana 15 gennaio 1919, che ha carattere di legge d'ordine pubblico, non limita l'obbligo padronale di indennizzo ai soli operai di cittadinanza brasiliana. La cittadinanza dell'operaio è giuridicamente irrilevante agli effetti della responsabilità del padrone, che si estende a tutti gli individui di qualunque sesso, maggiorenni o minorenni, che sono addetti ai la-

(1) Il fatto che la legge brasiliana, a differenza di altre, designi con l'espressione «eredi necessari» i superstiti aventi diritto all'indennità non significa, evidentemente, che il diritto dei superstiti all'indennità sia configurato come un diritto ereditario. Il diritto all'indennità è un diritto proprio del superstite. L'espressione usata dalla legge brasiliana non è che un modo di individuazione dei superstiti, a cui è attribuito il diritto di concorrere all'indennità: in altri termini, agli effetti della legge sugli infortuni, sono superstiti, a cui spetta, insieme col coniuge, di concorrere all'indennità, quelle persone che secondo il codice civile brasiliano sono «eredi necessari» dell'operaio morto per infortunio. Si comprende, quindi, come tale determinazione degli «eredi necessari», essendo fatta esclusivamente agli effetti della legge sugli infortuni, è fatta in base alle norme del codice civile brasiliano anche quando trattasi di stranieri: ma essa resta del tutto indipendente dalla determinazione degli eredi agli effetti della successione ereditaria, la quale secondo il diritto brasiliano (Intr. C. C. art. 14) è regolata dalla legge nazionale del defunto, salvo che questi fosse ammogliato con una brasiliana od abbia lasciato figli brasiliani, nei quali casi è regolata dalla legge brasiliana.

vori contemplati dalla legge. A questo riguardo, la legge brasiliana non si differenzia dalla legge italiana nè in generale dalle leggi speciali vigenti negli altri paesi. Ma per ciò che concerne il trattamento dei superstiti la legge brasiliana si allontana dal principio della incondizionata assimilazione degli stranieri ai cittadini, a cui è informata la legge italiana. La qualità di straniero non è per sè stessa uno stato soggettivo, che secondo la legge brasiliana escluda il coniuge o gli eredi necessari dell'operaio morto per infortunio nel Brasile dal diritto all'indennità, in quanto anche la legge brasiliana non limita tale diritto ai superstiti aventi la cittadinanza brasiliana, ma un trattamento differenziale è fatto ai superstiti stranieri in quanto per essi, ai fini del diritto all'indennità, si esige una condizione di fatto non richiesta per i nazionali: la residenza in Brasile all'epoca dell'infortunio. In conseguenza di tale norma (art. 27), i superstiti, residenti in Italia dei lavoratori italiani immigrati nel Brasile, si trovano esclusi nella maggior parte dei casi dal diritto all'indennità.

Il richiamo, che si è fatto, delle disposizioni fondamentali della legge brasiliana sugli infortuni, permette di apprezzare esattamente il valore dell'art. 1° dell'accordo, ora concluso, per ciò che concerne il trattamento degli italiani in Brasile in materia di infortuni sul lavoro. Mentre da tale articolo nessun obbligo deriva allo Stato italiano che esiga una modificazione delle norme legislative vigenti in materia di infortuni sul lavoro, in quanto le leggi italiane già assimilano incondizionatamente i brasiliani, come tutti gli altri stranieri, ai cittadini, il Brasile, con tale articolo, assume verso l'Italia l'obbligo di non esigere, per gli italiani superstiti di un operaio morto per infortunio nel Brasile, la condizione della residenza in Brasile al momento dell'infortunio per avere il diritto all'indennità. In altri termini la norma dell'art. 27 della legge brasiliana 15 gennaio 1919, non dovrà applicarsi ai superstiti di cittadinanza italiana. E questo, allo stato attuale della legislazione del Brasile, la portata pratica dell'art. 1 dell'accordo. Tale articolo, peraltro, ha un contenuto più ampio, in quanto, indipendentemente dalla legislazione ora vigente, in base ad esso il Brasile (e reciprocamente l'Ita-

lia) sarà obbligato, fino a che sarà in vigore l'accordo, ad accordare ai cittadini italiani, lavoranti in Brasile, i benefici delle leggi, anche future, sulla riparazione degli infortuni del lavoro, senza esigere per essi, come condizione per l'acquisto o la continuazione del godimento di tali benefici, il requisito della residenza in Brasile, nè subordinare il diritto a tali benefici ad altra condizione, che non sia richiesta per i nazionali.

Art. 2. I contratti di lavoro, individuali e collettivi, conchiusi in Italia da lavoratori italiani e da eseguirsi nel Brasile, vi avranno piena efficacia in quanto non siano contrari all'ordine pubblico.

La determinazione del contenuto giuridico di questo articolo non si può fare senza un richiamo ad alcune norme del sistema di diritto internazionale privato vigente nell'ordinamento giuridico del Brasile. L'art. 13 dell'Intr. al C. C. brasiliano per la sostanza e gli effetti delle obbligazioni assume come regolatrice la legge del luogo, in cui furono contratte, salvo che le parti abbiano concordato di riferirsi ad una legge diversa. Ma a questo principio generale lo stesso articolo pone alcune limitazioni nel senso che per alcune categorie di rapporti obbligatori, anche se costituiti all'estero, è dichiarata applicabile, in via assoluta ed esclusiva, la legge brasiliana. Fra tali rapporti l'art. 13 comprende i contratti stipulati in paese straniero, quando sono eseguibili in Brasile. Ora, l'art. 2 della convenzione, stabilendo che i contratti di lavoro, individuali e collettivi, stipulati in Italia da lavoratori italiani e da eseguirsi nel Brasile «vi avranno piena efficacia in quanto non siano contrari all'ordine pubblico», pone una disposizione, che, rispetto all'ordinamento giuridico brasiliano, si tradurrà in una norma interna di diritto internazionale privato, in base alla quale per i contratti di lavoro conclusi in Italia da lavoratori italiani e da eseguirsi in Brasile, non si applicherà l'eccezione che per i contratti stipulati all'estero, eseguibili in Brasile. L'art. 13 della Intr. al C. C. brasiliano fa al principio generale, in esso adottato, della *lex loci contractus*. In altri termini i contratti di lavoro, stipulati in Italia, da emigranti italiani per il Brasile,

saranno regolati nell'ordinamento giuridico brasiliano secondo la legge del luogo in cui furono stipulati, allo stesso modo che l'ordinamento giuridico italiano per il regolamento di un contratto commerciale, stipulato, ad esempio, fra un italiano ed un brasiliano in Brasile, anche se è eseguibile in Italia, fa proprie le norme brasiliane relative a tale categoria di rapporti. La riserva circa l'ordine pubblico, affermata nell'art. 2, non è che il richiamo al limite generale del c. d. ordine pubblico, a cui, nel diritto brasiliano (Intr. C. C., art. 17), come in tutti gli ordinamenti, sono subordinate, nel loro concreto funzionamento, le norme generali ed astratte che per il regolamento di determinate categorie di rapporti richiamano le norme di altri ordinamenti designati in base a qualche criterio di riferimento.

La portata pratica dell'art. 2 della convenzione, considerato sotto l'aspetto ora esaminato, è da valutarsi tenendo presente che le norme vigenti in Italia sui contratti di arruolamento di lavoratori per l'estero regolano tali contratti con disposizioni che nell'intento di assicurare un'adeguata tutela dell'interesse dell'emigrante limitano notevolmente il campo in cui l'accordo contrattuale delle parti può determinare il contenuto del negozio giuridico, regolando in via assoluta e inderogabile alcune parti di esso. In base all'art. 2 della convenzione, l'ordinamento giuridico brasiliano, designando come regolatrice dei contratti di lavoro stipulati in Italia la *lex loci contractus*, viene a munire della propria garanzia le norme speciali alle quali sono soggetti in Italia i contratti di lavoro.

Nell'art. 2 della convenzione, poi, non è da vedersi una disposizione, i cui effetti si limitano a determinare una norma di diritto internazionale privato, che il Brasile si assume di adottare nel proprio ordinamento. Si deve rilevare che i contratti di lavoro degli emigranti, e soprattutto i contratti collettivi, sono dei rapporti, che per la loro natura e per le condizioni dei soggetti fra i quali si stabiliscono, non vengono presi in considerazione soltanto sotto l'aspetto di negozi di diritto privato, ma interessano, sotto vari riguardi, l'attività amministrativa dello Stato. Come l'Italia, paese d'emigrazione, regola l'arruolamento in Italia di lavoratori per l'estero mediante l'intervento di organi ammini-

strativi, così nei paesi di immigrazione l'arruolamento di immigranti dà luogo, in grado maggiore o minore, ad attività di polizia amministrativa sia a tutela degli immigranti, sia a tutela degli interessi generali. Ora, il contenuto della disposizione dell'art. 2 della convenzione è tale da spiegare un'efficacia, sia pure meno precisamente determinata, anche nei riguardi dell'attività amministrativa del Brasile. L'obbligo, che il Brasile si assume, di riconoscere piena efficacia ai contratti di lavoro, individuali o collettivi, conclusi in Italia, importa, evidentemente, anche l'obbligo per il Brasile che gli organi amministrativi, che sono preposti ai servizi dell'immigrazione e che esplicano l'attività di polizia generale, non solo abbiano ad astenersi da ogni azione diretta ad impedire, che i contratti di lavoro abbiano esecuzione, in quanto non siano contrari all'ordine pubblico, ma anche di prestare la loro attività, nei limiti ad essi consentiti dal diritto interno, per assicurare che tali contratti siano osservati dagli imprenditori o padroni non meno che dai lavoratori. Così, per esempio, se un *fazendeiro* venisse manifestamente meno agli impegni contrattualmente assunti verso gli immigranti italiani da lui arruolati in Italia e questi, indipendentemente dall'esercizio delle azioni giudiziali, chiedessero l'intervento delle autorità brasiliane competenti, tali autorità dovrebbero usare dei poteri, di cui sono investite, per ottenere che il contratto di lavoro sia rispettato. L'efficacia dell'art. 2 dell'accordo sotto l'aspetto, che ora si considera, non è, manifestamente, suscettibile di una precisa determinazione. Ma ciò non esclude che nell'articolo si debba vedere la posizione di un principio, la cui efficacia non resta estranea al campo dell'attività amministrativa. Questo aspetto dell'accordo emergerà con la maggiore evidenza dalle disposizioni formulate in successivi articoli (1).

(1) Merita di essere rilevato che la disposizione dell'art. 2 della convenzione si uniforma ad un principio che figura nelle conclusioni della Commissione internazionale dell'emigrazione, nominata dall'Ufficio Internazionale del Lavoro. Sul tema dei «reclutamenti collettivi all'estero» la Commissione, infatti, adottò, una risoluzione in cui, fra l'altro, è formulato il seguente principio: «I contratti stipulati nei paesi di emigrazione avranno piena efficacia nel paese di immigrazione salvo per le clausole contrarie all'ordine pubblico». V. *La Commissione internazionale dell'emigrazione in Bollettino dell'emigrazione*, XX (1921), pag. 482.

Art. 3. I due Governi faciliteranno la conclusione e l'esecuzione degli accordi, che le Amministrazioni competenti degli Stati Uniti del Brasile potranno prendere col Commissariato Generale dell'emigrazione italiano per l'avviamento e le condizioni d'impiego di lavoratori italiani, a condizione che gli accordi in questione siano precedentemente sottomessi all'approvazione del Governo federale e dello Stato nel quale dovranno essere eseguiti.

Questo articolo, insieme con il precedente, occupa nell'attrezzatura della convenzione, considerata dal punto di vista dei suoi obiettivi pratici, una funzione fondamentale. Il disciplinare in modo dettagliato in un trattato tutte le questioni concernenti l'avviamento ed il trattamento degli immigranti italiani in Brasile avrebbe incontrato, allo stato attuale, serie difficoltà. In sostanza, la convenzione ha inteso di superare le difficoltà di un diretto, uniforme e fisso regolamento di tali complesse questioni rimettendo questo compito a strumenti di altra natura, meno solenni, ma più flessibili, e posti, per così dire, sotto la protezione della convenzione. Questo procedimento, suggerito dalla opportunità e corrispondente anche alle esigenze derivanti dalla notevole varietà di condizioni ambientali offerte da un paese così vasto come il Brasile, è stato foggiato dalla convenzione con gli art. 2 e 3, contemplando come strumenti, da cui sarà in concreto disciplinato il trattamento degli emigranti, due tipi di atti: da una parte il contratto di lavoro stipulato in Italia previa approvazione del Commissariato ed avente piena efficacia in Brasile e dall'altra gli accordi che le Amministrazioni competenti degli Stati del Brasile, con l'approvazione del Governo federale, potranno prendere col Commissariato generale dell'emigrazione per l'avviamento e le condizioni d'impiego di lavoratori italiani. In tali accordi, che saranno presi dalle Amministrazioni competenti degli Stati del Brasile col Commissariato, saranno determinate le condizioni di trattamento, con la garanzia delle quali potrà essere autorizzato l'avviamento di emigranti italiani. Si comprende, quindi, la funzione importante che per la messa in valore della convenzione è riservata ai contratti ed agli ac-

cordi, a cui essa rinvia. Saranno essi gli strumenti, suscettibili di ogni adattamento alla varietà dei casi, per mezzo dei quali verrà, in concreto, regolato il trattamento dei lavoratori, che emigreranno in Brasile. Da tali contratti ed accordi dipenderà quindi, la maggiore o minore larghezza con la quale gli Stati del Brasile potranno ottenere in Italia la forza di lavoro di cui hanno bisogno. Attraverso tali contratti ed accordi, poi, potrà venire elaborandosi un sistema di principi, che, quando saranno consolidati dall'esperienza, potranno senza difficoltà essere opportunamente tradotti nella forma di articoli di un trattato di emigrazione e lavoro (1). È sotto questo punto di vista, particolarmente, che è da valutarsi la funzione degli art. 2 e 3 della convenzione. In essi è da vedersi il procedimento attraverso il

(1) A questo riguardo, giova rilevare, che già il Commissariato generale dell'emigrazione ha concordato con alcune organizzazioni padronali dello Stato di S. Paolo (che, come è noto, è fra gli Stati del Brasile quello più adatto al collocamento di emigranti), un tipo di contratto di lavoro sulla base del quale sarebbero regolati i rapporti fra i lavoratori italiani e le *fazendas*. Tale contratto-tipo, a cui i contratti singoli si uniformerebbero, disciplina anzitutto, in modo dettagliato, i rapporti fra le parti per ciò che concerne più direttamente il contenuto specifico del contratto, cioè il rapporto di lavoro nella *fazenda*, ma contiene, anche, non poche clausole, che sia per il loro contenuto meno direttamente connesso con i rapporti patrimoniali specifici del contratto, sia, soprattutto, per la loro inserzione in tutti i contratti, che saranno stipulati in Italia, assumono un particolare rilievo nel senso accennato nel testo. Tali clausole, infatti, attraverso la forma giuridica di clausole contrattuali di diritto privato, ma non ignorate ed anzi approvate dai Governi, creano nei proprietari degli obblighi diretti ad assicurare ai lavoratori arruolati alcune condizioni generali di trattamento, le quali, consolidandosi attraverso l'esperienza e la diffusione delle clausole contrattuali, potranno in avvenire essere assunte ad oggetto di disposizioni di un trattato di lavoro e trasformarsi così, senza difficoltà, da condizioni contrattualmente stabilite in condizioni legali, con la garanzia derivante dall'essere contemplate da un accordo di diritto internazionale. Si potrà, in altri termini, verificare un fenomeno di conversione analogo a quello abbastanza frequente nel diritto interno e specialmente nel campo del diritto del lavoro: che, cioè, certe clausole contrattuali, sorte spontaneamente e consolidate dalla pratica, sono le anticipazioni della legge, che all'ora opportuna ne opera, senza contrasto, la conversione in norme generali ed inderogabili.

Sotto questo punto di vista, come clausole che surrogano, in un certo senso, negli effetti pratici, il trattato di lavoro, e ne preparano la conclusione, sono notevoli le seguenti inserite nei contratti, di cui è parola:

l'obbligo della *fazenda* di mantenere le scuole necessarie per l'istru-

quale può compiersi, si direbbe per formazione spontanea, la elaborazione di quel Trattato, di cui la convenzione 8 ottobre 1921 vuol essere un'anticipazione, che ha in sè l'idoneità a diventarne la fucina.

Art. 4. Il Governo brasiliano quando avrà istituito il suo Dipartimento nazionale del lavoro e in conformità dei suoi regolamenti vigilerà alla rigorosa ispezione del lavoro e curerà la protezione ed il miglior collocamento possibile degli immigranti italiani, controllando la perfetta esecuzione dei contratti di lavoro conclusi fra imprenditori e lavoratori.

Le disposizioni di quest'articolo non richiedono particolari chiarimenti. E solo da rilevare che esso si riannoda all'art. 2, di cui, come già si è osservato, precisa l'efficacia sotto l'aspetto amministrativo, in quanto espressamente stabilisce che il Governo controllerà la perfetta esecuzione dei contratti di lavoro conclusi fra imprenditore e lavoratore. Tali contratti, quindi, non soltanto saranno regolati secondo la legge italiana, ma dovranno

zione gratuita ai figli del colono, nelle quali sarà obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana, della storia e della geografia dell'Italia per i figli degli italiani;

l'obbligo della *fazenda* di provvedere gratuitamente all'assistenza medica;

l'obbligo per la *fazenda* di riconoscere alla casa di abitazione del colono, che essa deve fornire gratuitamente, il carattere di domicilio privato del colono, la cui inviolabilità deve essere rispettata anche dalla *fazenda* e dai suoi impiegati;

Il consenso che in via anticipata e generale la *fazenda* si obbliga a dare perchè i Consoli, i loro delegati e gli agenti delle Società italiane riconosciute dal Governo dello Stato di S. Paolo abbiano libero ingresso nella *fazenda* per poter verificare se il contratto è fedelmente adempiuto in tutte le sue clausole;

la clausola compromissoria per cui le controversie sollevate dal colono in riguardo al contratto saranno deferite all'arbitrato del Console italiano o di un suo delegato;

il concorso del Console nel fissare la graduazione delle multe comminate dalla *fazenda* ai coloni per infrazioni agli ordini interni di lavoro;

la obbligatoria destinazione delle multe ad un fondo unico speciale per contribuire alla costituzione di cooperative per coloni a scopo di assistenza in caso di malattia, infortunio, morte, educazione fisica, o rimpatrio e concorso del Console nella vigilanza di tale fondo.

anche avere la garanzia amministrativa della vigilanza del Governo sulla loro esecuzione.

Art. 5. Il Governo brasiliano faciliterà l'organizzazione ed il funzionamento delle società cooperative di consumo, di credito, di produzione, di lavoro, di previdenza e di assistenza, ecc., tra i lavoratori agricoli italiani accordando loro tutte le facilitazioni possibili.

In base a questo articolo, le varie forme di cooperative, costituite dagli emigranti italiani in Brasile, avranno, anzitutto, a prescindere da altre eventuali facilitazioni, il diritto alla parità di trattamento con le cooperative nazionali nel godimento dei benefici concessi dalle leggi locali. Ciò potrà contribuire a dare sviluppo alla emigrazione di lavoratori italiani associati in cooperative di lavoro.

Art. 6. Gli immigranti italiani godranno in Brasile di tutte le facilitazioni, i benefici ed i privilegi che siano accordati o venissero in avvenire accordati agli immigranti di altri paesi.

Come già nel trattato di lavoro col Lussemburgo (1), anche in questa convenzione viene, con questo articolo, introdotta la clausola c. d. della nazione più favorita. Se il Brasile stipulasse con altri Stati accordi di emigrazione e lavoro, nei quali concedesse agli immigrati benefici diversi o maggiori di quelli previsti dall'accordo con l'Italia, tali benefici saranno, per effetto di detto articolo, estesi di diritto agli immigrati italiani.

Art. 7. Il Governo brasiliano faciliterà l'opera delle Società italiane, regolarmente costituite fra italiani in Brasile, che si propongano di consigliare gli immigranti italiani e di facilitarne il lavoro.

Nei porti di sbarco degli immigranti è particolarmente sentita la opportunità di un'azione di assistenza, che può essere

(1) V. *Bollettino dell'emigrazione*, XX (1921), pag. 21.

svolta da istituzioni private. Con questo articolo, si assicurano a tali istituzioni le condizioni necessarie perchè, anche nei rapporti con le autorità locali, esse possano esplicare efficacemente la loro attività per fornire agli emigranti l'opportuna assistenza.

3. La convenzione, firmata dai plenipotenziari dei due Governi, entrerà in vigore con lo scambio delle ratifiche. In conformità al diritto costituzionale del Brasile (cost. art. 34. 48) la convenzione prima di essere ratificata dal Presidente sarà sottoposta al Congresso. Essa resterà in vigore a tempo indeterminato, salvo facoltà in ogni tempo per ciascuno dei due Stati di denunciarla con un preavviso di sei mesi (art. 8).

T. PERASSI

Prof. ord. nella Facoltà di Scienze economiche e commerciali
di Napoli.

L'emigrazione italiana nel primo semestre 1921

SOMMARIO. — I. *La ripresa del movimento emigratorio dopo la guerra: sulla entità nel 1919 e nel 1920.* — II. *L'emigrazione transoceanica nel primo semestre 1921: 1. Andamento della emigrazione totale nei vari mesi del 1° semestre 1921 in rapporto a quelli del 1920.* - 2. Distribuzione per paesi di destinazione della emigrazione degli italiani. - 3. L'emigrazione transoceanica per regioni di provenienza e paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti. - 4. I rimpatri. — III. *L'emigrazione non transoceanica nel primo semestre 1921: 1. Emigrazione transoceanica e non transoceanica nel dopo-guerra.* - 2. L'emigrazione non transoceanica per paesi di destinazione nel primo semestre 1920 e 1921. - 3. Rapporto delle statistiche risultanti dagli espatri effettivi e dai passaporti; l'emigrazione non transoceanica per regioni di provenienza e paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti ed a quelle degli espatri effettivi. - 4. L'emigrazione non transoceanica per professioni secondo la provenienza e per paesi di destinazione. - 5. I rimpatri.

I. — LA RIPRESA DEL MOVIMENTO EMIGRATORIO DOPO LA GUERRA.

La guerra europea, scoppiata mentre l'emigrazione italiana si trovava nel periodo di massimo sviluppo, venne a soffocare di un tratto un movimento demografico che si era svolto in armonia a fattori economici e sociali di vario ordine. Era naturale, quindi, che, cessata la causa che aveva provocato questa violenta contrazione, il movimento emigratorio tendesse a riprendere le sue antiche proporzioni.

Trascurando i dati del 1919, i quali probabilmente caratterizzano più che un espatrio a scopo di lavoro, un movimento di persone che si erano, a causa della guerra, allontanate dal luogo della loro dimora abituale, l'emigrazione del 1920 ha assunto una notevole entità, tanto più imponente quanto più gravi sono state le difficoltà materiali e morali che si sono opposte. Poichè, se da un lato la speranza di una ripresa dell'attività interrotta durante la guerra o della ricostruzione di territori devastati e dall'altro l'insofferenza di una parte della popolazione di migliorare le proprie condizioni, hanno acuito il desiderio di espansione verso le

terre straniere di oltre monte e di oltre mare, hanno invece agito in senso contrario la deficienza dei mezzi di trasporto, l'alto prezzo dei noli e l'imprevisto aggravarsi di uno stato di crisi in tutti i mercati di produzione e di lavoro.

Si aggiungano poi le misure restrittive adottate da alcuni dei paesi di immigrazione per la entrata e la permanenza nel proprio territorio degli stranieri.

Ma, pur sotto l'influenza di queste cause negative, alcune delle quali però, come l'ultima, hanno cominciato a far sentire il loro effetto soltanto nell'anno in corso, il movimento emigratorio nel 1920, ha dato per risultato, secondo le statistiche del Commissariato, l'espatrio accertato di 211,227 persone per paesi transoceanici e di 153,543 per paesi non transoceanici. Nello stesso anno, per altro, erano stati rilasciati 587,820 passaporti, di cui 200,994 per paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo e 386,826 per paesi transoceanici.

Anzi, tenuto in debito conto il fatto che, specialmente per quanto riguarda l'emigrazione continentale, sono certamente sfuggiti alla rilevazione gli emigranti espatriati con passaporto di vecchio modello non munito della scheda individuale di *espatrio*, o coloro che hanno passato il confine attraverso paesi diversi delle vie ordinarie, dove non funzionano gli appositi uffici di rilevazione, si ha ragione di credere che l'emigrazione non transoceanica non sia stata inferiore, nell'anno, alle 190 mila persone.

Sottoposta a rapida analisi l'emigrazione del 1920, si nota che quella transoceanica va così ripartita in rapporto ai paesi di destinazione:

Stati Uniti	169,379
Argentina	28,035
Brasile	8,593
Canadà	3,325
Centro America	997
Uruguay	540
Altri paesi	358
	<hr/>
	211,227

Gli Stati Uniti continuano sempre ad essere il maggior centro di attrazione delle nostre masse operaie.

L'emigrazione non transoceanica si è a preferenza diretta verso la Francia, la Svizzera e, nei paesi del bacino del Mediterraneo, specialmente in Tunisia.

Dei 153,543 emigranti, 119,811 costituiscono il totale degli espatriati per la Francia ed il Principato di Monaco, 19,779 per la Svizzera, 3,129 per la Gran Bretagna e 5,311 per i paesi del bacino del Mediterraneo, di cui 3,175 per la Tunisia.

Nel primo semestre del 1921 l'emigrazione transoceanica ha potuto conservare proporzioni ancora considerevoli ed anzi la cifra complessiva, come vedremo or ora, segna un aumento su quella del corrispondente periodo del 1920, ma già nel mese di giugno e luglio sono evidenti i segni di una sensibile discesa, a causa specialmente della legge limitatrice degli Stati Uniti che dal giugno è andata in vigore. Più risentito è stato l'arresto della emigrazione continentale dovuto alla grave crisi dei mercati europei, e specialmente della Francia e della Svizzera i quali, dopo la guerra, sono stati i maggiori mercati di assorbimento della mano d'opera italiana.

Le prospettive per la nostra emigrazione la quale, a causa delle difficoltà economiche interne, avrebbe costituito una discreta valvola di sicurezza, non sono dunque molto rosee. Si aggiunga che la legge restrittiva nord-americana non solo limiterà il movimento emigratorio, ma eserciterà certamente ripercussioni nel campo dei trasporti marittimi.

Ad ogni modo ai mezzi migliori per riparare le conseguenze di tale nuovo stato di cose è rivolta appunto l'attività del Commissariato, la cui opera è diretta ancora a garantire, in questo periodo di crisi generale, la nostra numerosa mano d'opera all'estero.

Ed ora passiamo ad un'analisi più minuta dello svolgimento della nostra emigrazione sulla scorta delle statistiche raccolte ed elaborate dall'Ufficio di Statistica del Commissariato. È opportuno, a tale scopo, considerare separatamente le due categorie di emigrazione, quella transoceanica e quella continentale.

II. — L'EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA NEL PRIMO SEMESTRE 1921.

1. *Andamento della emigrazione totale nei vari mesi del 1° semestre 1921 in rapporto a quelli del 1920.* — Si è più sopra riassunta la caratteristica di questa emigrazione per il periodo in esame, dicendo che nel complesso essa ha superato, pur essendosi svolta in condizioni tutt'altro che favorevoli, le proporzioni del corrispondente periodo del 1920. Nel seguente quadro sono poste in raffronto, per mesi, le cifre dell'emigrazione del 1° semestre 1920 e 1921:

Movimento dell'emigrazione transoceanica nel 1° semestre del 1920 e del 1921.

1° semestre 1920	Emigranti		Totale	% del totale	1° semestre 1921	Emigranti		Totale	% del totale
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri		
Gennaio . . .	14,137	760	14,897	14.51	Gennaio . . .	24,544	1,454	25,998	20.24
Febbraio . . .	13,431	1,118	14,549	14.46	Febbraio . . .	23,259	810	24,069	18.74
Marzo . . .	18,990	1,687	20,677	20.55	Marzo . . .	18,501	1,202	19,703	15.34
Aprile . . .	14,526	1,468	15,994	15.89	Aprile . . .	26,735	1,114	27,849	21.65
Maggio . . .	16,603	1,926	18,529	18.42	Maggio . . .	24,795	904	25,699	20.00
Giugno . . .	15,215	756	15,971	15.87	Giugno . . .	4,556	583	5,139	4.00
Totale . . .	92,902	7,715	100,617	100.00	Totale . . .	122,390	6,067	128,457	100.00

L'emigrazione del 1921 si è svolta nel gennaio e febbraio e nell'aprile e nel maggio in misura più alta che nel 1920; soltanto nel marzo le cifre si equivalgono; pel giugno invece è notevole la diminuzione, nel 1921, di oltre un terzo, dovuta, come vedremo subito, alla diminuzione della corrente di emigrazione diretta per gli Stati Uniti. Se l'emigrazione del giugno si fosse svolta nelle stesse proporzioni degli altri mesi, la cifra complessiva sarebbe stata di circa 150 mila emigranti, superando anche quella normale del 1° semestre del 1914. Ad ogni modo la cifra complessiva è di poco inferiore appunto a quella del primo semestre 1914, quando cioè partirono 132,080 emigranti fra italiani e stranieri.

Si torna a ripetere che nessun confronto è possibile col 1919 sia per la speciale natura del movimento emigratorio di quell'an-

no, come si è più sopra accennato, e sia per il fatto che la ripresa dell'emigrazione è, in ogni caso, cominciata soltanto nel secondo semestre. Nel primo semestre, infatti, partirono in totale 4985 persone di cui 4980 italiani e 5 stranieri; mentre nel secondo partirono 60,730 di cui 56,501 italiani e 4,229 stranieri.

2. *Distribuzione per paesi di destinazione della emigrazione degli italiani.* — È opportuno vedere ora, per gli stessi periodi, come la emigrazione si sia distribuita per paesi di destinazione. E questa una buona guida per conoscere quali siano stati i mercati di lavoro finora preferiti, e quali quelli maggiormente sfruttabili in armonia alla nuova situazione che va preparandosi. Le cifre si riferiscono all'espatrio degli Italiani soltanto.

	Emigrazione totale	PAESI DI DESTINAZIONE						
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi
1° semestre 1920.								
Gennaio	14,137	245	11,778	—	564	1,550	—	—
Febbraio	13,431	151	9,482	26	837	2,717	99	119
Marzo	18,990	298	15,345	—	740	2,562	45	—
Aprile	14,526	331	12,332	21	523	1,314	2	103
Maggio	16,603	189	12,107	—	1,221	2,977	109	—
Giugno	15,215	192	13,075	19	453	1,282	20	174
Totale	92,002	1,306	74,119	66	4,398	12,402	275	396
1° semestre 1921.								
Gennaio	24,544	39	19,274	460	849	3,817	95	10
Febbraio	23,259	77	19,452	—	604	3,000	36	90
Marzo	18,501	36	13,955	—	852	3,539	61	58
Aprile	26,735	178	23,839	—	477	2,178	9	54
Maggio	24,795	72	20,698	257	1,011	2,714	43	—
Giugno	4,556	94	1,900	—	653	1,685	83	141
Totale	122,390	496	99,118	717	4,446	16,933	327	358

Nel primo semestre, dunque, del 1920 l'emigrazione verso gli Stati Uniti ha oscillato dai 10 ai 13 mila emigranti con un massimo di oltre 15 mila nel mese di marzo. Nel primo semestre del 1921, continuando nell'ascesa iniziata dall'agosto del 1920, i primi cinque mesi segnarono cifre abbastanza alte, le quali mostravano una decisa tendenza di una ripresa, verso quel paese, della emigrazione nelle proporzioni dell'ante-guerra.

E ciò risulta da quest'altro quadro in cui sono riportate le cifre dell'emigrazione italiana per paesi di destinazione nei primi sei mesi del 1913 e del 1912:

1° semestre	Emigrazione totale		PAESI DI DESTINAZIONE									
			Stati Uniti		Canadà		Plata		Brasile		Altri paesi	
	1912	1913	1912	1913	1912	1913	1912	1913	1912	1913	1912	1913
Gennaio . .	8,127	20,114	5,507	6,073	—	18	887	12,398	1,666	1,451	67	174
Febbraio . .	15,141	25,721	12,634	15,874	15	135	862	8,106	1,567	1,462	63	144
Marzo . . .	24,294	41,653	21,013	31,641	127	63	1,025	7,900	1,985	1,921	144	128
Aprile . . .	27,965	40,561	24,607	33,376	—	74	1,195	5,298	1,990	1,668	173	145
Maggio . . .	23,808	44,924	19,513	38,492	—	444	1,467	4,173	2,738	1,754	90	61
Giugno . . .	18,404	27,993	15,764	22,694	38	133	923	3,702	1,644	1,404	35	60
Totale . . .	117,739	200,966	99,038	148,150	180	867	6,359	41,577	11,590	9,660	572	712

Nell'ultimo mese del semestre 1921 è stata improvvisata la contrazione dell'emigrazione per gli Stati Uniti a causa della attuazione delle nuove disposizioni restrittive.

L'emigrazione per il Canadà non ha avuto mai molto sviluppo anche in periodo normale: tuttavia nel primo semestre del 1920 verso quello Stato si diressero 1306 emigranti, e quasi il doppio (circa 2160) nel secondo semestre. Ma nel primo semestre del 1921, a causa della notevole disoccupazione esistente in quel paese, per cui si è prodotta la serrata di parecchie fabbriche e la riduzione delle ore lavorative, le cifre segnano una notevole discesa.

L'emigrazione per il Brasile si è svolta normalmente nel periodo in esame, senza notevoli sbalzi mensili, eccetto nel maggio,

nel qual mese è stata più abbondante che negli altri. Questa particolarità si nota anche nel primo semestre 1920, e, del resto, la cifra complessiva, non presenta sensibili differenze fra i due anni.

Per la Repubblica Argentina il movimento emigratorio si è svolto in misura normale nel primo semestre del 1920, dopo l'arresto del periodo di guerra e dopo la ripresa avvenuta nell'anno 1919. L'emigrazione del secondo semestre 1920 con 15,630 emigranti è stata superiore a quella del primo semestre e quella del primo semestre 1921 si è mantenuta intorno alla stessa cifra con tendenza all'aumento nel primo trimestre ed alla diminuzione nel secondo, da attribuirsi probabilmente al fatto che anche in Argentina si è cominciata a manifestare la crisi economica che perturba gli altri mercati.

Poco notevoli sono le correnti emigratorie per gli altri paesi di oltre Oceano; correnti che del resto, anche prima della guerra, non avevano speciale importanza.

Dall'esame delle statistiche, insomma, risultano evidenti le difficoltà in cui si dibattono quasi tutti i mercati di oltre Oceano per le mutate condizioni di ordine politico e di ordine economico. Tali difficoltà sono state maggiori in alcuni paesi, come negli Stati Uniti, per la particolare situazione in cui questa nazione si è trovata a causa del ristagno della produzione e della conseguente riduzione dei prezzi provocati dall'altissimo valore del dollaro. Ed è stato appunto il licenziamento di numerosa mano d'opera che ha, in buona parte, provocato i noti provvedimenti restrittivi all'immigrazione.

Le statistiche sopra riportate, nell'analisi fatta, confermano dunque la nuova situazione economica di fronte alla quale si sono trovate le correnti emigratorie partite dall'Italia e dirette ai paesi di oltre mare.

Nel quadro che segue si riporta il movimento riassuntivo, per trimestre e semestre, dei soli emigranti italiani transoceanici, distribuiti anch'essi per paesi di destinazione.

La cifra complessiva è superiore a quella più sopra riportata di 122,390, perchè vi sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno o espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

	Emigranti italiani partiti				Paesi di destinazione						
	Totale	Uomini	Donne	Minori dei 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi
1° trimestre 1921	70,124	41,238	19,621	9,265	328	56,214	400	2,315	10,414	192	201
<i>Rapporti perc.</i>	<i>54.69</i>	<i>58.81</i>	<i>27.98</i>	<i>73.21</i>	<i>0.47</i>	<i>80.16</i>	<i>0.66</i>	<i>3.39</i>	<i>14.55</i>	<i>0.27</i>	<i>0.29</i>
2° trimestre 1921	58,103	34,210	16,565	7,328	1,186	47,422	290	2,162	6,596	135	292
<i>Rapporti perc.</i>	<i>45.31</i>	<i>58.88</i>	<i>28.51</i>	<i>72.61</i>	<i>2.04</i>	<i>81.66</i>	<i>0.50</i>	<i>3.72</i>	<i>11.36</i>	<i>0.23</i>	<i>0.49</i>
Totale semestre	128,227	75,448	36,186	16,593	1,514	103,656	750	4,477	17,010	327	493
<i>Rapporti perc.</i>	<i>100</i>	<i>58.81</i>	<i>28.22</i>	<i>72.94</i>	<i>1.18</i>	<i>89.84</i>	<i>0.58</i>	<i>3.49</i>	<i>13.27</i>	<i>0.26</i>	<i>0.38</i>

Eccetto che per il Canada le cifre di questo quadro non presentano notevoli differenze con quello precedente.

3. *L'emigrazione transoceanica in base alle statistiche dei passaporti.* — È noto come le statistiche dell'emigrazione basate sul rilascio dei passaporti diano ordinariamente cifre più alte delle statistiche compilate in base alle liste di espatrio effettivo perchè molti di coloro che hanno staccato il passaporto o non partono addirittura o ritardano la loro partenza. È questa la ragione per cui ordinariamente si trascura la prima fonte e si ricorre alla seconda per conoscere dei dati che più si avvicinano alla realtà.

Se per tutto l'anno 1920 avessimo voluto, infatti, per la emigrazione transoceanica limitarci alle statistiche dei passaporti, invece della cifra complessiva di 211,227 emigranti italiani, avremmo dovuto registrare la cifra di 386,826, e, partitamente per i due semestri, invece delle cifre di 92,902 per il primo semestre e di 118,672 per il secondo semestre avremmo dovuto registrare le cifre rispettivamente di 201,801 e 177,025, cifre, come si vede, di gran lunga più alte. È da notare, altresì, che mai negli anni precedenti, si era fra le due statistiche constatato un divario così accentuato.

Facendosi invece a considerare per il primo semestre del 1921 le statistiche secondo le due differenti fonti, si resta colpiti dal fatto che, mentre le statistiche basate sull'espatrio effettivo danno la cifra di 128,457 comprensiva degli italiani e stranieri imbarcati nei porti del Regno, o quella di 128,227 relativa ai soli italiani imbarcati nei porti del Regno o in porti esteri, le statistiche

dei passaporti darebbero una emigrazione complessiva di soltanto 57.792 persone, di cui 14,318 nel 1° trimestre e 43,474 nel secondo, e più partitamente, per paesi di destinazione:

PERIODI	Totale dei passaporti rilasciati	PAESI DI DESTINAZIONE						
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Altri paesi
1° trimestre 1921 . .	14,318	999	6,291	76	1,522	4,576	80	674
2° trimestre 1921 . .	43,474	1,576	33,921	94	1,963	5,326	74	510
1° semestre 1921 . .	57,792	2,575	40,212	170	3,485	10,002	154	1,184

Ma non è difficile rendersi ragione della notevole differenza. È noto quali fossero le difficoltà dei trasporti in seguito ed a causa della guerra, per cui l'improvviso riflusso emigratorio, prodottosi nel 1920, non potè essere tutto incanalato verso i paesi di destinazione; ed ecco perchè le cifre degli espatri effettivi in quell'anno sono rimaste molto inferiori alle cifre dei passaporti rilasciati.

Nel primo semestre del 1921 una maggiore disponibilità di trasporti ha permesso una intensificazione dei viaggi verso il Nord-America ed ha dato modo di espatriare ad una buona parte degli emigranti che erano già in possesso di regolare passaporto.

Per chi voglia farsi una esatta idea del movimento emigratorio del periodo susseguente alla guerra deve tenere conto di tutte le circostanze ora esposte, da cui risulta:

a) che nel 1920 vi fu una eccezionale ripresa dell'emigrazione a causa, sia della contrazione durata per tutti gli anni di guerra sia del riassetto delle forze demografiche le quali per la guerra avevano subito notevoli spostamenti: un'emigrazione, dunque, in parte, con carattere evidentemente artificiale. Per difficoltà di trasporto la sistemazione non potè compiersi di un tratto, ma soltanto gradualmente;

b) che nel 1° semestre 1921 l'emigrazione, quella vera determinata dagli stessi fattori che la producevano prima del conflitto mondiale, tende a riprendere la sua via, ma resta interrotta negli ultimi mesi dal sopraggiungere della generale crisi econo-

mica. Durante questo periodo continua la sistemazione di quella parte artificiale dell'emigrazione, caratteristica del 1920.

4. *L'emigrazione transoceanica per regioni di provenienza e paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti.* — Prima di passare all'esame della emigrazione per porti di imbarco vediamo come, in base alle cifre dei passaporti, si distribuisca l'emigrazione transoceanica per regioni e paesi di destinazione (v. *Tab. a pag. seg.*).

L'emigrazione più numerosa è data dalla Sicilia, dalle Calabrie, dalla Campania. Vengono, poi, gli Abruzzi e il Molise, il Veneto, le Puglie. È minima l'emigrazione dalla Liguria, dall'Emilia, dal Lazio, dalla Venezia tridentina, dall'Umbria, dalla Sardegna.

L'emigrazione dalla Sicilia e dalla Campania è diretta verso gli Stati Uniti ed in minor quantità verso l'Argentina; quella dalla Calabria è anche essa in maggioranza diretta verso gli Stati Uniti, ma è notevole anche la proporzione dei partiti per l'Argentina. Verso l'Argentina si dirige anche una notevole parte della emigrazione del Piemonte e delle Marche. Al Canada si avvia in discreta misura l'emigrazione veneta. Queste, del resto, erano in genere le direzioni della nostra emigrazione transoceanica anche prima della guerra.

5. *I rimpatri.* — Ed ora, prima di chiudere questo esame della emigrazione transoceanica, un fugace accenno ai rimpatrii.

In tempi normali, la proporzione dei rimpatri oscillava dal 40 al 50 %, salvo eccezioni determinate da cause speciali, come nel 1908, quando i ritornati furono poco meno del doppio dei partiti, essendosi in quell'anno verificata negli Stati Uniti una crisi economica e la rielezione presidenziale e nel 1914, anno ugualmente non propizio ai grandi lavori. Non si può tralasciare dal notare che le proporzioni fra i vari anni dipendono dalla entità delle correnti migratorie degli anni precedenti e dell'anno stesso e dalle variazioni dei mercati a cui esse sono indirizzate.

Nel seguente quadro, per il primo semestre dal 1914 al 1921, si riportano le cifre assolute e relative degli emigranti italiani partiti e quelle dei ritornati per paesi di destinazione e per paesi di provenienza.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

1° semestre 1921.

REGIONI	TOTALE dei passaporti rilasciati	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non Mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	2,294	47	934	3	73	1,092	14	77	20	34
Liguria	984	4	562	5	19	242	20	2	3	127
Lombardia	1,937	44	1,011	2	92	645	9	9	104	21
Veneto	4,028	1,253	1,880	—	984	734	7	19	36	15
Emilia	946	9	744	—	56	121	3	4	1	7
Toscana	1,913	31	1,449	1	183	203	10	2	16	18
Marche	2,080	205	826	—	16	1,020	3	—	—	10
Umbria	391	8	304	—	40	34	—	1	—	4
Lazio	921	5	836	—	19	8	—	—	—	13
Abruzzi e Molise	5,470	277	4,553	—	99	522	1	9	—	9
Campania	8,510	117	7,330	10	522	466	11	2	7	45
Puglie	3,451	34	2,701	—	89	566	—	5	47	9
Basilicata	2,797	28	1,957	31	301	425	4	3	2	46
Calabrie	8,792	383	4,672	114	859	2,557	66	—	3	138
Sicilia	10,134	56	8,501	4	87	1,100	5	5	273	13
Sardegna	113	3	60	—	3	42	—	—	3	2
Venezia Tridentina	843	27	743	—	29	43	1	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	1,288	4	1,159	—	13	92	—	6	4	10
Totale	57,792	2,575	40,222	170	3,485	10,002	154	144	519	521

RIMPATRI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Periodi	Totale degli emigranti italiani		Paesi di destinazione o paesi di provenienza						Altri paesi										
	Emigranti		Canada		Stati Uniti		Centro America		Brasile		Argentina		Uruguay						
	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%					
1^a semestre 1914:																			
Emigranti partiti	126,412	97,477	77,11	28,695	22,89	784	0,62	104,428	82,62	194	0,15	5,084	4,02	15,042	11,99	93	0,07	787	0,62
Emigranti arrivati	75,241	61,700	82,60	13,541	18,00	295	0,03	38,143	69,69	544	0,72	7,840	10,43	27,715	36,84	522	0,69	451	0,60
1^a semestre 1915:																			
Emigranti partiti	28,857	15,718	54,46	13,139	45,54	58	0,21	22,105	76,91	92	0,32	1,768	6,13	4,009	15,97	—	—	134	0,46
Emigranti arrivati	44,104	37,051	84,01	7,053	15,99	—	—	22,823	51,74	200	0,46	3,569	7,96	16,968	38,47	27	1,19	77	0,18
1^a semestre 1916:																			
Emigranti partiti	24,297	15,253	62,78	9,044	37,22	225	0,93	21,364	87,92	10	0,08	795	3,27	1,864	7,67	25	0,11	5	0,02
Emigranti arrivati	16,712	14,104	84,39	2,608	15,61	222	1,33	7,321	45,81	20	0,16	927	5,55	7,684	45,98	113	0,68	419	2,51
1^a semestre 1917:																			
Emigranti partiti	6,226	2,376	38,16	3,850	61,84	128	2,06	5,800	93,16	—	—	84	1,35	214	3,43	—	—	—	—
Emigranti arrivati	7,416	6,896	92,98	520	7,02	133	1,78	2,973	40,08	51	0,69	432	5,53	3,713	50,05	62	0,83	52	0,74
1^a semestre 1918:																			
Emigranti partiti	1,577	603	38,24	974	61,76	39	2,47	1,194	75,71	—	—	103	6,55	238	15,09	2	0,13	1	0,07
Emigranti arrivati	4,785	4,321	90,28	465	9,72	97	2,03	2,179	45,53	24	0,50	709	11,82	1,406	33,55	111	2,32	60	1,25
1^a semestre 1919:																			
Emigranti partiti	4,978	4,238	85,13	740	14,87	29	0,58	1,706	39,26	25	0,52	1,005	20,19	2,387	48,15	12	0,24	3	0,06
Emigranti arrivati	30,036	27,001	89,89	3,035	10,11	944	3,14	26,124	86,92	20	0,07	381	1,27	2,404	8,01	78	0,26	85	0,28
1^a semestre 1920:																			
Emigranti partiti	92,902	63,852	68,73	29,050	31,27	1,306	1,41	74,119	79,78	63	0,07	4,338	4,67	12,402	13,34	275	0,30	396	0,43
Emigranti arrivati	31,132	23,246	74,67	7,886	25,33	445	1,43	20,770	66,72	269	0,67	2,258	7,26	7,118	22,86	422	0,94	40	0,12
1^a semestre 1921:																			
Emigranti partiti	122,390	79,594	65,03	42,796	34,97	405	0,40	99,118	80,96	717	0,59	4,445	3,63	16,383	13,84	327	0,28	353	0,30
Emigranti arrivati	30,875	23,539	76,23	7,335	23,77	271	0,88	21,086	70,25	92	0,30	1,714	5,55	5,601	21,67	396	1,28	22	0,07

Risulta da tale quadro:

a) che negli anni di guerra, eccetto nel 1916, il numero dei ritornati supera di molto quello dei partiti;

b) che dal 1914 al 1918 i ritornati sui partiti sono stati sempre notevolmente maggiori dall'Argentina e dal Brasile. Dagli Stati Uniti, invece, durante la guerra, sono sempre ritornati un minor numero di emigranti di quelli partiti; nel 1915 il numero dei partiti per gli Stati Uniti ed il numero degli arrivati si equivalgono, e nel 1916, mentre per gli Stati Uniti partirono 21,364 persone, ne ritornarono 7321 soltanto. Ed a questo elevato numero di partenze si deve l'eccezione generale, constatata per il 1916, nel rapporto fra i partiti ed i ritornati;

c) che mentre negli anni di guerra l'emigrazione maschile è inferiore a quella femminile, durante lo stesso periodo i rimpatriati sono in grandissima prevalenza di sesso maschile.

Riguardo ai porti di arrivo, in periodi normali, era maggiore il numero di coloro che sbarcavano nel porto di Napoli; nel 1914 il porto di Napoli ha ancora una sensibile prevalenza su quello di Genova, nel 1915 gli sbarchi avvengono nei due porti quasi nelle stesse proporzioni; dal 1916 al 1918 gli sbarchi avvengono quasi interamente nel porto di Genova. Nel 1919 l'80 % degli sbarchi si fa nel porto di Napoli. Nel 1920 e nel 1921 si torna ad un numero di sbarchi nel porto di Napoli superiore a quelli del porto di Genova, e cioè nel 1° semestre del 1920 e 1921 sbarcarono rispettivamente nel porto di Napoli il 65.25 % e il 71.02 % dei rimpatriati e nel porto di Genova il 18.17 % ed il 18.56 %.

III. — EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA NEL PRIMO SEMESTRE 1921.

1. *Emigrazione transoceanica e non transoceanica nel dopo guerra.* — La emigrazione per l'Europa e per gli altri paesi del bacino del Mediterraneo, prima della guerra, si muoveva a preferenza dall'alta Italia o da alcune regioni dell'Italia centrale, e si era venuta aumentando nel corso degli anni, quantunque si trattasse di regioni in cui si erano avuti i maggiori miglioramenti economici ed intellettuali. Ciò conferma sempre più la con-

clusione che l'emigrazione è un fenomeno ormai inseparabile dalla nostra costituzione economica e sociale, senza poter nettamente stabilire se dipenda dalla densità della popolazione o dalla sua fecondità o dalla sua distribuzione sul territorio, determinata alla sua volta anche dalle condizioni orografiche di questo, o dalla limitata capacità di produzione per deficienza di ricchezze naturali, o da tutte queste cause assieme, ciascuna delle quali esercita la sua influenza in misura più o meno pronunziata a seconda dei vari territori.

L'emigrazione non transoceanica per altro si mantenne sempre inferiore a quella transoceanica, che era la classica emigrazione delle regioni meridionali.

Appena dopo la fine della guerra, a giudicare dalle statistiche dei passaporti, l'emigrazione per paesi non transoceanici si è sviluppata in misura maggiore di quella transoceanica. Nel 1919 sarebbero infatti stati rilasciati 133,100 passaporti per paesi non transoceanici, di fronte a 96,673 per paesi transoceanici. Ma si trattò di un fenomeno transitorio determinato dal fatto che, appena dopo il ristabilirsi della pace, quando ancora le comunicazioni marittime non si erano completamente riattivate, fu più facile un esodo verso i paesi continentali che per quelli di oltre mare.

Nel 1920, infatti, riprese il primato l'emigrazione transoceanica, ed in base ai passaporti rilasciati abbiamo 200,994 emigrati per i paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo e 386,826 per i paesi d'oltre mare. Nello stesso anno gli individui effettivamente espatriati per i paesi d'oltre mare furono, come si è già detto, 211,227, e gli espatriati per paesi non transoceanici furono 143,543. Tenuto però conto dei passaporti rilasciati e della frequenza degli espatri sfuggiti alla rilevazione diretta dei posti di confine, il movimento effettivo dell'emigrazione non transoceanica, nel 1920, non deve essere stato inferiore alle 190,000 persone. E questa cifra è tanto più attendibile in quanto che è da credere che molte delle ragioni che, per l'emigrazione transoceanica, hanno determinato in questo periodo una notevole differenza fra il numero dei passaporti rilasciati e gli espatri effettivi, non sussistono per

l'emigrazione continentale. Una di queste ragioni è la influenza dei trasporti or ora ricordata. È perciò più giustificato che fra le statistiche rilevate dalle due diverse fonti vi sia minor divario per l'emigrazione continentale che per quella transoceanica.

2. *L'emigrazione non transoceanica per paesi di destinazione nel primo semestre 1920 e 1921.* — Secondo i dati raccolti dal Commissariato, il movimento di espatrio di emigranti per paesi non transoceanici nell'anno 1920 risulta dalla tabella che segue:

PERIODI	Totale degli emigranti partiti	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania e Lussemburgo	Belgio e Olanda	Gran Bretagna	Stati Balcanici	Paesi del bacino del Mediterr.	Altri paesi
1° trimestre 1920	40,883	30,482	6,562	240	362	127	917	398	1,275	510
2° » 1920	45,663	34,708	6,770	268	292	141	799	763	1,386	546
1° semestre 1920	86,546	65,190	13,332	508	654	268	1,716	1,161	2,661	1,056
3° trimestre 1920	34,335	27,295	4,603	126	175	146	503	32	1,259	196
4° » 1920	32,662	27,326	1,844	327	236	227	910	217	1,391	184
2° semestre 1920	66,997	54,621	6,447	453	411	373	1,413	249	2,650	380
Totale anno 1920	153,543	119,811	19,779	961	1,065	641	3,129	1,410	5,311	1,436

Si nota dapprima come il movimento di emigrazione per i paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo non abbia ripreso, dopo la guerra, le antiche vie tradizionali. In tempi normali, infatti, la Svizzera, la Francia, la Germania e l'Austria-Ungheria erano i paesi che raccoglievano i maggiori contingenti della nostra emigrazione. Anche verso i paesi balcanici, prima del 1900, si dirigevano in buon numero i nostri emigranti, ma poi l'emigrazione in quella direzione andò man mano diminuendo. Attraverso gli anni andò invece aumentando quella diretta verso la Germania, la quale divenne un grande mercato per le nostre correnti temporanee e stagionali. L'Austria e l'Ungheria furono sempre ottimi mercati di lavoro per la nostra mano d'opera, ma con tendenza a minori richiami dopo il culmine massimo di circa

70 mila emigranti nel 1901, corrispondente al 13 % dell'emigrazione totale italiana.

Nel 1910, sul 37.21 % della nostra emigrazione diretta per l'Europa, il 12.25 % era per la Svizzera, il 9.36 % per la Francia, l'8.23 % per la Germania, il 5.56 % per l'Austria-Ungheria.

Nel 1913, alla vigilia della guerra, sul 35.25 % dell'emigrazione europea, il 0.16 % era diretto per i paesi dell'Europa settentrionale, il 10.39 % per quelli dell'Europa occidentale (fra cui il 9.56 % per la Francia), il 24.18 % per quelli dell'Europa centrale (fra cui il 10.32 % per la Svizzera, il 9.39 % per la Germania e il 4.47 % per l'Austria-Ungheria), e il 0.52 % per i paesi dell'Europa meridionale.

Dopo la guerra i mercati di lavoro della nostra mano d'opera si restrinsero a due soltanto: alla Francia ed alla Svizzera. Le condizioni politiche ed economiche della Germania e dell'Austria impedirono ai nostri emigranti di dirigersi in quei paesi dove nell'ante-guerra specialmente gli emigranti stagionali del Veneto trovavano facile e remunerativo impiego. Ma anche le proporzioni dell'emigrazione verso quei due Stati furono di diversa entità.

Appena terminato il conflitto, la Francia divenne il più vasto mercato continentale per il collocamento dell'emigrazione operaia italiana, che il trattato del 30 settembre 1919 aveva regolato e circondato di tutte le possibili garanzie. Pur essendo notevole l'esodo verso la Svizzera, la cifra complessiva dell'emigrazione diretta a questo paese si distanzia molto da quella per la Francia e dalle proporzioni degli anni di pace per cause specifiche le quali hanno reso, in anticipo sugli altri paesi, assai grave il fenomeno della disoccupazione.

Dal 1908 al 1913 la Svizzera accoglieva annualmente dai 75 mila ai 90 mila emigranti italiani; nel 1920 non ne ha accolto che 20 mila circa. La ragione di questa scarsa possibilità di assorbimento deve ricercarsi nella crescente disoccupazione, determinata specialmente da uno spostamento nella bilancia commerciale. L'enorme altezza del cambio svizzero ha infatti diminuito le richieste di merci dall'estero ed ha quindi prodotto una stasi nella produzione privando di lavoro numerosi operai, provocando serrate di stabilimenti, acutizzando lo squilibrio fra la domanda e l'offerta di mano d'opera.

Verso la Francia, dunque, si è a preferenza orientata, durante il 1920, la nostra mano d'opera nella misura di circa l'80 % di tutta l'emigrazione non transoceanica. E gli operai italiani, in quell'anno, hanno superato altresì i contingenti di operai di altre nazionalità. Secondo statistiche francesi, manchevoli però proprio nei riguardi dell'emigrazione italiana, gli operai italiani rappresenterebbero da soli circa il 50 % del totale della mano d'opera straniera esistente in Francia. Si tratta di una proporzione imponente, ma con tutta probabilità inferiore alla realtà.

Dando uno sguardo alle cifre del quadro sopra riportato, appare chiara la diminuzione dell'emigrazione del secondo semestre 1920 in confronto al primo. L'emigrazione verso la Francia discende da 65,190 a 54,621 persone e quella verso la Svizzera da 13,332 a 6,447. Resta solo invariata la corrente emigratoria verso i paesi del bacino del Mediterraneo, fra cui importante quella per la Tunisia.

Nel primo semestre del 1921 la discesa dell'emigrazione è improvvisa e di notevole entità:

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA NEL 1° SEMESTRE 1921.

PERIODI	TOTALE degli emigranti		Emigranti non transoceanici																																			
	N. assoluto	%	Uomini	N. assoluto	%	Donne	N. assoluto	%	Minori di 15 anni	N. assoluto	%	Francia e Princip. di Monaco	N. assoluto	%	Svizzera	N. assoluto	%	Austria Cecoslov. Ungheria	N. assoluto	%	Germania	N. assoluto	%	Belgio e Olanda	N. assoluto	%	Gran Bretagna	N. assoluto	%	Stati balcanici	N. assoluto	%	Paesi balcino mediterr.	N. assoluto	%	Altri paesi	N. assoluto	%
1° trimestre 1921	11,224	39.49	6,883	61,321	3,283	29.25	1,038	9.43	6,914	61,601	1,267	11.29	459	4.09	307	2.74	207	1.84	558	4.97	595	5.39	735	6.55	182	1.65												
2° trimestre 1921	17,200	60.51	11,699	67.84	4,005	22.87	1,436	8.35	9,182	53,351	1,801	10.99	1,816	19.56	414	2.42	388	2.26	482	2.80	2,188	12.72	676	3.93	103	0.94												
1° semestre 1921	28,424	100.00	18,582	65.27	7,378	25.96	2,404	8.77	16,066	56,658	3,158	11.11	2,375	8.00	721	2.54	595	2.09	1,040	3.66	2,783	9.79	1,411	4.97	345	1.21												

Sarebbero emigrate soltanto 28,424 persone, e cioè una quantità circa tre volte inferiore a quella del 1° semestre 1920. La spiegazione di questa rapida discesa è dovuta all'aggravarsi della crisi in tutti i mercati europei e specialmente in Francia ed in Svizzera verso cui affluiva quasi tutta la nostra corrente emigratoria del dopo guerra.

Per la Svizzera si è già accennato alla crisi di disoccupazione, la quale pone in critica situazione i connazionali che vi risiedono e per cui resta interdetta qualsiasi possibilità di regolare riflusso dei nostri emigranti verso quel paese. E così, mentre si richiamano in vigore disposizioni relative all'entrata ed al soggiorno degli stranieri, vari Cantoni non solo limitano la mano d'opera straniera, ma raccomandano ai padroni, che si dovessero trovare nella necessità di ridurre personale, di licenziare preferibilmente gli stranieri.

Anche la Francia ha attraversato, nel primo semestre 1921, un periodo assai critico nella sua economia con un contraccolpo fortissimo in tutti i campi della produzione. Di conseguenza si è trovata nella necessità di arrestare bruscamente la immigrazione straniera, subordinando l'ingresso di nuovi lavoratori ad una speciale autorizzazione. È da credere che tuttavia il mercato francese, superate queste difficoltà transitorie, inerenti a cause di ordine generale, ritornerà ad essere, come per il passato, uno sbocco sicuro e conveniente per la nostra mano d'opera, specialmente perchè, per le sue condizioni demografiche, la Francia avrà bisogno di ricorrere, più di altri paesi, a mano d'opera straniera.

Per molto tempo ancora, invece, la Germania e l'Austria resteranno chiuse come campo di lavoro per i nostri operai. Si sa come la Germania si trovi costretta oggi a seguire una politica, nei riguardi dell'emigrazione, diversa da quella dell'ante-guerra. Mentre prima del conflitto, in quel periodo di grandioso sviluppo industriale, che doveva costituire titolo di così alto orgoglio per quel popolo, essa era riuscita a riassorbire tutto il flusso emigratorio, allo stesso tempo che si producevano due altri fenomeni che elevavano l'importanza del primo, e cioè un notevole accrescimento naturale della popolazione ed una discreta immigrazione

da parte di alcuni Stati confinanti, ora per la Germania si impone, di fronte alla disoccupazione che la travaglia, una politica restrittiva nei riguardi della immigrazione straniera. E fino a quando le condizioni finanziarie non saranno migliorate, e fino a quando la produzione non avrà ripreso il ritmo e l'intensità di una volta, non vi sarà da fare troppo affidamento su quel paese come sbocco per la nostra mano d'opera sovrabbondante.

Altri mercati di lavoro, quali il Belgio, l'Olanda, la Gran Bretagna, avevano scarsa importanza per la nostra emigrazione continentale, nè proprio ora potranno sostituire quelli che temporaneamente si sono chiusi.

In tempi normali era alquanto scarsa la corrente emigratoria verso gli Stati balcanici, e neanche oggi si può dire che le condizioni del mercato di lavoro si presentino favorevoli in quei paesi. Però, nel 1° semestre 1921, appena dopo la Francia e la Svizzera, gli Stati balcanici sono i paesi che, nel loro insieme, hanno accolto il maggior numero di emigranti italiani.

Nel 1920 di importanza non trascurabile fu la nostra emigrazione in Tunisia. In quell'anno, infatti, furono rilasciati per quella regione 4,417 passaporti ed il numero effettivo degli espatri fu di 3,175. Nel 1913 il numero dei passaporti rilasciati fu di 2,257, e in tutto il quinquennio precedente solo in un anno, nel 1908, raggiunse la cifra di 3,152. Era ed è ancora un'emigrazione costituita quasi esclusivamente di operai siciliani e sardi che lavorano nelle miniere di fosfati. Nel 1° semestre del 1921 anche questa emigrazione ha subito una riduzione sensibile; sono espatriati soltanto 835 operai. Quei territori, però, come quelli del Marocco, ove presto sarà iniziato un vasto programma di lavori pubblici, potranno costituire, in un tempo non lontano, ottimi mercati di collocamento di mano d'opera.

3. *Rapporto delle statistiche risultanti dagli espatri effettivi e dai passaporti; l'emigrazione non transoceanica per regioni di provenienza e per paesi di destinazione in base alle statistiche dei passaporti ed a quelle degli espatri effettivi.* — Ed ora, riprendendo l'esame delle statistiche, ritorniamo brevemente sul confronto fra gli espatri effettivi ed i passaporti. Abbiamo visto come, per l'anno 1920, non vi sia troppa disparità tra le

due cifre, ed anche per le statistiche del 1° semestre del 1921 la disparità non è eccessiva. Vi è ragione di credere che la differenza fra i 39,855 passaporti rilasciati per paesi non transoceanici ed i 28,424 emigranti i quali effettivamente sono espatriati, sia stata determinata dalle nuove difficoltà che in questi ultimi tempi si sono opposte all'esodo dei nostri lavoratori. Non va, d'altra parte, trascurata la circostanza, già dichiarata a proposito della cifra complessiva dell'emigrazione del 1920, che molti espatri si siano effettuati per vie di confine diverse da quelle abituali e che quindi siano sfuggiti alla rilevazione; per cui la cifra di 28,424 emigranti potrebbe portarsi a 32,000, per renderla più vicina alla realtà.

Nel seguente quadro si riportano le cifre riassuntive ricavate dai passaporti per il 1° e 2° trimestre del 1921, distinte per paesi di destinazione.

In base alle statistiche dei passaporti ci è dato poi conoscere come l'emigrazione non transoceanica si distribuisca per regioni di provenienza e per paesi di destinazione.

PAESI DI DESTINAZIONE	P E R I O D I		
	1° trimestre	2° trimestre	Totale 1° semestre
Francia e Principato di Monaco	9,232	10,815	20,047
Svizzera	2,216	2,594	4,810
Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	1,466	2,360	3,826
Germania	482	478	960
Belgio e Olanda	511	474	985
Lussemburgo	123	122	245
Gran Bretagna e Irlanda	694	505	1,199
Stati Scandinavi	19	7	26
Russia e Polonia	14	18	32
Spagna e Portogallo	159	192	351
Jugoslavia e Stati Balcanici	1,791	3,021	4,812
Grecia	89	109	198
Turchia	26	34	60
Egitto	138	177	315
Tunisia	629	798	1,427
Algeria	154	73	227
Marocco	129	97	226
Altri paesi	34	75	109
Totale dei passaporti rilasciati	17,906	21,949	39,855

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

PAESI DI DESTINAZIONE

REGIONI	PAESI DI DESTINAZIONE													Altri paesi					
	Totale del passaporti rilasciati	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici	Grecia		Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco
Piemonte	9,000	7,447	1,174	47	56	86	39	105	—	—	17	28	5	6	25	11	21	17	12
Liguria	859	565	52	4	10	9	3	50	1	3	99	8	1	5	5	19	18	12	—
Lombardia	9,308	6,390	2,431	62	44	156	82	51	—	6	19	71	8	5	7	5	7	9	15
Veneto	8,938	2,024	523	2,591	543	246	60	7	1	16	6,284	4	2	31	6	4	16	10	10
Emilia	1,139	535	155	71	41	37	2	225	3	—	5	35	3	2	11	8	2	1	3
Toscana	2,417	1,691	185	55	39	97	15	293	3	3	55	7	2	3	21	22	7	3	6
Marche	257	157	26	9	7	12	3	1	—	—	—	26	8	—	11	3	—	—	6
Umbria	180	110	14	2	2	19	17	4	2	—	1	—	5	—	—	4	—	—	—
Lazio	312	148	32	9	11	9	1	39	1	—	16	10	4	5	16	13	2	—	5
Abruzzi e Molise	332	114	4	6	8	43	29	42	—	—	8	11	2	—	1	2	—	58	4
Campania	1,230	417	21	17	20	37	—	345	9	—	7	37	73	16	46	117	59	6	3
Puglia	436	114	21	45	9	8	—	4	9	—	7	98	70	3	30	12	—	—	13
Basilicata	53	24	3	1	—	1	—	—	—	—	17	1	—	—	—	6	—	—	—
Calabria	119	60	9	3	1	2	—	2	—	—	6	2	—	2	26	4	2	—	—
Sicilia	1,508	96	23	6	7	5	—	48	—	—	81	8	13	9	60	1,047	91	20	5
Sardegna	507	166	4	—	—	157	—	—	2	—	3	—	2	—	1	153	13	5	1
Venezia, Tridentina	942	82	120	425	140	40	—	18	2	6	—	28	—	—	—	—	—	—	26
Venezia Giulia e Zara	2,128	27	10	403	22	12	—	4	—	4	2	1,588	3	2	24	1	—	—	—
TOTALE	39,855	29,047	4,810	3,826	960	985	245	1,190	26	32	351	4,812	198	60	315	1,457	227	226	109

L'emigrazione non transoceanica è alimentata, dunque, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Veneto; in minor misura dalla Toscana, dall'Emilia, dalla Campania, dalla Sicilia, dalla Venezia Giulia. Nel primo semestre 1921 l'emigrazione dalle altre regioni è stata inferiore al migliaio. Insignificante è stata l'emigrazione dalla Calabria e dalla Basilicata.

La Lombardia riversa quasi tutta la sua emigrazione nella Francia e nella Svizzera e lo stesso fa il Piemonte; gli emigranti che partono dal Veneto si dirigono a preferenza nella Francia, nei paesi della ex-Monarchia austriaca, negli Stati balcanici ed in Germania. Dalla Toscana e dall'Emilia partono emigranti per la Francia e per la Gran Bretagna preferibilmente. La Campania dà emigranti alla Francia ed alla Gran Bretagna. Fra gli emigranti che si recano nella Gran Bretagna il maggior contingente è dato dalla Campania. Gli emigranti siciliani si recano quasi tutti in Tunisia e quelli della Venezia Giulia nei paesi balcanici e nei paesi della ex-Monarchia austriaca.

Salvo qualche spostamento, questa ora indicata è anche la distribuzione regionale e per paesi di destinazione del 2° semestre del 1926.

La distribuzione regionale nel modo su esposto risulta pure dalle statistiche relative all'espatrio effettivo, e nel seguente quadro le cifre sono riassunte per grandi suddivisioni del territorio del Regno coll'aggiunta delle percentuali corrispondenti.

		EMIGRANTI ESPATRIATI										PAESI DI DESTINAZIONE														
Totale		Uomini		Donne		Minori di 15 anni		Francia e Principi di Monaco		Svizzera		Austria Cecoslov. Ungheria		German. Lussem.		Gran Bretagna e Irlanda		Stati Balcanici		Belgio e Olanda		Paesi del Bacino Mediter.		Altri paesi		
N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	
Italia settentrionale	21,107	74.26	14,655	69.43	5,062	23.76	1,450	6.87	12,762	60.46	2,802	15.28	20.35	9.64	575	2.72	181	0.86	2,135	10.12	327	1.69	181	0.86	79	0.37
Italia centrale	3,609	12.79	1,862	51.59	1,248	34.58	469	13.83	2,341	64.87	255	7.69	53	14.7	82	2.27	517	14.32	37	1.02	117	3.24	91	2.52	115	3.19
Italia meridionale	1,571	5.53	850	54.10	485	39.87	236	15.03	704	44.81	31	1.97	31	1.97	44	2.81	310	19.73	43	2.74	59	3.76	255	16.23	94	5.98
Italia insulare	1,313	4.62	762	58.04	342	26.04	209	15.92	263	20.03	19	1.45	1	0.08	8	0.61	28	2.15	4	0.31	60	4.57	879	66.94	51	3.88
Venezia Tridentina e Giulia	824	2.89	423	51.34	301	36.53	100	12.13	26	3.16	50	6.07	155	18.81	12	1.45	4	0.49	564	68.44	2	0.24	5	0.61	6	0.73
Totale	28,424	100.00	18,582	65.37	7,378	25.96	2,494	8.77	16,086	56.63	3,158	11.12	2,276	8.09	721	2.54	1,040	3.66	2,782	9.79	395	2.09	1,411	4.96	345	1.21

PAESI DI DESTINAZIONE

PROFESSIONE O CONDIZIONE

	Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Cecoslovacchia e Ungheria		Germania e Lussemburgo		Belgio e Olanda		Gr. Bretagna e Irlanda		Stati Balcanici		Paesi del bacino del Mediterraneo		Altri paesi		
	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	N. assoluto	%	
Addeitti all'agricoltura	2533	17,57	305	13,27	118	5,32	22	3,40	28	4,96	120	13,17	283	10,79	48	3,88	16	4,88	
Addeitti alle industrie estrattive	700	2,60	92	3,69	39	1,76	19	2,94	42	7,43	2	0,22	54	2,04	65	5,36	13	3,95	
Braccianti, giornalieri, terrazzieri, ecc.	2566	9,11	195	6,55	392	16,35	73	11,28	107	18,93	115	12,92	251	9,50	104	8,41	46	14,63	
Muratori, manovali, scalpellini, ecc.	7296	28,42	640	21,81	851	38,49	209	32,30	197	34,86	18	1,98	1160	43,99	91	7,36	25	7,62	
Add. alle ind. sid., metalli, e meccaniche (Falegnami, elanti-ai, carrozzieri, ecc.)	740	423	2,94	60	2,22	77	3,47	11	1,70	15	2,6	9	0,99	74	2,89	48	3,88	17	5,18
Filatori, tessitori e add. alle ind. tessili	142	105	0,72	24	0,81	1	0,05	9	1,39	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzalai e lav. del cuoio e delle pelli	198	111	0,77	41	1,38	10	0,45	4	0,62	1	0,18	1	0,11	10	0,38	16	1,29	4	1,22
Addeitti all'ind. vestiario e arred. dom.	540	340	2,36	118	3,97	16	0,72	8	1,24	3	0,54	13	1,49	14	0,53	18	1,46	10	3,05
Addeitti alle industrie alimentari	289	123	0,85	29	0,97	13	0,59	7	1,08	7	1,24	35	3,84	39	1,48	14	1,13	22	6,71
Addeitti ad altre ind. non prec. indicate	392	131	0,91	22	0,74	20	0,90	7	1,08	21	3,72	7	0,77	19	0,72	147	11,89	18	5,49
Operai, industriali sen'altra specificaz.	1780	833	5,78	158	5,32	308	13,82	64	9,89	20	5,13	83	9,11	272	10,29	33	2,67	8	2,44
Addeitti a servizi ed esercizi pubblici	485	215	1,49	47	1,58	14	0,63	8	1,24	14	2,48	101	11,09	8	0,30	14	1,13	14	4,27
Addeitti all'industria dei trasporti	396	148	1,03	34	1,14	36	1,62	7	1,08	6	1,06	14	1,54	15	0,57	125	10,11	11	3,35
Esercenti il piccolo traffico	226	111	0,77	17	0,57	7	0,32	9	1,39	1	0,18	37	4,06	17	0,64	11	0,90	16	4,88
Addeitti ad aziende commerciali	172	69	0,49	23	0,77	12	0,54	3	0,46	4	0,71	15	1,65	18	0,68	23	1,85	5	1,52
Insignori, disegnatore, decoratori	127	78	0,54	12	0,40	5	0,23	2	0,31	13	2,30	3	0,33	9	0,34	4	0,32	1	0,30
Addeitti ad industrie teatr. e cinemat.	187	89	0,27	49	1,65	2	0,09	15	2,32	5	0,88	4	0,44	4	0,15	52	4,21	17	5,18
Addeitti ai servizi domestici	750	290	2,01	320	10,75	39	1,44	11	1,70	3	0,54	63	6,92	16	0,60	10	0,82	5	1,53
Appartenenti a condizioni non profess.	237	117	0,81	48	1,62	11	0,50	4	0,62	2	0,35	13	1,43	26	0,98	10	0,82	6	1,83
Attinenti alle cure domestiche	3914	2352	16,42	453	15,23	178	8,03	106	16,38	49	8,67	194	21,39	253	9,57	288	23,39	41	12,50
Prof. e cond. ignote e non specificate	494	223	1,56	79	2,66	37	1,67	24	3,72	4	0,71	49	5,38	22	0,83	45	3,72	10	3,05
Totale	25020	14400	100,00	2955	100,00	2216	100,00	647	100,00	535	100,00	911	100,00	645	100,00	1296	100,00	328	100,00

4. *L'emigrazione non transoceanica per professioni secondo la provenienza e per paesi di destinazione.* — Per quanto riguarda l'emigrazione transoceanica non si è fatta l'analisi della condizione professionale della massa emigrante non perchè ciò non fosse possibile, ma perchè le lunghe elaborazioni necessarie per la raccolta di tali notizie non si sono ancora potute portare a compimento per il semestre in corso. Siamo in grado, invece, di fornire questa classifica per l'emigrazione non transoceanica, in due quadri di cui il primo considera la professione degli emigranti secondo la provenienza, ed il secondo per paesi di destinazione. (Cfr. quadri a pagg. 642-644-5).

Bisogna tenere presente che le classificazioni professionali sono da stimarsi approssimative, per la difficoltà di precisare la vera condizione degli emigranti. Le maggiori incertezze sono per le donne a cui talvolta si attribuisce la professione del marito, del padre e tal'altra quella generica di addette ai lavori domestici. Ad ogni modo, dai dati presi nel loro insieme, possono trarsi alcune conclusioni sicure. La categoria più abbondante di emigranti è data dai muratori, manovali ed in genere dagli addetti all'industria edilizia. In tempi normali, invece, gli agricoltori ed i braccianti costituivano la quota più alta tanto fra gli emigranti transoceanici che fra quelli non transoceanici. Vengono poi a notevole distanza gli addetti all'agricoltura ed i braccianti in genere. La classe di attendenti a cure domestiche, anch'essa numerosa, è costituita esclusivamente di donne. Nelle altre professioni le donne sono più numerose nelle occupazioni agricole, nei servizi domestici, nelle industrie del vestiario.

Non tutte le varie parti d'Italia danno le stesse proporzioni di emigranti per professione. Dall'Italia settentrionale, in rapporto al numero totale degli emigranti, partono a preferenza muratori, manovali, scalpellini, ecc., ed in genere operai addetti alle industrie edilizie. Dall'Italia centrale partono a preferenza braccianti e giornalieri e dall'Italia meridionale addetti ai lavori agricoli. Le isole danno braccianti, muratori ed una quota, assai più elevata delle altre parti, di addetti alle industrie estrattive. Dalle terre annesse partono a preferenza agricoltori.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DELLA

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Emigranti di età superiore ai 15 anni				Italia settentrionale			
	Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%
Addetti all'agricoltura	2.736	829	3.565	13.75	2.184	633	2.817	14.31
Addetti alle industrie estrattive	692	8	700	2.70	556	7	563	2.86
Braccianti, giornalieri, terrazzieri, ecc.	2.325	241	2.566	9.90	1.617	91	1.708	8.69
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	7.267	29	7.296	28.14	6.896	24	6.920	35.20
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	774	4	778	3.00	526	2	528	2.69
Falegnami, ebanisti, carpentieri e carrozzieri	734	6	740	2.85	603	3	606	3.08
Filatori, tessitori, tintori e addetti ind. tessili	22	120	142	0.55	19	115	134	0.68
Calzolai, sellai e altri lavoratori del cuoio e delle pelli	192	6	198	0.76	126	5	131	0.67
Addetti all'industria del vestiario e arredamento domestico	139	401	540	2.08	73	279	352	1.79
Addetti alle industrie alimentari	255	34	289	1.11	152	32	184	0.97
Addetti ad altre industrie e non precedentemente indicate	370	22	392	1.51	162	10	172	0.87
Operai, industriali senz'altra specificazione	1.043	743	1.786	6.89	742	604	1.346	6.85
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	352	83	435	1.68	215	69	284	1.45
Addetti all'industria dei trasporti	304	2	396	1.53	177	2	179	0.91
Esercenti il piccolo traffico	202	24	226	0.87	26	16	42	0.21
Addetti ad aziende commerciali	131	41	172	0.66	62	15	77	0.39
Incisori, disegnatori, decoratori	126	1	127	0.49	83	1	84	0.43
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	132	55	187	0.72	67	35	102	0.52
Addetti ai servizi domestici	123	627	750	2.89	78	493	571	2.90
Appartenenti a condizioni non professionali	120	117	237	0.91	63	73	141	0.72
Attendenti alle cure domestiche	3	3.911	3.914	15.10	—	2.452	2.452	12.47
Professioni e condizioni ignote e non specificate	420	74	494	1.91	223	41	264	1.34
TOTALE	18.552	7.378	25.930	100.00	14.655	5.002	19.657	100.00
Percentuali	71.55	28.45	100.00	—	74.55	25.45	100.00	—

EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA — 1° SEMESTRE 1921.

Italia centrale				Italia meridionale				Italia insulare				Terre annesse			
Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%	Uomini	Donne	Totale	%
270	88	358	11.51	102	81	183	13.71	49	5	54	4.89	131	22	153	21.13
45	—	45	1.45	8	—	8	0.60	76	1	77	6.98	7	—	7	0.97
456	116	572	18.39	125	21	146	10.94	107	13	120	10.88	20	—	20	2.76
175	—	175	5.63	59	4	63	4.72	93	1	94	8.52	44	—	44	6.08
99	1	100	3.22	65	—	65	4.87	47	1	48	4.35	37	—	37	5.11
36	3	39	1.25	24	—	24	1.80	45	—	45	4.08	26	—	26	3.59
1	3	4	0.13	1	1	2	0.15	1	—	1	0.09	—	1	1	0.14
21	—	21	0.68	18	1	19	1.42	19	—	19	1.72	8	—	8	1.10
37	73	110	3.54	17	19	36	2.70	6	19	25	2.26	6	11	17	2.35
56	2	58	1.86	25	—	25	1.87	17	—	17	1.54	5	—	5	0.69
46	12	58	1.86	95	—	95	7.12	65	—	65	5.89	2	—	2	0.28
155	72	227	7.30	84	52	136	10.19	19	8	27	2.45	43	7	50	6.91
70	9	79	2.54	41	1	42	3.14	17	—	17	1.54	9	4	13	1.79
54	—	54	1.74	20	—	20	1.50	127	—	127	11.50	16	—	16	2.21
114	7	121	3.89	44	—	44	3.29	18	—	18	1.63	—	1	1	0.14
26	3	29	0.93	18	1	19	1.42	8	17	25	2.26	17	5	22	3.04
28	—	28	0.90	7	—	7	0.52	1	—	1	0.09	7	—	7	0.97
37	7	44	1.41	24	10	34	2.55	3	2	5	0.45	1	1	2	0.28
35	84	119	3.83	2	9	11	0.82	1	5	6	0.54	7	36	43	5.94
20	23	43	1.38	5	7	12	0.90	7	1	8	0.72	20	13	33	4.56
2	725	727	23.38	1	272	273	20.45	—	265	265	24.00	—	197	197	27.21
79	20	99	3.18	65	6	71	5.32	36	4	40	3.62	17	3	20	2.75
1,862	1,248	3,110	100.00	850	485	1,335	100.00	762	342	1,104	100.00	423	301	724	100.00
59.87	40.13	100.00	—	63.67	36.33	100.00	—	69.92	30.98	100.00	—	58.43	41.57	100.00	—

MOVIMENTO DEL RIMPATRIO ACCERTATO DI EMIGRANTI ITALIANI NON TRANSOCEANICI.

PERIODI	Emigranti rimpatriati di età superiore ai 15 anni																							
	Uomini		Donne		Totale		Francia e Princip. di Monaco		Svizzera		Austria German. Cecoslov e Ungh.		Belgio o Olanda		Gran Bretagn.		Stati Balca- nici		Paesi Bacino mediterr.		Altri paesi			
	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%	N.° assoluto	%		
1° trimestre — 1921	4.124.74,43	1,415,25,53	5.539.100,70	4,179,5,45	868.15,67	178.3,21	33.0,59	14.0,25	30.0,54	100.1,32	107.1,33	20.0,34	317.4,39	363.0,61	40.0,62	20.0,34	30.0,54	100.1,32	107.1,33	107.1,33	20.0,34	317.4,39	363.0,61	40.0,62
2° trimestre — 1921	4.572.72,14	1.804,27,86	6.376.100,09	4.703,72,62	640.9,35	209,4,15	82.1,26	24.0,37	38.0,59	317.4,39	363.0,61	40.0,62	20.0,34	317.4,39	363.0,61	40.0,62	20.0,34	317.4,39	363.0,61	40.0,62	20.0,34	317.4,39	363.0,61	40.0,62
Totale	8.706.73,27	3.219,26,79	12.015.100,09	8.888,73,92	1.508.12,56	447.3,72	115,9,97	38,0,32	68,0,37	417.3,77	470.3,92	70,0,55	40,0,62	417.3,77	470.3,92	70,0,55	40,0,62	417.3,77	470.3,92	70,0,55	40,0,62	417.3,77	470.3,92	70,0,55

5. *I rimpatri.* — Resta ora a dire poche parole sul movimento di rimpatrio degli emigranti non transoceanici.

Nel quadro di cui alla pagina precedente è riassunto tale movimento per i due primi trimestri del 1921 e per paesi di provenienza:

Prima che il Commissariato, dal luglio 1920, istituisse una rilevazione diretta del movimento dell'emigrazione non transoceanica, non era possibile conoscere che con un calcolo molto approssimativo il numero dei rimpatriati dall'Europa e dagli altri paesi del bacino del Mediterraneo. Ora anche questa statistica è possibile, e con essa è dato di avere un concetto assai vicino alla realtà di quello che sia il movimento di ritorno della nostra mano d'opera.

In conclusione, col materiale statistico che viene ora raccolto ed elaborato dal Commissariato si è in grado di abbracciare il fenomeno dell'emigrazione sotto tutti i suoi aspetti e di studiarlo in maniera più completa ed esauriente.

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La 2ª sessione dell'Assemblea. — In conformità al regolamento, approvato dalla 1ª sessione, il 4 settembre si è riunita la 2ª sessione dell'Assemblea della S. d. N., che svolse i propri lavori in trentadue sedute plenarie. Fra gli oggetti discussi dall'Assemblea sono da rilevarsi le varie proposte di modificazioni al Patto. L'Assemblea adottò alcuni emendamenti agli articoli 12, 13, 15 per coordinare le disposizioni di questi articoli con la istituzione della Corte permanente di giustizia internazionale, di cui sono già stati nominati i giudici.

All'art. 4 venne aggiunto un comma, col quale si stabilisce che le norme per l'elezione dei Membri non permanenti del Consiglio e quelle relative alla durata del loro mandato ed alla loro rieleggibilità sono fissate dall'assemblea con la maggioranza dei due terzi. Alcuni emendamenti sono stati portati all'art. 16 relativo alle sanzioni economiche contro gli Stati, che muovono guerra in violazione delle norme del Patto. La Commissione aveva, altresì, proposto alcuni emendamenti all'art. 18 relativo alla registrazione dei trattati nel senso di portare alcune limitazioni all'obbligo di tale registrazione, affermando, peraltro, con una risoluzione interpretativa, che la registrazione dei trattati è una condizione a cui è subordinata l'efficacia obbligatoria del trattato anche nei rapporti fra gli Stati stipulanti. L'assemblea, su proposta di Lord Robert Cecil, delegato dell'Africa del Sud, rinviò la questione alla prossima sessione. Una proposta di risoluzione, secondo la quale ogni Stato sarebbe stato frattanto in facoltà di interpretare l'art. 18 in conformità dell'emendamento proposto, non fu adottato dall'Assemblea. Infine venne adottato un emendamento all'art. 6 riguardante il reparto delle spese della Società, nel senso che esso è stabilito dall'assemblea. A norma dell'art. 22 del Patto, gli emendamenti adottati dall'Assemblea devono essere sottoposti alla ratifica degli Stati membri della Società ed avranno effetto quando saranno stati ratificati da tutti gli Stati i cui rappresentanti compongono il Consiglio e dai due terzi degli Stati che compongono l'assemblea. Con le am-

missioni approvate nella 2ª sessione dell'Assemblea, gli Stati membri della S. d. N. ascendono, attualmente, a 51.

I membri, che costituiscono il Consiglio, sono l'Impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone, membri permanenti, e il Belgio, il Brasile, la Cina e la Spagna, membri eletti.

Registrazione del trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia. — Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, firmato a Roma il 30 settembre 1919, e le cui ratifiche furono scambiate a Parigi il 17 maggio 1921, a norma e per gli effetti dell'art. 18 del Patto della Società delle Nazioni, è stato registrato dal Segretariato della Società delle Nazioni in data 2 luglio 1921 col n. 133.

FRANCIA

Il trattato di lavoro italo-francese e la sua applicazione: la costituzione dei Comitati di patronato. — L'entrata in vigore del Trattato di lavoro viene concretandosi con la effettiva applicazione delle sue varie disposizioni. È noto che il Trattato si è proposto di dare una più ampia funzione e più vitale organizzazione ai Comitati misti di patronato, che già erano stati previsti dalla convenzione italo-francese del 15 giugno 1910. A questo riguardo, l'art. 20 del Trattato di lavoro 30 settembre 1919 ha così disposto:

« Il Comitato composto di cittadini francesi ed italiani, previsto dall'art. 9 della Convenzione franco-italiana del 15 giugno 1910, per la protezione dei fanciulli ed eventualmente degli operai adulti, estenderà normalmente la sua azione di patronato agli operai di ogni età, italiani in Francia e francesi in Italia, nelle regioni nelle quali siano occupati lavoratori dell'altro paese in numero sufficientemente importante. La composizione del Comitato sarà d'ora in poi così stabilita: 1° il Prefetto, o il Sotto-Prefetto, o un Consigliere di Prefettura; 2° il Sindaco del Comune o un assessore; 3° l'Ispettore del lavoro o un suo supplente; 4° il Console o un suo delegato; 5° il Presidente di una Società di mutuo soccorso, di istruzione o di assistenza dell'altra nazionalità e, in mancanza, un cittadino dell'altro paese, residente nella regione; 6° un rappresentante dei sindacati padronali ed un rappresentante dei sindacati operai della regione; 7° un operaio di ciascuna delle due nazionalità ».

Si tratta ora di mettere in vita questi organi misti di patronato degli emigranti italiani. I Comitati saranno una istituzione tanto più benefica quanto più le colonie di emigranti si interesseranno alla costituzione ed al funzionamento di essi. La costituzione dei Comitati è fatta con decreto del ministro del lavoro francese, su proposta del prefetto del dipartimento. Il decreto fissa la composizione del Comitato, la sede e la circoscrizione in cui esso esplica la sua attività di patronato per la protezione degli operai italiani.

Con decreto 15 ottobre 1921 del ministro del lavoro un Comitato di patronato per la protezione degli operai italiani di ogni età, occupati nella regione del Chablais, è stato creato per l'arrondissement di Thonon con sede a Thonon e composto come segue: il Sotto Prefetto di Thonon; il Sindaco di Thonon o un suo sostituto; l'Ispettore dipartimentale del lavoro di Chambéry o un suo supplente; Dario Livraghi, delegato a Thonon del Consolato d'Italia; Petroni, industriale a Thonon, cittadino italiano; Moynat Francesco, presidente della Camera sindacale degli imprenditori di costruzioni di Thonon; Garin Alberto membro del Comitato del Sidacato degli operai edili di Thonon; Charnavel Francesco, operaio falegname a Thonon; Azario, cittadino italiano, operaio in gesso e decoratore a Thonon.

GERMANIA

I lavoratori nelle miniere prussiane nel 1920. — Secondo un rapporto delle autorità minerarie prussiane per l'anno 1920, risultano 2003 imprese di miniere (non compresa la Sarre), di fronte a 1798 nel 1919 e 2042 nel 1913. L'aumento del numero delle imprese nel 1920 è dovuto soprattutto alle miniere di lignite e di minerale.

Il numero dei minatori (maschi) è stato di:

	1913	1919	1920
Breslau	164.561	194.020	221.510
Halle	67.930	93.748	115.114
Klamsthal	23.818	26.911	33.088
Dortmund	384.051	372.490	437.389
Bonn	124.706	79.251	88.856
TOTALI	765.060	766.420	885.957

Il numero delle donne che hanno lavorato nelle miniere prussiane è stato di 9392 nel 1913, di 30 mila circa durante la guerra, di 24,631 nel 1919 e di 24,353 nel 1920.

Il numero dei ragazzi è stato:

Ragazzi di meno di 14 anni			Ragazzi da 14 a 16 anni		
1913	1919	1920	1913	1919	1920
40	231	100	30.318	38.319	40.015

GRAN BRETAGNA

L'emigrazione e l'immigrazione durante il primo semestre 1921. — Nel corso del primo semestre 1921, vi è stata un'eccedenza di 61,769 persone di nazionalità britannica, le quali hanno lasciato il Regno

Unito con destinazione a paesi fuori di Europa o fuori del bacino del Mediterraneo sulle persone che sono sbarcate in Gran Bretagna. Un'eccedenza di 30,493 su quelle arrivate in Gran Bretagna si è diretta verso i domini dell'America del Nord (40,581 nel 1920); ed un'eccedenza di 23,705 verso gli Stati Uniti (15,918 nel 1920).

Per il movimento dei passeggeri fra il Regno Unito ed il Continente europeo, si rileva un'eccedenza di arrivi di 23,341* (di tutte le nazionalità) di fronte ad un'eccedenza di 12,982 nel primo semestre 1920.

Il numero dei sudditi britannici che hanno lasciato la loro residenza permanente nel Regno Unito per stabilirsi in paesi situati fuori di Europa ammonta a 111,723 (131,656 nel 1920), e quello dei sudditi britannici che hanno lasciato la loro residenza permanente in uno dei paesi situati fuori di Europa per installarsi nel Regno Unito ammonta a 35,243 (40,730 nel 1920). Si considera come avente una residenza permanente ogni persona che abbia dimorato un anno almeno in Gran Bretagna.

SVIZZERA

Contro la disoccupazione. — La crisi della disoccupazione si è andata continuamente aggravando. Secondo la statistica dell'ufficio federale del lavoro, il numero totale dei disoccupati, alla data del 31 agosto 1921, ascendeva a 63,182. La situazione varia notevolmente secondo i cantoni. La crisi è più forte in quelli, le cui industrie sono specializzate in un solo ramo. Allo scopo di lenire in parte gli effetti di questa crisi, il Parlamento federale ha adottato un progetto di legge per l'apertura di nuovi crediti destinati a favorire l'esecuzione di lavori pubblici. Fra i lavori previsti dal Consiglio federale sono notevoli alcuni lavori ferroviari ed alcuni lavori per i servizi telegrafici.

DANIMARCA

L'emigrazione danese nel 1920. — Il numero degli emigranti che nel 1920 salparono dal porto di Copenaghen ammonta a 1,916: di questi 12,576 con contratti danesi e 4339 con contratti svedesi e polacchi. Tenendo conto dei sessi si ripartivano così:

6824	1559 uomini
4225	2052 donne
1527	728 fanciulli di ambo i sessi
<hr/> 12576	<hr/> 4339

685 si diressero al Canada, 486 all'America del sud, 32 all'Africa meridionale, 3 alle Antille ed il resto agli Stati Uniti dell'America del nord.

8329 vennero trasportati direttamente da Copenaghen al luogo di destinazione; 842 via Norvegia e Svezia, 44 via Olanda e 3361 via Inghilterra.

Il numero degli agenti di emigrazione legalmente autorizzati alla fine dell'anno ammontava a 579, di cui 11 nella capitale.

OLANDA

Le colonie olandesi ed il libero scambio. — Fin dal 18° secolo si cominciò a cercare da parte dell'Olanda il modo di assicurare al commercio coloniale una maggiore libertà, pur senza che si potesse applicare subito integralmente un sistema di libero scambio. Vi era, anzitutto, una difficoltà da superare, e cioè che, a causa dell'antico sistema di commercio, non esisteva nelle colonie una classe di imprenditori e di commercianti che potesse assumersi i nuovi compiti del commercio libero; inoltre le circostanze politiche della madre patria resero necessari in quell'epoca gravi sacrifici finanziari, per i quali si rese necessario non disperdere il prezioso contributo dello sfruttamento coloniale. A poco a poco, però, l'Olanda seppe eliminare quegli ostacoli, e, insieme con lo sviluppo politico culminato nella riforma dell'amministrazione del 1848 seppe anche dare un altro sistema amministrativo alle sue colonie. Dal 1850 si può dire che cominciò per le Indie Orientali olandesi la politica della porta aperta.

Negli anni successivi e fino al 1870 si fecero nuovi passi sulla via della libertà, finchè in quest'ultimo anno essa fu completa. Le tre leggi — spiega il *Weltwirtschaftliches Archiv* — che assicurarono il libero sviluppo della economia delle colonie olandesi furono: 1) la cosiddetta « Suikerwet » che pose termine al regime delle piantagioni coattive delle canne da zucchero; 2) la « Agrarische wet » che consentì concessioni fondiari per 75 anni ad imprenditori privati e aprì così le colonie allo spirito di intrapresa e al capitale olandese e straniero; 3) la « Indische Tariefwet » che stabilì una nuova tariffa coloniale di carattere esclusivamente fiscale.

L'esperimento della libertà del commercio delle colonie, fatta dalla nazione che anche in casa propria ha conservato fino ad oggi la tradizione del più illuminato liberismo, ha pienamente corrisposto alle speranze che in esso si riponevano.

L'importazione di merci nelle colonie è cresciuta, e l'esportazione ugualmente. Gli imprenditori coloniali hanno fatto ottimi guadagni ed i capitali hanno ottenuto ottimi saggi di interesse. L'esempio delle colonie olandesi è una prova che il libero scambio giova allo sviluppo delle popolazioni delle colonie ed alla loro vita economica.

ALGERIA

I risultati del censimento della popolazione in Algeria. — In base al censimento eseguito nel marzo 1921, l'Algeria conta 5,196,836 abitanti, dei quali 807,805 Europei e 4,389,031 indigeni. In dieci anni la popolazione europea è aumentata di 21,156 persone, ossia del 2,69 %; la popolazione indigena è cresciuta di 106,195 persone, cioè del 2,48 %.

La ripartizione della popolazione indigena ed europea fra i tre dipartimenti amministrativi è la seguente:

	Algeri	Orano	Costantina
Europei	301.452	342.594	163.759
Indigeni	1.461.424	928.062	1.999.455
TOTALI	1.762.876	1.270.646	2.163.314

TUNISIA

L'incremento industriale dopo la guerra. — Si è sempre detto e ripetuto che la Tunisia non è un paese industriale e che, mancando specialmente di carbone e di forze motrici idrauliche, è condannata a restare eternamente un paese agricolo. Per quanto, però, la Reggenza non sia contrada eccessivamente provvista di tali doni, tuttavia non è esatto parlare di assoluta impossibilità a tale riguardo. L'attività europea (nei suoi territori) è diretta esclusivamente per tradizione alla produzione agraria; ma il problema idraulico, complesso e delicato, non è ancora risolto, e molti studi sono attualmente in corso per la escavazione di bacini, di sbarramenti, di canali ecc.

È interessante rilevare, poi, come da molte altre risorse locali, che le necessità belliche hanno rivelato, l'industria tunisina potrà ricevere nuovo incremento ed impulso. All'epoca della guerra, l'industria molitoria e l'industria delle paste alimentari presero un considerevole sviluppo. Accanto a loro molte altre ne sorsero: fabbriche di materiali laterizi, segherie meccaniche (nei dintorni di Tabacka, Ain Drahan, Suk e Arba), fabbriche di calce, di prodotti chimici; opifici per le industrie di trasformazione della paglia in carta, del lino per la filatura; dei prodotti della palma nana per la produzione del crino vegetale, ecc. L'acido solforico è ottenuto sul luogo mediante piriti di Algeria e di Tunisi. Rilevantissima è poi

l'industria dei fosfati che ha costituito alla Reggenza una vera reputazione e per la quale nuove società si sono formate.

L'industria metallurgica non ha creato nuovi opifici dopo la guerra ed attualmente anche la Tunisia risente della penuria della mano d'opera e della crisi mineraria mondiale nella produzione del piombo e dello zinco.

Infine è degno di nota l'industria delle ligniti, i cui giacimenti, presso Tunisi ed il Capo Bon, hanno dato notevole contributo durante la guerra per la produzione di elettricità e forza motrice ed il cui sfruttamento continua tuttora.

Le antiche industrie locali indigene (tappeti, calzature, vasellami), se non hanno progredito molto, non sono state modificate dalla guerra.

Tutto rivela pertanto come lo sviluppo industriale della Reggenza proceda verso un'importanza sempre maggiore. La materia prima non fa difetto; considerevoli sono le ricchezze del sottosuolo, i prodotti della terra, nonché le forze motrici. Gli studi in corso ed i risultati ottenuti danno affidamento che in un prossimo avvenire la Tunisia potrà completamente utilizzare le sue attività industriali, sfruttando specialmente le sue risorse naturali.

CONGO

La situazione economica del Congo belga. — Sull'amministrazione del Congo durante il 1919 son date notizie in un ampio rapporto del ministro delle colonie del Belgio. La perturbazione provocata dalla guerra costrinse la colonia ad un grande sforzo di adattamento durante gli anni 1915 e 1916. Nei due anni seguenti, malgrado le difficoltà internazionali, maggiore fu l'attività della colonia. Caratteristica del 1919 è stata una notevole domanda di prodotti per l'alimentazione e l'industria. Ma se l'eccesso del consumo sulla produzione ha provocato un aumento generale dei prezzi, questo elemento favorevole è stato controbilanciato nella colonia dalla impossibilità nella quale si sono trovati industriali e commercianti di rinnovare e completare il loro attrezzamento. Le statistiche commerciali comparative degli ultimi sei anni provano infatti che il Congo belga non ha ricevuto nel 1919 tutto quanto aveva bisogno per un anno di consumo normale. Pur tuttavia, malgrado le circostanze difficili in cui si è svolta l'attività della colonia, non è diminuita la fiducia che i negozianti e gli industriali hanno posto nel suo avvenire. Questa fiducia è attestata dal numero di nuovi stabilimenti che sono stati creati in questi ultimi anni. I cantieri in esercizio sono passati, per esempio da 1392 nel 1915 a 1964 nel 1919. Ecco,

ad ogni modo, le cifre del commercio speciale degli ultimi sette anni:

Anni	Importazioni	Esportazioni
1913	127.534	19.062
1914	71.653	21.964
1915	18.738	23.780
1916	38.874	40.589
1917	38.153	54.112
1918	29.636	44.676
1919	44.043	68.519

Gli aumenti nel 1919 rappresentano in rapporto all'esercizio precedente, il 47 % per le importazioni ed il 35 % per le esportazioni.

La politica larga e prudente allo stesso tempo della Banca del Congo ha contribuito notevolmente allo sviluppo delle transazioni commerciali.

GIAPPONE

Il censimento nel Giappone. — Dalle cifre definitive del censimento risulta che la popolazione del Giappone è salita, in confronto all'ultimo censimento, di 2,598,458 abitanti, risultando quindi di 55 milioni 961,140 abitanti: l'aumento, insomma non è stato così rilevante come facevano supporre le valutazioni dei più accreditati annuari statistici.

Un fatto curioso si nota nella distribuzione dei sessi: di fronte a 28,042,995 maschi stanno solamente 27,918,145 femmine.

Le città più popolate sono: Tokio con 2,173,112 abitanti, Osaka con 1,282,972 abitanti; Cobè con 608,628 abitanti; Jochama con 422,943 abitanti; complessivamente le città con popolazione superiore ai 100,000 abitanti sono 16.

La popolazione dell'Impero è calcolata a 77,005,510 abitanti, dei quali 17,284,207 per la Corea, 3,654,398 per Formosa e 105,765 per la metà meridionale dell'isola di Sakalin.

NUOVA ZELANDA

Il censimento della popolazione bianca nella Nuova Zelanda. — Dai risultati preliminari del censimento eseguito il 17 aprile 1921 nella Nuova Zelanda la popolazione europea arriva a 1,216,974 persone. Un confronto col censimento del 15 ottobre 1916 è reso complicato dal fatto che allora 42,666 soldati erano sui vari teatri della guerra e non tutti sono ancora rientrati in patria. La cifra della popolazione del 1916, esclusi i militari, era di 1,099,449 donde un au-

mento di 117,525 persone nel quinquennio trascorso. Includendovi la truppa l'aumento si ridurrebbe solamente a 74,859 individui. L'accrescimento della popolazione è maggiore nell'isola settentrionale che nella meridionale; in quella sarebbe, nel quinquennio, di 87,599 persone o del 13.5 %; in questa di 29,826 ossia del 6.7 %.

ARGENTINA

Nuove formalità per l'ammissione degli stranieri. — Con decreto 10 agosto 1921 il governo argentino ha stabilito nuove formalità per l'ammissione degli stranieri. Oltre i documenti richiesti dagli articoli 2 e 3 del decreto 26 aprile 1916, tutti gli stranieri, che si dirigano in Argentina dovranno essere provvisti di una scheda individuale, che sarà compilata dal Console Argentino del porto d'imbarco, previa presentazione allo stesso dei documenti secondo un formulario approvato dalla direzione generale argentina dell'emigrazione.

Tale cedola sarà ritirata dai personali della immigrazione all'arrivo nei porti argentini.

Questa nuova disposizione andrà in vigore l'8 novembre.

Il movimento migratorio durante la guerra. — In occasione di una visita giornalistica all'*Ospedaria dos Immigrantes*, sono state rese pubbliche le notizie statistiche riassuntive del movimento migratorio avutosi in Argentina negli anni dal 1915 in poi. I dati relativi sono stati pubblicati senza alcuna distinzione di nazionalità e di destino, sia riguardo agli entrati che agli usciti. Essi tuttavia non sono privi d'importanza, specie se si confrontano coi dati, pure parziali, che la Direzione Argentina della immigrazione ha pubblicato, nella stessa occasione, sul movimento migratorio durante il primo semestre degli anni 1920 e 1921.

Anni	Entrati	Usciti	Differenze
1915	45.290	111.459	— 66.169
1916	32.290	73.348	— 40.358
1917	18.064	50.995	— 32.931
1918	13.701	24.075	— 10.374
1919	41.209	42.079	— 980
1920 (1° semestre) (1)	32.142	27.282	+ 4.880
1921 id.	37.625	22.644	+ 14.981

Da questi dati risulta confermato che durante il periodo bellico l'uscita di emigranti dalla repubblica superò sempre l'entrata, sebbene in misura di anno in anno più attenuata, osservandosi ugual-

(1) Le cifre relative alla intera annata non sono state pubblicate.

mente una eccedenza di usciti sugli entrati durante il primo anno post-bellico: il 1919. Appunto nell'anno ora indicato si diffuse in Argentina l'opinione, che sarebbero arrivati in pochi mesi nella repubblica, a coltivarvi prevalentemente delle terre, ben 5 milioni di tedeschi. Per quanto fantastica, tale credenza, non fu senza influenza nel rendere ancora più restrittiva la legislazione locale sulla immigrazione e più severa la verifica personale degli entrati.

È notevole la circostanza che l'aumento della differenza degli entrati sugli usciti si presenta dal 1° semestre del 1920 al 1° semestre del 1921; mentre, in questo periodo, la situazione del mercato del lavoro, nonché quella generale dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame, sieno sensibilmente peggiorate, tanto da dare origine, da un lato ad una acuta crisi economica, dall'altro al riapparire della disoccupazione in tutto il territorio della repubblica. Anche a motivo dello squilibrio monetario, non si prevede quando possa incominciare la risoluzione delle crisi locali, ma è certo che le eccedenze delle entrate sulle uscite torneranno a ridursi, pur essendo ancora ben piccole a confronto di quelle che si osservavano generalmente prima della conflagrazione.

Movimento delle esportazioni. — Durante il 1° semestre del 1921 si esportarono dall'Argentina le seguenti quantità di merci, ragguagliate al totale delle merci rispettivamente imbarcate e registrate durante il corrispondente periodo dell'anno 1920:

Prodotti	Primo semestre	
	1921	1920
Grano. Tonn.	1.311.669	4.198.685
Maiz "	925.592	1.917.719
Lino "	613.588	582.868
Avena "	304.154	210.104
Orzo "	30.053	32.967
Farina "	16.580	162.906
Burro. casse	562.517	344.372
Pelli bovine fresche	44.519	181.949
" vaccine secche	268.093	652.152
" vaccine salate	846.139	1.114.939
" di cavallo	12.390	182.652
" di pecora balle	7.135	19.255
" di capra "	399	1.593
Lana "	143.592	130.054
Pelli "	1.324	3.977
Quarti di bue congelati	1.976.130	2.463.894
Quarti di bue raffreddati	718.301	101.591
Pecore congelate.	1.476.901	514.605
Agnello congelato	542.775	1.203.191

Un particolare interessante risalta dalla statistica delle destinazioni delle esportazioni del 1° semestre 1921: quello che si riferisce alle merci inviate in Germania e rappresentate da 92,583 tonnellate di grano; 122,880 di maiz; 45,839 di lino; 9,023 di avena; 8,977 di orzo; 3,527 di estratto di quebrache; 50,344 pelli di bue secche; 114,432 pelli di bue salate; 3,232 pelli di cavallo e 34,293 balle di lana.

Le importazioni dall'Argentina sono aumentate anche nel Belgio: circa 200,000 tonnellate di cereali; 67,000 pelli e 107,248 quarti di bue.

Il commercio Sud-Americano e la depressione generale degli affari.

— Secondo informazioni ufficiali nord-americane, tutti i paesi dell'America Latina stanno attraversando una depressione acuta negli affari. Malgrado la diffusa inattività, si nota che le grandi industrie tedesche e belghe ricevono giornalmente importanti domande di tessuti, acciai ed altre merci. Sembra che i prezzi fatti dai rappresentanti tedeschi e belghi siano molto inferiori a quelli che possono offrire i Nord Americani, ed esistono casi nei quali questi prezzi sono stati inferiori fino del 50 % a quelli proposti dagli importatori degli stessi articoli fabbricati negli Stati Uniti. In Argentina la situazione sarebbe alquanto migliorata, notandosi un aumento nelle esportazioni e contemporaneamente una diminuzione nelle importazioni. Vi sono poche probabilità che il commercio acquisti articoli nord-americani a motivo del rilevante aggio sul cambio del pezzo argentino con relazione al dollaro. Ma si pronostica il ribasso dei prezzi delle materie e degli articoli manufatturati importati. La situazione bancaria non è migliorata.

Agricoltura e pastorizia nel territorio di Rio Negro. — In questo territorio, secondo un rapporto presentato al Ministero argentino di Agricoltura dall'Agronomo Regionale, esiste una zona agricola irrigua di ventimila ettari, sui quali funziona una costosissima rete di canali governativi che via via hanno accresciuto la estensione dell'area coltivata. Il suolo ed il clima della regione presentano caratteristiche analoghe a quelli delle Provincie di Mendoza e San Juan, regione frutticola per eccellenza; qualche differenza riguarda solo la composizione fisica del suolo. In quasi tutta la parte superiore del Rio Negro i terreni contengono elevate quantità di cloruri e carbonati. Questi sali si presentano alla superficie sotto forma di macchie bianche o grigie e dato il grado della loro solubilità, essi non costituiscono un pericolo per le coltivazioni, se vi sono i canali di scolo. La costruzione di questi canali di scolo è stata però sempre trascurata nel passato, mentre ora le autorità preposte alla irrigazione, hanno già preso in considerazione il pro-

blema ed hanno proceduto alla costruzione di parecchi di questi canali.

La principale coltivazione della regione è costituita dall'erba medica per la produzione del seme e del foraggio. La segue in importanza la produzione vinicola e quella delle frutta fresche. Il recente raccolto di erba medica ha dato una resa di cinquecento chili di semi per ettaro e di quattromila e cinquemila chili di fieno. Il clima ed il suolo favoriscono molto lo sviluppo dei vigneti, ed i mosti presentano una gradazione alcolica di undici a dodici gradi. La produzione dei vini si può calcolare quest'anno a circa ottantamila ettolitri, in maggioranza di vini rossi. Si è generalizzata in tutta la valle del Rio Negro la fabbricazione dei vini in piccoli stabilimenti, nei quali però è assai trascurata la tecnica per la loro buona elaborazione. Solo i grandi stabilimenti, a capo dei quali vi sono degli enologi, elaborano tipi di vino genuini, di facile conservazione e di qualità eccellente. Nella zona in questione non vi sono fabbriche per la lavorazione industriale della frutta. Nemmeno vi si pratica la disseccazione naturale od artificiale delle frutta e dei legumi, di guisa che la produzione di qualità inferiore non si può commerciare. L'installazione di fabbriche per l'utilizzazione dell'eccesso di frutta sarebbe perciò molto utile.

La grande svalorizzazione della lana persiste con grave danno per il territorio nel quale la situazione economica è diventata insostenibile. In conseguenza di questo ribasso, i produttori e gli abitanti mancano perfino degli articoli di prima necessità. La mancanza di credito nei commercianti, l'alto prezzo degli articoli in generale e l'esaurimento delle giacenze provocano un malessere che raggiunge proporzioni maggiori che non nelle altre provincie della repubblica, dove l'agricoltura solleva un poco gli effetti della crisi. Questo stato di cose determina una grave situazione ai proprietari delle terre fiscali, i quali ritraggono i loro mezzi di vita unicamente dal reddito delle mandrie ovine. I quattro quinti del territorio del Rio Negro sono sfruttati unicamente a mezzo delle mandrie di pecore e la normalizzazione di tutte le attività commerciali dipende principalmente dal prezzo delle lane.

BRASILE

Contratti di lavoro per le fazende dello Stato di San Paolo. —

La convenzione di emigrazione e lavoro fra l'Italia ed il Brasile, firmata a Roma l'8 ottobre 1921, stabilisce che i contratti di lavoro, individuali e collettivi, stipulati da emigranti italiani in Italia e da eseguirsi in Brasile vi avranno piena efficacia, in quanto non siano contrari all'ordine pubblico (art. 1). Già il Commissariato generale

dell'emigrazione ha approvato con alcune organizzazioni di proprietari agricoli dello Stato di San Paolo un contratto-tipo, in cui sono dettagliatamente stabiliti gli obblighi ed i diritti reciproci del proprietario e del colono. Le clausole del contratto-tipo, approvato dal Commissariato, sono le seguenti:

1. Trasporto gratuito per il lavoratore, la sua famiglia ed i suoi bagagli, dal comune di residenza, fino alla città di San Paolo, Brasile.

2. Ospitalità gratuita in questa città, fino alla sua partenza per la Fazenda.

3. Trasporto gratuito per sè, per la famiglia, per i bagagli, fino alla Fazenda.

4. Il lavoro nel « Cafezal » e il raccolto saranno pagati conformemente ai prezzi che vigeranno nella zona dove sarà situata la Fazenda in identiche condizioni di coltivazione e di lavoro, dovendo il lavoro essere fatto conformemente alle istruzioni all'uopo impartite. Il salario per lavoro fatto fuori dal Cafezal sarà quello che vigerà nelle zone dove sarà situata la Fazenda.

Le condizioni suddette saranno fissate a S. Paolo alla presenza e col consenso del rappresentante del Console d'Italia.

5. Se vi saranno disaccordi circa la stipulazione dei prezzi correnti sopra citati, questi ultimi saranno stipulati dal delegato del Patronato agricolo. I prezzi saranno riveduti ogni anno d'accordo col predetto rappresentante.

6. La quantità di piante di caffè consegnate ai coloni per essere coltivate, sarà proporzionale alla capacità di lavoro di questi ultimi.

7. È permesso al colono piantare alternativamente fra un filare e l'altro di caffè, un filare di granturco e due di fagioli da acqua.

8. Mediante accordo fra Fazendeiro e colono, la piantagione di granturco potrà essere fatta fuori del Cafezal in terreno appropriato e con area sufficiente per poter dare la medesima produzione che nel Cafezal.

9. Il colono è libero di vendere, come, quando e a chi crede, i prodotti delle sue culture libere.

10. Il colono riceverà, in acconto del lavoro fatto, Rs. 15,000 al mese, per ogni 1000 piante di caffè che coltiverà.

11. Il pagamento totale sarà fatto dopo terminato il raccolto, dispersa la terra e le spazzature che erano state ammonticchiate per poter essere fatto il raccolto.

12. La Fazenda manterrà le scuole necessarie per l'istruzione gratuita ai figli dei coloni, nelle quali sarà obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana, della storia e della geografia dell'Italia per i figli degli italiani.

13. La Fazenda s'impegna di provvedere all'assistenza medica.

14. I medicinali saranno forniti dalla Fazenda ai prezzi correnti, quando la Fazenda sia situata a più di 10 chilometri dal paese in cui si trova la farmacia, salva sempre la facoltà al colono di provvedersi fuori della Fazenda.

15. Se nella Fazenda vi sarà bottega per la vendita dei generi alimentari o altri, il colono non sarà obbligato ad acquistarli nella medesima.

16. La Fazenda darà gratuitamente al colono l'abitazione e così pure il pascolo per i suoi animali.

Il domicilio del colono è inviolabile, salvo il caso di delitto o di pericolo per la salute pubblica.

È vietata l'entrata nella casa del colono agli impiegati della Fazenda, salvo mediante ordine per iscritto dell'Amministratore, per verificare se sono osservate le condizioni igieniche di cui necessitano le abitazioni.

Il proprietario della Fazenda si obbliga:

a) di curare che le case siano in buono stato ed abbiano un numero di ambienti proporzionato alle famiglie che vi abitano;

b) di far imbiancare l'interno delle case almeno una volta all'anno;

c) di fornire gratuitamente al colono i materiali occorrenti per le riparazioni alle tettoie, alle imposte, ecc.;

d) di provvedere un bagno od una doccia comune, in locale adatto e centrale, per tutti i coloni della Fazenda;

e) di fornire al colono sin dal suo arrivo in Fazenda i viveri necessari fino al momento del suo raccolto proporzionalmente alla composizione della famiglia, come pure di fornire gli strumenti per il lavoro delle piantagioni speciali del colono stesso. Tali forniture saranno valutate al prezzo corrente di mercato della località dove è situata la Fazenda e saranno pagate dal colono a rate, con facoltà di iniziare il pagamento dopo che avrà effettuato il suo primo raccolto.

17. I Consoli, i loro delegati e gli Agenti delle Società Italiane riconosciute dal Governo dello Stato di San Paolo, avranno libero ingresso nelle Fazendas per poter verificare se il presente contratto è fedelmente adempiuto in tutte le sue clausole.

Ferme restando le disposizioni di legge circa il Patronato Agricolo dello Stato di San Paolo, le controversie sollevate in riguardo al contratto dal colono, saranno deferite all'arbitrato del Console d'Italia o di un suo delegato.

18. Il presente contratto avrà la durata di tre anni, salvo casi di forza maggiore, quali malattie o incapacità manifesta nella esecuzione del lavoro assegnato.

19. Il proprietario non può trasferire il colono da una ad un'altra delle Fazendas che gli appartengono, senza l'esplicito consenso del

colono stesso; eccettuato il caso che il trasferimento sia reso necessario da fatti tali da turbare la tranquillità degli altri coloni. Per le controversie che sorgessero al riguardo si seguirà la procedura indicata nell'articolo 17.

20. Chi non adempirà agli ordini ed alle istruzioni dell'Amministratore riguardo ai lavori, incorrerà in una multa, la quale non eccederà i Rs. 25,000 e sarà conforme alla graduazione delle multe in proporzione delle infrazioni, fissata dal Console d'Italia a San Paolo.

L'importo delle multe sarà versato nel fondo unico speciale presso il Consolato d'Italia a San Paolo per contribuire alla costituzione di cooperative tra coloni a scopo di assistenza in caso d'invalidità, infortunio, morte, educazione fisica o rimpatrio. Il fondo è posto sotto la vigilanza del Console d'Italia o chi per esso.

21. Nei casi di rimpatrio, conforme all'articolo 55 della legge federale riguardo l'emigrazione, il fazendeiro provvederà alle formalità necessarie al rimpatrio.

22. L'anno agricolo, secondo quanto dispone l'art. 1222 del Codice Civile Brasiliano termina con la raccolta, e in ogni caso non potrà avere una durata superiore ai 12 mesi.

23. Il fazendeiro dovrà effettuare, su domanda del Commissariato Generale dell'emigrazione, un deposito cauzionale nel Regno d'Italia a garanzia della esecuzione delle condizioni del presente contratto; esso sarà svincolato al termine del contratto stesso, ed è fissato in lire italiane mille per ogni famiglia.

Per garantire che l'adesione di coloni italiani a tali offerte di contratto sia sottratta ad ogni influenza o pressione, che di fatto diminuisca o limiti la libertà di giudizio e di valutazione di tutte le circostanze che devono essere vagliate da chi si accinge ad emigrare, il Commissariato ha disposto che gli arruolamenti sulla base dei contratti approvati saranno eseguiti per mezzo di organi pubblici. Un rappresentante del fazendeiro contraente avrà il compito di curare le operazioni di imbarco delle famiglie, che hanno aderito al contratto e provvedere per ciò che concerne il loro trasporto.

Il censimento nel Brasile. — Nel settembre 1920 ha avuto luogo il censimento del Brasile. In attesa dei risultati definitivi che saranno di somma importanza purchè integrati da altri dati riguardanti lo sviluppo economico del paese, giova conoscere i dati provvisori della popolazione, e confrontarli con quelli del 1910:

Stati	Km. ²	Popolazione	
		1910	1920
Distretto Federale	1.110	691.566	1.130.080
Alagoas	59.47	649.273	990.278
Amazonas	1.854.150	249.756	435.442
Bahia	426.300	2.117.956	3.372.904
Ceará	104.220	849.127	1.436.309
Espirito Santo	44.820	209.783	479.188
Goyaz	747.870	255.284	528.879
Maranhão	459.750	499.308	852.050
Matto Grosso	1.378.370	118.025	274.188
Minas Geraes	574.680	3.594.471	5.788.837
Pará	1.149.370	445.356	992.290
Parahybá	74.710	490.784	785.344
Paraná	241.560	327.136	674.113
Pernambuco	128.300	1.178.150	1.975.441
Piauhý	301.710	324.328	548.250
Rio de Janeiro	68.900	926.035	1.501.969
Rio Grande do Nord	57.479	274.317	562.071
Rio Grande do Sud	226.480	1.149.670	2.138.831
Santa Catharina	59.580	329.289	631.462
São Paulo	590.790	2.282.279	4.823.100
Sergipe	39.080	356.264	535.094
Territorio do Acre	151.950	—	104.426
TOTALI	8.497.540	17.318.556	30.553.509

CILE

Il Cile ed i rapporti economici con l'Italia. — Nel 1913 gli Stati che maggiormente esportarono nel Cile furono l'Inghilterra per 98,709,000 pesos, la Germania per 81,036,000, gli Stati Uniti per 55,039,000, la Francia per 18,046,000, il Belgio per 15,038,000. In seguito alla perturbazione portata dalla guerra tale situazione mutò profondamente nel 1918, in cui gli Stati Uniti salivano all'enorme cifra di 203,451,881 pesos, mentre l'Inghilterra scendeva a 81,445,588 e la Francia a 13,800,859 e la Germania a 29,502. Gli Stati Uniti

quindi non solo accaparrarono tutta la esportazione tedesca al Cile, ma guadagnavano terreno persino sulla Inghilterra e sulla Francia.

L'Italia ha sempre occupato un posto piuttosto modesto nel commercio estero di questo paese. Le importazioni italiane al Cile sono state di 8,702,149 pesos nel 1913, di 5,415,104 nel 1914, di 4 milioni 747,615 nel 1915, di 4,788,764 nel 1916, di 4,536,365 nel 1917 e di 3,566,844 nel 1918. L'istituzione di due linee dirette di navigazione fra Genova e Valparaiso ha fatto considerevolmente salire le importazioni al Cile dall'Italia negli ultimi mesi del 1919 e nei primi del 1920.

Analizzando i principali prodotti di importazione al Cile, osserviamo che uno dei prodotti di cui si potrebbe tentare di riprendere l'esportazione è l'olio di oliva, molto apprezzato sul mercato. Il nostro posto è attualmente occupato dalla Spagna.

In quanto ai vini non è da pensare ad introdurre grande quantità perchè il paese ne produce di ottimi e la viticoltura vi ha preso un grande sviluppo sotto la guida di enologi francesi ed italiani. Campo favorevole di azione potrebbero fornire i filati, i tessuti, i cordami. Il commercio di questi articoli è ora nelle mani dei nostri connazionali che li importano dall'Inghilterra e dalla Francia.

Fra i prodotti chimici che potrebbero essere da noi forniti in sostituzione della Germania, che ne aveva prima della guerra il monopolio, sono da annoverare: bromuri, gli ioduri, i sali di potassio, le aniline. Il Cile è un grande importatore di automobili. Si calcola che negli ultimi anni ne siano state importate pel valore di oltre 60 milioni di pesos dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Germania, dalla Francia e, in parte, anche dall'Italia.

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Corsi agricoli per colonizzatori italiani (Programma, condizioni di ammissione e regolamenti dei corsi). — Le condizioni attuali dell'economia mondiale inducono a ritenere che l'avvio di lavoratori italiani in lavori agricoli sia la forma da cui può attendersi un più intenso e nel medesimo tempo più utile collocamento dell'emigrazione italiana. Già la parte che l'emigrante italiano ha rappresentato nella messa in valore di alcuni paesi americani di scarsa popolazione e di alta produttività agricola è cospicua.

Ma finora tale emigrazione italiana si svolgeva nella forma meno utile per i singoli emigranti, frequentemente esposti ad iniqui sfruttamenti, e meno utile, quindi, per la nazione. Si tratta, ora, di organizzare l'esportazione del lavoro italiano in modo che se ne tragga il massimo rendimento. Ciò che a questo scopo è particolarmente necessario è di ottenere, che le masse emigranti italiane siano inquadrare con elementi tecnici italiani, in modo che l'emigrazione agricola non sia un disordinato esodo di braccia, ma assuma la forma di colonizzazione. Il momento è opportuno per trovare nei ceti medi italiani gli elementi capaci di dirigere, coordinare ed organizzare le masse agricole emigranti. È necessario suscitare in tali ceti medi lo spirito di iniziativa, che li porti ad affrontare queste vie nuove. Il desiderio così generalmente sentito nei paesi anglosassoni e negli altri del Nord Europa, dai giovani delle classi colte di partire per paesi lontani e sconosciuti, di costituirvisi una larga agiatezza, vittoriosamente lottando con la natura selvaggia e primitiva, è purtroppo finora nella borghesia italiana un desiderio di eccezione. Ora, lo spontaneo incanalarsi verso la carriera coloniale di giovani delle classi medie, fisicamente e moralmente sani, e tali da riuscire ben preparati, tanto bene quanto i nord europei, non può

certo considerarsi come cosa di troppo facile e semplice realizzazione. Trattasi infatti di dare ai detti elementi borghesi rimasti fino ad ora refrattari ad ogni allettamento migratorio, oltre alle cognizioni necessarie, l'animo e l'allenamento fisico di veri coloni pionieri, eccitandone il giovanile desiderio all'azione, allo sforzo, alla resistenza, ed alla piena confidenza in sè stessi, onde metterli in grado di superare i disagi e gli ostacoli della natura vergine e trasformare e valorizzare questa con il loro persistente ed ordinato lavoro. Il Commissariato, mentre da un lato prosegue nella sua azione diretta ad ottenere nei paesi di immigrazione le necessarie garanzie circa il trattamento dei lavoratori e dall'altro ha intensificato la preparazione professionale degli emigranti, ha ritenuto opportuno di contribuire alla formazione di quelli che possono dirsi i « quadri » dell'emigrazione a scopo di colonizzazione agricola. A questo scopo esso ha istituito i *corsi agricoli per colonizzatori italiani*.

I *corsi agricoli coloniali*, istituiti dal Commissariato generale dell'emigrazione, avranno inizio il 10 gennaio 1922, e saranno i seguenti:

nel tenimento di *Luparello* presso il R. Istituto Zootecnico di Palermo per licenziati di Scuole medie di agricoltura e d'Istituti tecnici (sezione agrimensura) che si preparano ad emigrare nell'America del Sud;

nel tenimento di *Brusegana* (Padova) presso la Scuola Pratica di Agricoltura per licenziati di Scuole medie di agricoltura e d'Istituti tecnici (sezione agrimensura) che si preparano ad emigrare nell'America del Sud;

presso la R. Scuola Superiore di Portici per dottori in agraria che si preparano ad emigrare in paesi transoceanici di lingua inglese.

La preparazione data a Luparello e Brusegana mirerà soltanto alla formazione di personale atto ad organizzare e dirigere singole aziende, l'altra avrà per iscopo anche la preparazione di elementi capaci di organizzare e dirigere intraprese di colonizzazione.

I tre corsi saranno completamente staccati ed indipendenti dai tre Istituti presso i quali vengono istituiti.

I. SCOPO DEI CORSI. — I corsi hanno per iscopo di preparare i giovani con speciale abbinamento d'insegnamento e di esercitazioni teorico-scientifiche e pratico-tecniche al lavoro coloniale, e di allenarli a questo nel corpo e nello spirito:

a) completando la loro coltura tecnico-agricola con brevi corsi vertenti sull'agricoltura comparata, sulla zootecnia esotica, sulla tecnologia dei grandi prodotti coloniali, sulla economia e sull'igiene dei paesi oggetto di espansione dell'elemento europeo;

b) dando ai medesimi nei paesi transoceanici in cui intendono trasferirsi, l'effettiva e reale conoscenza così della lingua, delle condizioni agricole, industriali, commerciali, sociali e di quelle delle comunicazioni e dell'igiene, come dell'organizzazione statale per quanto riguarda specialmente la legislazione del lavoro, della proprietà terriera, dei contratti agricoli, della immigrazione, della cittadinanza e delle dogane;

c) sviluppandone con metodico e continuo allenamento fisico, morale ed intellettuale la pratica capacità nei lavori manuali agricoli e tecnici, nonché la resistenza ai disagi, l'abitudine di poter contare su sé stessi e lo spirito d'iniziativa, qualità queste assolutamente indispensabili per chi vuole utilmente organizzare e dirigere aziende agricole di paesi nuovi.

II. METODO. — L'insegnamento, essenzialmente oggettivo e basato su pratiche osservazioni comparative, sarà costituito per la parte massima da metodiche e continuative esercitazioni agricole, agrimensorie, zootecniche, tecnologiche e contabili amministrative, nei laboratori, nelle aziende agrarie e nell'ufficio di gestione amministrativa.

Le nozioni d'indole teorico-scientifica a complemento di quelle dagli alunni già possedute, saranno dai professori impartite oralmente e soltanto nelle loro parti fondamentali; senza seguire libri di testo. Gli alunni dovranno fare per iscritto i sunti delle lezioni, tali sunti saranno nella lezione seguente dallo stesso professore corretti ed annotati, e costituiranno, se regolarmente tenuti, un titolo assai importante negli esami finali.

La lingua del paese, per il quale in ogni singolo corso verrà data speciale preparazione, sarà insegnata col metodo Berlitz, dando a tale insegnamento la larghezza e tutte le cure necessarie per metter gli alunni in grado di parlarla e scriverla correntemente.

Il pieno possesso della lingua del paese al quale ogni singolo corso è destinato, e che è condizione assoluta pel conseguimento del diploma di colono pioniere, verrà, oltre che dal normale insegnamento, facilitato dalla convivenza continuativa in cui gli alunni saranno col professore di lingue che non permetterà loro l'uso di altra lingua all'infuori di quella da lui insegnata. La convivenza conti-

nuativa tra il professore di lingua e gli alunni dovrà servire, altresì, per l'allenamento spirituale di questi alla mentalità, ai sentimenti ed anche alle varie forme di sport e di passatempi preferiti nel paese nel quale si preparano ad emigrare.

Parte integrale ed importantissima del corso saranno i lavori manuali di fabbro, di falegname e di meccanico che coloni pionieri in terre vergini di paesi nuovi debbono ben sapere dirigere ed eventualmente eseguire da sè stessi, se non vogliono in molti casi trovarsi avanti a difficoltà insormontabili per mancanza sul posto di officine a cui ricorrere.

Le forme più adatte di sport e specialmente l'equitazione, il canottaggio ed il nuoto dovranno completare l'allenamento fisico.

III. AMMISSIONE AI CORSI. — Le ammissioni saranno limitate a soli 16 alunni per ogni corso e ciò per le seguenti ragioni:

a) perchè trattandosi di corsi consistenti in serie continuative esercitazioni nei campi, nei laboratori, nelle officine e negli uffici di gestione amministrativa, occorre che chi presiede alle singole esercitazioni abbia ad istruire un numero limitato di alunni per potere impartire le istruzioni rapidamente ed efficacemente;

b) perchè per facilitare ai licenziati dei corsi il collocamento in aziende agricole dei paesi nei quali avranno ricevuta una speciale preparazione, per l'inizio specialmente, l'onere assunto di tentare il collocamento di 48 giovani agronomi è già per sè stesso molto gravoso;

IV. CONDIZIONI PER POTER CONCORRERE ALL'AMMISSIONE AI CORSI. — La domanda d'ammissione al concorso per i posti sopra indicati dovrà essere corredata di tutti i seguenti documenti:

a) il certificato di nascita;

b) il certificato di cittadinanza italiana;

c) il certificato di buona condotta;

d) il certificato del casellario giudiziario di data non anteriore ai tre mesi;

e) i titoli di studio richiesti per il corso al quale si domanda l'iscrizione, titoli che dovranno essere presentati in originale;

f) un certificato medico militare;

g) un *curriculum vitae*, scritto di proprio pugno.

I giovani aventi titoli di studio inferiore a quelli richiesti potranno fare domanda di essere sottoposti a prova di esame.

Il limite ultimo per la presentazione delle domande di ammissione al concorso è stabilito per il giorno 20 dicembre 1921.

Le domande in carta libera debbono essere inviate al Commissariato Generale dell'Emigrazione: Roma, Via Boncompagni 30.

Per ciascuno dei tre corsi i primi 25 classificati saranno sottoposti a visita medica da parte dei medici del Commissariato dell'emigrazione e chiamati ad una conferenza nella quale dovranno rispondere alle domande loro rivolte circa il *Curriculum vitae* presentato.

I primi 16 classificati dopo la visita medica e la conferenza saranno ammessi come alunni.

A parità di classifica sarà accordata la preferenza agli ex combattenti. Titolo di preferenza sarà la conoscenza di lingue straniere.

V. BORSE DI STUDIO. — Il Commissariato Generale dell'emigrazione per accordi in parte conclusi ed in parte in corso con l'Opera Nazionale per i Combattenti, con alcuni Istituti di emissione, con le Compagnie italiane di navigazione e con altri Enti, conta potere assegnare ad ognuno dei 48 alunni dei tre corsi una borsa di studio di Lire 5400 da corrispondersi in 18 rate mensili di Lire 300.

Gli aggiudicatari che a giudizio della Direzione dei singoli corsi non dimostreranno di seguir questi con sufficiente diligenza e profitto saranno dimessi, perdendo ogni diritto ad ulteriori corrisposte.

VI. DURATA DEI CORSI. — I corsi saranno costituiti da tre semestri consecutivi intercalati da brevi vacanze.

Nel primo e terzo semestre gli alunni seguiranno le lezioni nelle aule della Scuola ed eseguiranno le esercitazioni nei terreni e fabbricati a questa annessi.

Nel secondo semestre estivo-autunnale si trasferiranno in una grande tenuta sotto bonifica, partecipando direttamente ai lavori di questa, alla messa a coltura di terre ed eseguendo continuative esercitazioni agrimensorie. Nelle tenute stesse faranno altresì un completo allenamento alla vita di coloni pionieri, dimorandovi sotto baraccamenti che essi stessi dovranno costruire.

VII. ESAMI FINALI - DIPLOMA DI COLONO PIONIERE. — Alla fine del corso gli alunni saranno sottoposti ad un esame generale con prove pratiche da una Commissione nominata dal Commissariato generale dell'emigrazione d'accordo col Direttore della Scuola.

Oltre alla media dei punti conseguiti ed alla indicazione del paese pel quale nel Corso fu data speciale preparazione, il Diploma conterrà esatte e complete note caratteristiche sulle attitudini intellettuali, morali e fisiche del licenziato di guisa che avrà reale valore di ufficiale riconoscimento delle dette attitudini.

Gli alunni che senza aver conseguito il Diploma avranno però dato prova di sufficienti conoscenze e di un lavoro regolare riceveranno un certificato di studi.

VIII. AVVIAMENTO PROFESSIONALE ALL'ESTERO. — Il Commissariato generale dell'emigrazione prenderà a suo tempo i necessari accordi con l'Opera Nazionale per i Combattenti, con gli altri Enti Statali ed Assimilati e con le Società di Navigazione che esercitano le linee transoceaniche, perchè ai giovani muniti di diploma di Colono Pioniere siano accordati aiuti e facilitazioni per poter provvedere al loro equipaggiamento ed alle spese di viaggio per il loro trasferimento nei paesi extra-europei per i quali avranno ricevuta una speciale preparazione.

IX. PROTEZIONE ED ASSISTENZA ALL'ESTERO DA PARTE DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE AI LICENZIATI DEI CORSI AGRICOLI COLONIALI. — Gli Ispettori del Commissariato generale dell'emigrazione, nei paesi extraeuropei per i quali nei « Corsi agricoli per Colonizzatori Italiani » verrà data speciale preparazione, presteranno ai licenziati dei Corsi la più larga assistenza e li coadiuveranno per convenienti colloca-mente in buone aziende agricole.

X. SUSSIDI AD ENTI PRIVATI PER SCUOLE PER EMIGRANTI. — Il Commissariato dell'emigrazione si propone, inoltre, di sussidiare nei modi che caso per caso giudicherà migliori e nei limiti dei fondi disponibili, gli Enti che si proporgano organizzare, d'accordo col Commissariato, Corsi Agricoli coloniali con programma ed indirizzo identici a quelli dei Corsi che il Commissariato stesso impianterà.

XI. REGOLAMENTO AMMINISTRATIVO E DIDATTICO DEI CORSI. — Il Commissariato generale dell'emigrazione provvede all'ordinamento ed alla gestione dei « Corsi agricoli per Colonizzatori Italiani » a mezzo del Direttore della preparazione agricola coloniale del Commissariato e di un Consiglio consultivo. La sorveglianza dell'insegnamento è esercitata a mezzo di speciali incaricati.

L'Opera Nazionale per i combattenti ha istituito 20 assegni di lire 5400 ciascuno per consentire ad altrettanti ex-combattenti la frequenza ai corsi agricoli, organizzati dal Commissariato: I 20 assegni saranno ripartiti nel modo seguente: 8 per il corso di Brusegana, 6 per il corso di Luparello e 6 per il corso per laureati di scienze agrarie. Gli assegni saranno aggiudicati da una Commissione nominata dall'Opera nazionale di intesa col Commissariato generale dell'emigrazione.

Leggi straniere ed accordi internazionali sull'emigrazione e sul lavoro

ITALIA - BRASILE

Convenzione per l'emigrazione ed il lavoro fra l'Italia e gli Stati Uniti del Brasile. (Roma, 8 ottobre 1921).

Sua Maestà il RE D'ITALIA ed il PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE, riservandosi di negoziare un trattato generale di emigrazione e di lavoro a vantaggio dei rispettivi nazionali, hanno convenuto di concludere una convenzione che stabilisca fin d'ora l'eguaglianza di trattamento fra i cittadini dei due Paesi per ciò che concerne i benefici delle leggi riguardanti gli infortuni sul lavoro e contenga le misure necessarie per agevolare in quanto possibile il movimento migratorio ed il trattamento dei lavoratori immigranti.

A tale scopo hanno nominato quali plenipotenziari:

SUA MAESTÀ IL RE D'ITALIA

S. E. cav. di g. c. DE MICHELIS GIUSEPPE, Commissario generale dell'emigrazione;

IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI DEL BRASILE

S. E. Luiz Martins DE SOUZA DANTAS, Ambasciatore della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile;

i quali, dopo essersi scambiati i rispettivi pieni poteri riconosciuti in buona e debita forma, hanno convenuto le disposizioni seguenti:

Art. 1. — Le indennità, i benefici ed i privilegi stabiliti dalle leggi e dai regolamenti sulla riparazione degli infortuni sul lavoro saranno accordati in ciascuno dei due paesi ai cittadini dell'altro ed ai loro beneficiari legali che a ciò abbiano diritto, senza condizioni di residenza o altra condizione, la quale non sia richiesta per i nazionali.

Art. 2. — I contratti di lavoro, individuali o collettivi, conclusi in Italia da lavoratori italiani e da eseguirsi nel Brasile, vi avranno piena efficacia in quanto non siano contrari all'ordine pubblico.

Art. 3. — I due Governi faciliteranno la conclusione e l'esecuzione degli accordi che le Amministrazioni competenti degli Stati Uniti del Brasile potranno prendere col Commissariato generale dell'emigrazione italiano per l'avviamento e le condizioni d'impiego di lavoratori italiani, a condizione che gli accordi in questione siano precedentemente sottoposti all'approvazione del Governo federale e dello Stato nel quale dovranno essere eseguiti.

Art. 4. — Il Governo Brasiliano quando avrà istituito il suo Dipartimento Nazionale del Lavoro ed in conformità dei suoi regolamenti, vigilerà alla rigorosa ispezione del lavoro e curerà la protezione ed il miglior collocamento possibile degli immigranti italiani, controllando la perfetta esecuzione dei contratti di lavoro conclusi fra imprenditori e lavoratori.

Art. 5. — Il Governo Brasiliano faciliterà l'organizzazione ed il funzionamento delle Società cooperative di consumo, di credito, di produzione, di lavoro, di previdenza e di assistenza, ecc., tra i lavoratori agricoli italiani accordando loro tutte le facilitazioni possibili.

Art. 6. — Gli immigranti italiani godranno in Brasile di tutte le facilitazioni, i benefici ed i privilegi che siano accordati o venissero accordati agli immigranti di altri paesi.

Art. 7. — Il Governo Brasiliano faciliterà l'opera delle Società italiane, regolarmente costituite fra italiani nel Brasile, che si propongono di consigliare gli immigranti italiani e di facilitarne il lavoro.

Art. 8. — La presente convenzione entrerà in vigore dopo l'approvazione del Parlamento italiano e del Congresso Nazionale brasiliano e dopo che sia avvenuto lo scambio delle ratifiche da parte dei due Governi rispettivi. Rimarrà in vigore fino a che non venga denunciata da una delle due Parti con un preavviso di almeno sei mesi.

Roma, 8 ottobre 1921.

DE MICHELIS
DE SOUZA DANTAS.

Azione italiana all'estero

L'Istituto di Studi Medi di San Paolo, fondato nel 1913 dal Commissariato generale dell'emigrazione e dalla « Dante Alighieri » ha preso rapidamente uno sviluppo superiore ad ogni previsione. Il locale destinato al Convitto e alle Scuole fu costruito con larghezza di mezzi e con criteri moderni, e risponde sia dal lato igienico che dal lato didattico, a tutte le esigenze. Il personale insegnante, fu scelto in gran parte dai ruoli delle scuole regie.

L'Istituto comprende un corso preparatorio e un corso di studi medi. Il corso medio ha la scuola tecnica, l'istituto tecnico con tre sezioni (ragioneria, fisico matematica, agrimensura) e il ginnasio liceo. Il Governo italiano ha concesso la equipollenza dei titoli con quelli delle Scuole del Regno per cui i giovani licenziati a San Paulo possono ottenere l'iscrizione ai RR. Licei ed ai RR. Istituti di istruzione superiore. Lo sviluppo dell'istituto e l'importanza che esso ha per la colonia italiana in Brasile, sono dimostrati dall'incremento delle iscrizioni. Nell'anno scolastico 1914 gli alunni iscritti erano, in totale, 112. Con ininterrotta progressione, sono saliti nel 1920 a 421, di cui 238 iscritti alle varie scuole

medie. Dei 10 alunni licenziati dall'Istituto e dal Liceo moderno, 7 hanno proseguito in Italia gli studi universitari, iscrivendosi, per la maggior parte, negli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali.

I giovani frequentanti l'Istituto di studi medi ricevono anche una larga e opportuna preparazione nella lingua locale e in tutte le discipline riguardanti la vita brasiliana.

L'Unione italiana dei lavoratori sarti di New York si è costruita una propria sede, per la quale, con mirabile esempio di risparmio collettivo, furono raccolti ben 150 mila dollari. La Casa dell'Organizzazione, oltre che raccogliere gli uffici dell'Unione, ha delle sale destinate ad un asilo infantile, che accoglierà i bambini delle famiglie operaie italiane. È stata, inoltre, istituita una biblioteca, a cui ha concorso la Dante Alighieri. L'Unione ha anche in programma di creare una scuola professionale e di fondare borse di studio per i figli dei sarti italiani di New York che vorranno venire in Italia per perfezionarsi nella loro professione e ravvivare nel medesimo tempo la propria italianità.

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Agosto 1921.

PORTI DI PARTENZA DAL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
				per sesso		per paesi di destinazione							
	Italiani	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	2,982	98	3,080	2,077	905	—	524	157	419	1,817	65	—	—
Napoli	3,823	622	4,445	2,307	1,516	266	3,356	—	63	105	—	—	93
Palermo	163	—	163	85	78	—	163	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	375	337	712	205	170	48	319	—	5	3	—	—	—
Totale	7,343	1,057	8,400	4,674	2,969	254	4,302	157	487	1,925	65	—	93

2. — Emigrati italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Agosto 1921.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati			Emigrati italiani									
				per sesso		per paesi di provenienza							
	Italiani	Stranieri	Totale	Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	1,031	124	1,155	688	343	—	—	125	178	691	37	—	—
Napoli	8,344	2,641	10,985	6,404	1,940	36	6,765	—	502	1,101	—	—	—
Palermo	2,956	68	3,024	2,062	894	—	2,956	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	27	594	621	16	11	5	22	—	—	—	—	—	—
Totale	12,358	3,427	15,785	9,170	3,188	41	9,683	125	680	1,792	37	—	—

Cifre provvisorie.

II.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

ANNO 1921	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	TOTALE	Uomini	Donne	Mi- nori di 15 anni	Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non me- diterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	27,099	16,420	7,448	3,231	132	21,704	460	850	3,830	95	15	11	2
Febbraio . . .	23,965	13,825	6,835	3,305	108	20,066	—	611	3,044	36	2	90	8
Marzo	19,060	10,993	5,338	2,729	88	14,444	—	854	3,540	61	4	59	10
Totale 1° trim. . .	70,124	41,238	19,521	9,265	328	56,214	460	2,315	10,414	192	21	160	20
Aprile	27,267	15,646	7,062	3,959	460	24,070	—	482	2,183	9	8	55	—
Maggio	25,941	15,462	7,608	2,871	544	21,281	268	1,018	2,726	43	11	—	50
Giugno	4,895	3,102	1,295	498	182	2,091	22	602	1,687	83	7	150	11
Totale 2° trim. . .	58,103	34,210	16,565	7,328	1,186	47,442	290	2,162	6,596	135	26	205	61
Totale 1° sem. . .	128,227	75,448	36,186	16,593	1,514	103,656	750	4,477	17,010	327	47	365	81
Luglio	8,702	4,518	2,721	1,463	429	6,908	—	750	899	14	1	1	—
Agosto	7,370	4,127	2,122	1,121	258	4,366	157	487	1,929	65	13	93	5

(1) Cifre provvisorie — Nella presente tabella sono compresi gli emigranti italiani transoceanici partiti dai porti del Regno o espatriati per imbarcarsi nei porti esteri.

III.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

ANNO 1921	TOTALE dei passaporti rilasciati	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti di America	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non me- diterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	3,693	162	1,632	17	461	1,249	15	24	93	40
Febbraio	4,466	324	1,804	16	514	1,460	43	13	101	125
Marzo	6,219	513	2,855	43	547	1,961	22	31	99	148
Totale 1° trim. . .	14,378	999	6,291	76	1,522	4,676	80	68	293	313
Aprile	16,700	824	12,891	39	648	2,076	23	12	84	103
Maggio	18,828	533	15,797	24	635	1,658	21	36	80	44
Giugno	7,946	219	5,243	31	680	1,592	30	28	62	61
Totale 2° trim. . .	43,474	1,576	33,931	94	1,963	5,326	74	76	226	208
1° Semestre . . .	57,792	2,575	40,222	170	3,485	10,002	154	144	519	521
Luglio	7,594	339	4,436	8	445	2,198	43	17	66	42
Agosto	10,096	299	5,176	25	498	3,866	44	14	120	84

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI
CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI

Agosto 1921

ANNO 1921	REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
			Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
	Piemonte	1,226	8	203	—	14	968	—	9	2	22
	Liguria	204	3	89	—	1	73	9	1	—	35
	Lombardia	494	7	162	1	9	273	2	—	39	1
	Veneto	890	125	250	—	145	353	2	3	11	1
	Emilia	170	2	127	—	6	33	—	—	—	2
	Toscana	332	4	218	—	38	63	4	—	3	2
	Marche	1,024	15	87	3	5	914	—	—	—	—
	Umbria	48	—	45	—	1	2	—	—	—	—
	Lazio	99	2	92	—	1	4	—	—	—	—
	Abruzzi e Molise	768	23	585	—	13	146	—	—	—	—
	Campania	1,155	6	942	3	99	85	5	1	1	13
	Puglie	355	5	262	—	2	65	—	—	20	1
	Basilicata	394	3	244	5	51	88	—	—	1	2
	Calabrie	1,214	55	557	11	92	474	20	—	2	3
	Sicilia	1,500	6	1,152	2	7	290	1	—	40	2
	Sardegna	5	—	—	—	1	4	—	—	—	—
	Venezia Tridentina	108	2	81	—	13	10	1	—	1	—
	Venezia Giulia e Zara	110	3	86	—	—	21	—	—	—	—
	Totale	10,096	269	5,176	25	498	3,866	44	14	120	84

B) *Emigrazione non transoceanica.*

I

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI NON TRANSOCEANICI DISTINTI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

Anno 1921	Emigranti partiti			Stati di destinazione																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Czecho, Slovacchia, Ungheria, Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Scandinavia	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Balcani e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Altri paesi	
Gennaio . . .	3,437	1,981	1,158	268	2,157	465	108	54	61	23	173	—	—	36	80	21	13	27	111	89	15	3
Febbraio . . .	3,342	1,994	1,005	342	2,100	399	89	50	69	36	175	2	5	27	78	10	8	30	183	51	24	—
Marzo . . .	4,445	2,908	1,119	418	2,651	402	262	129	77	15	210	2	1	46	437	4	3	37	107	27	34	1
Totale 1° trim.	11,224	6,883	3,283	1,058	6,914	1,267	459	293	207	74	558	4	6	109	595	35	24	94	401	167	73	4
Aprile . . .	6,923	4,039	1,496	588	3,377	608	959	96	181	60	198	3	3	56	1,166	3	1	30	149	59	39	5
Maggio . . .	5,351	3,568	1,257	495	2,909	533	444	111	101	32	168	1	3	30	671	26	7	10	205	26	6	5
Giugno . . .	4,856	3,162	1,312	382	2,836	750	413	76	103	39	116	3	2	13	351	1	1	21	80	20	31	—
Totale 2° trim.	17,200	11,009	4,065	1,436	9,182	1,891	1,810	283	388	131	482	7	8	99	2,188	30	9	61	434	105	76	10
I. Semestre	28,424	18,552	7,378	2,494	16,096	3,158	2,275	516	585	205	1,040	11	14	208	2,783	65	33	155	835	272	149	14
Luglio . . .	5,237	3,188	1,628	421	2,584	1,483	275	137	116	6	65	1	8	50	359	4	2	5	93	8	40	—
Agosto . . .	5,054	2,724	1,826	504	3,034	574	517	82	175	19	96	2	3	9	384	—	2	14	104	17	21	1

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di "espatrio", che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire, che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda "espatrio", o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

II.

MOVIMENTO MENSILE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI

Anno 1921	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
			Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ungheria, Ceco Slovacchia, Jugoslavia	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Paesi Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
	Gennaio	5,185	2,621	831	392	138	128	41	229	2	3	32	320	40	11	43	297	32	17	8
	Febbraio	5,585	3,208	621	332	139	197	54	230	9	7	66	405	19	5	49	196	35	71	12
	Marzo	7,136	3,403	764	742	205	186	28	235	8	4	61	1,066	30	10	46	206	87	41	14
	Totale 1° trim.	17,906	9,232	2,216	1,466	482	511	123	694	19	14	159	1,791	89	26	138	629	154	129	34
	Aprile	8,973	3,666	906	1,243	240	241	53	223	4	6	92	1,004	48	7	73	435	32	43	27
	Maggio	5,934	3,068	632	568	128	108	26	148	1	3	27	791	27	10	49	235	17	32	27
	Giugno	7,042	4,021	1,056	549	110	125	43	134	2	9	73	625	34	11	55	127	24	22	21
	Totale 2° trim.	21,949	10,815	2,594	2,369	478	474	122	505	7	18	192	3,021	109	34	177	798	73	97	75
	I. Semestre	39,855	20,047	4,810	3,826	960	985	245	1,199	26	32	351	4,812	198	60	315	1,427	227	226	109
	Luglio	6,376	3,022	1,478	518	124	116	10	111	6	1	103	653	12	9	48	100	15	29	21
	Agosto	7,273	3,977	691	608	154	257	29	146	2	6	29	1,027	26	18	72	137	31	31	41

III.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA
Agosto 1921.

REGIONI	Emigranti espatriati				Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	(gran Bre- tagna e Irlanda Scandinavi Stati Russia e Polonia Spagna e Portogallo Stati Balca- nici e Jugoslavia Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni														
Piemonte	1,569	690	888	191	1,276	227	11	2	7	9	19	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	185	84	83	18	146	10	1	1	2	—	13	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	903	601	230	42	529	245	13	13	86	6	3	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	942	703	178	61	311	49	317	49	59	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	160	85	71	24	116	18	2	—	5	1	17	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	397	164	176	57	321	21	14	1	7	—	21	—	—	—	—	—	—	—
Marche	53	13	26	14	51	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	72	30	25	17	65	2	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	31	12	19	—	22	2	1	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	19	11	8	—	13	—	—	2	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	97	45	51	1	68	3	4	3	2	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Puglie	19	4	8	7	8	1	3	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	12	10	2	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	32	11	10	11	22	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	119	54	41	24	17	1	1	1	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	58	26	23	9	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	42	27	10	5	9	2	28	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	344	174	147	23	2	—	122	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	5,054	2,724	1,826	564	3,654	574	547	82	175	19	96	2	3	9	384	—	—	—

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di "espatrio", che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che per il sistema, stesso della rilevazione il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOV.

Agosto

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto		Emilia		Toscana	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	298	142	98	89	6	5	74	14	58	6	5	4	29
Addetti alle industrie estrattive	149	—	21	—	5	—	23	—	79	—	4	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	344	78	40	22	4	1	27	1	169	8	11	8	30	18
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	885	3	225	2	5	—	351	—	245	1	7	—	9	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	192	2	77	2	11	—	24	—	24	—	6	—	7	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri, cestai ed altri lavoratori del legno e della paglia.	137	—	36	—	13	—	16	—	44	—	5	—	4	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	—	23	—	11	—	4	—	7	—	1	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	42	2	11	2	1	—	3	—	2	—	—	—	10	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	46	146	9	74	—	3	5	26	3	12	2	6	14	14
Addetti alle industrie alimentari	40	1	11	—	5	—	4	—	5	1	—	—	2	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	35	2	3	2	2	—	5	—	12	—	—	—	4	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	154	102	38	41	5	2	14	11	39	27	12	8	17	5
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	61	1	30	—	—	—	10	—	6	—	5	1	4	—
Addetti all'industria dei trasporti	52	—	22	—	1	—	7	—	—	—	—	—	6	—
Esercenti il piccolo traffico	16	10	—	4	3	1	3	—	1	3	1	1	7	1
Addetti ad aziende commerciali	57	18	14	9	3	1	7	3	1	—	3	—	8	1
Incisori, disegnatori e decoratori	18	2	9	—	1	—	3	1	—	—	—	1	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	14	2	2	1	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	13	181	2	57	1	12	—	48	1	17	—	7	—	12
Appartenenti a condizioni non professionali	65	85	19	33	3	1	8	17	5	2	1	2	6	3
Attendenti alle cure domestiche	—	1,019	—	338	—	53	—	128	—	99	—	33	—	114
Professioni e condizioni ignote e non specificate	106	7	23	1	12	—	15	4	9	1	3	—	6	1
Totale	2,724	1,826	690	688	84	83	601	260	703	178	65	71	164	176

MENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

11.

Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Pughe		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
3	2	1	—	—	—	—	2	1	5	—	—	—	1	1	6	5	—	1	—	2	—	14	1
1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	3	—	6	—	3	—
7	2	16	4	1	—	5	1	4	10	—	—	—	—	1	1	6	2	7	—	1	—	15	—
—	—	4	—	1	—	1	—	3	—	—	—	—	—	1	—	6	—	2	—	1	—	24	—
—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	—	—	7	—	—	—	5	—	3	—	4	—	20	—
—	—	1	—	1	—	—	—	3	—	—	—	1	—	—	—	5	—	—	—	2	—	6	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	1	—	4	—	1	—	—	—	4	—
—	—	—	—	—	—	1	2	3	2	—	—	—	—	1	—	3	3	1	—	—	—	3	5
—	—	1	—	—	—	1	—	6	—	1	—	—	—	—	—	2	—	1	—	1	—	—	—
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	5	—
1	1	2	1	—	—	1	1	6	3	—	—	—	—	1	—	2	1	—	—	7	—	9	1
—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
—	—	1	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	3	—	4	—	2	—	1	—	1	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	17	4
—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—
—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	3	5
—	1	—	1	—	1	—	—	2	6	1	1	—	—	—	—	1	2	—	2	—	2	3	11
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	1	—	11	—	1	—	1	—	—	—	—	—	5	1	—	3	2	1	14	10
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	32	—	18	—	6	115
—	20	—	18	—	5	—	4	—	25	—	7	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	—	1	—	5	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	—	—	—	25
13	26	30	25	12	19	11	8	45	51	4	8	10	2	11	10	54	41	26	23	27	10	174	147

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL

A g o s t o

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria Ceco Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	298	142	163	121	61	13	49	1	—	—	1	1	—
Addetti alle industrie estrattive	149	—	65	—	2	—	33	—	—	—	21	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	344	78	148	62	7	1	77	4	8	2	14	—	1	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	885	3	586	2	34	—	71	1	8	—	108	—	12	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	192	2	104	2	24	—	13	—	2	—	6	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri, cestai ed altri lavoratori del legno e della paglia.	137	—	92	—	13	—	14	—	—	—	—	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	—	23	—	16	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	42	2	82	—	10	2	—	—	—	—	—	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	46	146	29	92	7	39	1	6	1	—	—	—	—	—
Addetti alle industrie alimentari	40	1	25	—	5	1	2	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	35	2	16	—	2	2	7	—	—	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	154	102	86	64	12	20	29	8	6	6	3	1	—	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	61	1	32	1	11	—	4	—	—	—	1	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	52	—	36	—	3	—	8	—	—	—	—	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	16	10	9	8	2	2	—	—	2	—	1	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	57	18	24	11	4	2	15	3	1	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	18	2	13	1	1	—	2	1	1	—	1	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	14	2	9	2	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	13	181	4	82	1	54	3	23	1	4	—	—	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	65	85	23	52	15	15	12	12	2	2	—	2	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1,019	—	629	—	130	—	7	—	20	—	10	—	2
Professioni e condizioni ignote e non specificate	106	7	50	2	12	3	16	2	—	—	3	—	—	—
Totale	2,724	1,826	1,536	1,147	226	291	356	140	82	34	159	14	16	3

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

1911.

Gran Bretagna Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
2	2							22	4							5							
								20								4				3			
10	3					1		72	3					1		4	3	1					
1								54				1		1		4		4		1			
2						3		26								3		2		2		1	
1						1		11								3		1		1			
1								4								4							
1	1					1		3	4						1	1			1	1	2		
3						2						1				1				1			
								10															
3						1		10						1		2	2			1			
12								1															
1								1								5							
7	1			1				3	1					1		1							
								2								1							
	5		2		1			4	4						3		2					1	
4								6	2							3							
	24				1			81							3		31		4		5		
2								18						2		2				1			
50	36		2	1	2	9		267	99			2		7	7	43	38	8	5	11	8	1	

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL RILASCIO DEI PASSAPORTI PER EMIGRANTI CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.
 Agosto 1921.

REGIONI	STATI DI DESTINAZIONE																	
	Francia e Prussia e Principato di Monaco	Francia e Svizzera	Austria, Czecho- Slovacchia, e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Olanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia e Stati Balcanici	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Altri paesi
Piemonte	1,760	252	9	4	18	10	36	—	4	2	12	9	4	—	4	4	—	6
Liguria	175	9	1	3	—	1	7	—	—	3	1	—	4	3	2	4	—	—
Lombardia	1,130	633	16	10	152	9	9	—	—	2	13	—	1	8	4	—	—	—
Veneto	1,063	340	62	301	81	45	3	—	—	2	210	2	1	5	—	—	—	—
Emilia	314	27	22	6	9	5	27	—	—	3	6	—	—	1	—	—	—	—
Toscana	500	360	28	11	5	18	30	—	—	3	6	—	3	1	4	—	—	—
Marche	45	4	—	3	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	59	54	1	—	1	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	45	31	2	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	30	20	—	2	3	1	—	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—
Campania	240	154	6	9	6	2	21	—	—	—	1	2	2	15	5	11	—	4
Puglie	65	25	4	2	3	—	—	—	—	—	10	7	1	9	2	—	—	—
Basilicata	13	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—
Calabria	30	17	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	4	4	—	—
Sicilia	177	17	8	—	—	—	8	—	—	—	—	1	—	13	102	4	32	—
Sardegna	69	46	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	2	10	3	3	—
Venezia Tridentina	64	15	9	25	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	1,034	4	6	205	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	7,278	3,377	608	154	257	29	146	2	6	20	1,027	22	18	72	137	31	31	41

VII.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI, DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Agosto 1921.

REGIONI di destinazione	Emigrati rimpatriati di età superiore a 15 anni			STATI DI PROVENIENZA																		
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Prussia di Monaco	Svizzera	Austria, (exco- stovacca Un- gheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polon.	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisi	Algeria	Morocco	Altri paesi	
Piemonte	934	505	429	778	130	4	4	3	1	9	1	1	1	3	1	1	4	1	1	1	1	1
Liguria	69	72	27	88	3	1	1	1	2	1	1	1	1	3	1	1	1	1	1	1	1	1
Lombardia	892	658	234	189	689	8	1	1	1	1	1	1	1	3	1	1	1	1	1	1	1	1
Veneto	341	275	65	90	48	124	12	9	1	1	1	1	1	55	1	1	1	1	1	1	1	1
Emilia	78	44	34	62	13	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1
Toscana	179	101	78	134	22	12	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1
Marche	42	34	8	37	9	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Umbria	29	19	10	29	—	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lazio	103	93	10	65	1	2	1	1	1	1	1	1	1	34	1	1	1	1	1	1	1	1
Abruzzi e Molise	29	13	6	23	—	1	1	1	1	1	1	1	1	3	1	1	1	1	1	1	1	1
Campania	58	36	22	43	9	3	3	1	1	6	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Puglie	30	28	2	28	—	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	8	8	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	32	21	11	59	1	1	1	1	1	1	1	1	1	7	1	1	1	1	1	1	1	1
Sardegna	70	59	11	59	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Venezia Tridentina	3	3	—	—	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Venezia Giulia e Zara	125	73	63	52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3,063	2,033	1,010	1,483	914	158	20	18	3	24	1	1	1	49	145	—	8	27	10	4	4	4

Nota ai dati statistici.

1. *L'emigrazione transoceanica del mese di agosto continua a risentire gli effetti della crisi economica generale iniziata da alcuni mesi e delle disposizioni restrittive dell'emigrazione adottate da qualcuno dei grandi paesi di oltre oceano.*

Gli emigranti italiani effettivamente partiti dai porti del Regno od espatriati per imbarcarsi in porti esteri ammontano a 7370, di fronte a 8702 nel luglio. Entrambi i mesi segnano un sensibile miglioramento sulla cifra di 4895 del mese di giugno. Ma per molto altro tempo ancora la parziale chiusura del più importante mercato della nostra mano d'opera, e cioè degli Stati Uniti, manterrà in ristretti limiti l'ammontare complessivo della emigrazione, pur potendo verificarsi oscillazioni in più o in meno dipendenti da circostanze di natura particolare a periodi di tempo assai ristretti.

Verso gli Stati Uniti si sono diretti, nel mese di agosto, 4366 emigranti, e cioè il 59.2 % del totale dei partiti e nel luglio 6608, e cioè il 75.9 %. Nei primi cinque mesi del 1921 la proporzione degli emigranti diretti agli Stati Uniti, sul totale degli emigranti transoceanici, aveva oscillato fra il 75 e l'80 %. La maggior parte della residua somma degli emigranti si è, nel mese di agosto, diretta a preferenza verso l'Argentina; ed infatti la proporzione degli emigranti sbarcati in questo paese è stata del 26 %. Il 7 %, circa, si è diretto al Brasile e poco più del 3 % al Canada.

Nello stesso mese di agosto sono stati rilasciati 10,096 passaporti, mentre sarebbero effettivamente partiti, come si è visto, 7370 emigranti. In altra parte del Bollettino si è spiegata la ragione per cui, nei primi cinque mesi del 1921, le partenze sono state di molto superiori ai passaporti rilasciati; si tratta di un periodo nel quale vi fu una ripresa notevole del movimento emigratorio, che era rimasto sospeso appena dopo il ristabilimento della pace, e che si è reso possibile soltanto parecchi mesi dopo per la maggiore disponibilità dei mezzi di trasporto che avevano fatto prima difetto. Pare ora che, di fronte alla diminuita emigrazione, si vada ristabilendo una maggiore concordanza fra i due diversi momenti del fenomeno: quello della richiesta del documento di espatrio e quello dell'espatrio effettivo. Dai porti del Regno sono partiti complessivamente 8400 emigranti; di cui 7343 italiani e 1057 stranieri: riguardo alla distribuzione delle partenze per i vari porti di imbarco il porto di Napoli vi ha contribuito per oltre la metà, per circa il 53 %, quello di Genova per circa il 37 %, quello di Trieste per circa il 9 % e quello di Palermo per il 2 %. Gli emigranti italiani partiti da Genova sono diretti nella grande maggioranza verso l'Argentina e quelli partiti da Napoli verso gli Stati Uniti. Si continuano, dunque, a mantenere le vie classiche di partenza della nostra emigrazione.

La distribuzione regionale delle partenze è possibile farla, per ora, solo relativamente ai passaporti, ed in base ad essi risulta che dei 10,096 passaporti, 2814 sono di emigranti dell'Italia settentrionale (27.87 %), 1673 di emigranti dell'Italia centrale (16.57 %), 3886 di emigranti dell'Italia meridionale (38.49 %), 1505 di emigranti dell'Italia insulare (14.91 %) e 218 di emigranti delle nuove provincie (2.16 %). Il maggior numero di emi-

granti è partito dalla Sicilia, dal Piemonte, dalle Calabrie, dalla Campania, dalle Marche. Verso l'Argentina a preferenza si è diretta l'emigrazione piemontese e marchigiana e verso gli Stati Uniti quella delle altre regioni.

2. L'emigrazione non transoceanica non presenta oscillazioni degne di nota; continua a mantenersi assai bassa per la scarsa possibilità di assorbimento dei mercati europei. Nel mese di agosto sono espatriate 5,054 persone di fronte a 5,237 nel luglio. Nei mesi precedenti l'emigrazione più alta si era avuta nel maggio (con 5351 emigranti) e la più bassa nel febbraio (con 3,342 emigranti).

Per questa emigrazione, come per quella transoceanica, conviene per altro tenere presente la probabilità che il movimento emigratorio effettivo sia superiore a quello che le statistiche sono in grado di riportare, comprese, come ora diremo, le statistiche in base ai passaporti.

Verso la Francia si sono diretti 3034 emigranti con un miglioramento di alcune centinaia di fronte al luglio (2584); è diminuita invece l'emigrazione verso la Svizzera, di due terzi circa in confronto al luglio, probabilmente per l'accresciuta disoccupazione in questo Stato; e si nota invece una maggiore affluenza verso alcuni paesi della ex-monarchia austriaca (specie la Cecoslovacchia) e verso il Belgio.

Per 5054 espatri effettivi verso paesi non transoceanici si sono rilasciati 7273 passaporti. La differenza fra le due cifre può spiegarsi in parte con le partenze che sono state rimandate e non saranno più effettuate ed in parte con la possibilità che molti emigranti sfuggono alla rilevazione degli uffici di frontiera. Ed infatti, che questa seconda ipotesi abbia fondamento, risulta dal fatto che la maggiore differenza si trova proprio nelle regioni di frontiera, dove appunto è più facile l'uscita senza controllo, per la maggiore conoscenza dei luoghi da parte degli emigranti. Per il Piemonte abbiamo 2164 passaporti e 1569 partiti e per la Venezia Giulia 1034 passaporti e 344 partiti.

I passaporti distribuiti per grandi partizioni territoriali danno le seguenti proporzioni: il 62.89 % dell'Italia settentrionale; il 13.43 % dell'Italia centrale; il 5.19 % dell'Italia meridionale; il 3.39 % dell'Italia insulare ed il 15.10 % delle nuove provincie.

VARIE

Le flotte mercantili del mondo al 30 giugno 1921. — Il Repertorio del *Lloyd's Register* permette di stabilire la situazione del tonnellaggio mercantile del mondo in servizio al 30 giugno 1921 e di confrontarla con la situazione dello stesso tonnellaggio al 30 giugno 1914.

Per tale tonnellaggio si intende quello lordo delle navi a vapore, in ferro o in acciaio. Sono perciò escluse le navi a vela e quelle in legno, numerose negli Stati Uniti, l'impiego delle quali non offre grande interesse per il commercio internazionale.

La situazione alle due epoche indicate risulta dalla seguente tabella:

	Migliaia di tonn.		Variazioni
	Giug. 1921	Giug. 1914	
Inghilterra	19.288	18.877	+ 2,2 %
Colonie britanniche	1.950	1.407	+ 38,6 %
Totali	21.238	20.284	+ 4,7 %
America (Stati Uniti)	12.314	1.837	+ 579,3 %
Austria-Ungheria	—	1.052	—
Danimarca	866	768	+ 12,8 %
Francia	3.046	1.918	+ 58,8 %
Germania	654	5.098	— 87,1 %
Giappone	3.063	1.642	+ 86,5 %
Grecia	576	820	— 29,8 %
Italia	2.378	1.428	+ 66,5 %
Norvegia	2.285	1.923	+ 18,8 %
Olanda	2.207	1.471	+ 50,0 %
Spagna	1.094	883	+ 23,9 %
Svezia	1.037	992	+ 4,5 %
Totali	29.520	19.832	+ 48,9 %
Altri paesi	3.459	2.398	+ 44,2 %
TOTALI MONDIALI	54.217	42.514	+ 27,5 %

Osservando sui totali, la situazione generale al 30 giugno 1921, può essere così riassunta:

AUMENTI

Inghilterra e colonie	Tonn. 954,000
America (S. U.)	» 10,477,000
Altri paesi	» 6,012,000
Totale	Tonn. 17,433,000

DIMINUZIONI

Germania	Tonn. 4,444,000
Austria-Ungheria	» 1,052,000
Grecia	» 244,000
Totale	Tonn. 5,740,000

L'aumento netto nel mondo sarebbe dunque di tonn. 11,703,000.

Nel 1921, in confronto al 1914, l'Inghilterra dal 44,4 per cento del tonnellaggio mondiale discende al 35,6 per cento e la Germania dall'11,9 per cento all'1,2 per cento. Invece gli Stati Uniti salgono dal 4,3 % al 24,6 %.

Per ciò che concerne il grande tonnellaggio, la situazione comparata dei principali paesi marittimi risulta dalla seguente tabella:

	STAZZA LORDA								
	I. Fra 4.000 e 6.000 tonn.		II. Fra 6.000 e 10.000 tonn.		III. Fra 10.000 e 15.000 tonn.		IV. Fra 15.000 tonn. e al disopra		
	1914	1921	1914	1921	1914	1921	1914	1921	
Inghilterra	1.283	1.299	462	705	111	135	27	47	
America (S. U.)	82	770	50	609	10	56	1	14	
Francia	103	161	52	88	12	17	2	3	
Giappone	61	183	43	85	7	8	—	—	
Italia	80	184	27	66	—	6	—	4	
Norvegia	58	109	42	35	2	2	—	—	
Olanda	62	84	42	100	5	6	3	4	
Totali	1.729	2.790	688	1.688	147	230	33	72	
Altri paesi	703	322	316	96	31	9	21	2	
	2.432		1.004		178		54		
TOTALI	1914	3.668							
GENERALI	1921	3.112		1.784		239		74	
		5.209							

Per importanza di rapporto percentuale, fra il 1914 ed il 1921, negli aumenti di tonnellaggio medio delle navi, gli Stati Uniti detengono il primato assoluto per le categorie I, II e IV. Nella I vengono, secondo il Giappone e terza l'Italia; nella II, vengono seconda la Norvegia, terza l'Italia e quarta l'Olanda; nella III, viene prima l'Italia e seguendo secondi gli Stati Uniti; nella IV, viene seconda l'Italia.

Gli altri paesi segnano, complessivamente, diminuzioni di tonnellaggio in tutte le categorie.

La migrazione mondiale degli studenti. — Nel movimento mondiale degli studenti si possono distinguere — secondo il *Japan Magazine* di Tokio — tre grandi correnti: una prima di studenti orientali che si dirigono al Giappone, agli Stati Uniti di America, in Inghilterra ed in Francia; una seconda corrente di studenti slavi che si dirigono dalla Russia e dalla Polonia verso la Germania, la Svizzera, la Francia, l'Austria, l'Italia ed il Belgio; ed infine una terza corrente che dall'America del Sud si muove verso l'America del Nord e verso alcuni Stati europei.

Per quanto riguarda gli studenti orientali, può dirsi che vi siano 9000 cinesi di cui 4000 si recano in Giappone, 2000 in Francia, 1400 negli Stati Uniti di America e 400 in Inghilterra. I giapponesi sono circa 2500 che si spargono fra gli Stati Uniti e vari paesi europei; in Inghilterra ve ne sono 300 ed in Svizzera 50. Gli studenti delle Filippine si dirigono parte verso il Giappone e parte verso gli Stati Uniti; ve ne sono circa 300 negli Stati Uniti e 30 in Giappone. Degli studenti indiani, circa 1000 vanno in Inghilterra, e pochi in Giappone.

Nelle Università e nei Collegi degli Stati Uniti si calcola che si trovino circa 8000 studenti stranieri, i quali rappresentano almeno 100 nazionalità e razze. Nelle dieci Università inglesi sono iscritti 3000 studenti stranieri; nelle sedici Università francesi si trovano 5000 circa studenti stranieri; da 2000 a 3000 se ne trovano in Germania, e circa 3000 in Svizzera. L'Università di Vienna è frequentata da circa 2000 studenti, fra ceco-slovacchi, serbi e rumeni, oltre a 7000 di lingua tedesca.

* Un congresso sindacale dei paesi di emigrazione e di immigrazione sarà tenuto a Ginevra, per iniziativa dell'Internazionale sindacale di Amsterdam, prima della riunione della Conferenza internazionale del lavoro, che dovrà trattare i problemi dell'emigrazione.

* La III sessione della Conferenza internazionale del lavoro si è riunita a Ginevra il 25 ottobre, eleggendo a presidente il delegato governativo inglese Lord Burnham, che nel discorso inaugurale ha com-

memorato, con nobili parole, il barone Mayor des Planches, che presiedette la sessione di Genova.

STATI UNITI

* In conformità al vivissimo desiderio della nostra Ambasciata negli Stati Uniti di fare viva propaganda perchè gli Italiani intraprendano attivamente la colonizzazione agricola, la Camera di Commercio italiana di Chicago ha deciso di iniziare per mezzo della sua sezione di propaganda a mezzo dei giornali italiani ed inglesi una campagna

a favore della colonizzazione agricola, entrando in relazione con la Home Macer Land Company del Wisconsin, il cui scopo è appunto la vendita e la coltivazione di vasti possedimenti terrieri.

* *L'American Child*, dell'agosto 1921, l'organo del *National Child Labor Committee*, riporta i particolari delle legislazioni recentemente votate nei varii paesi degli Stati Uniti a favore dell'infanzia. Importanti le disposizioni del Massachusetts del Dakota del Sud e del Connecticut.

GERMANIA

* Una esposizione dell'emigrazione è stata aperta a Stoccarda per cura del Deutsche Ausland-Institut e sarà probabilmente ripetuta in parecchie delle principali città tedesche. A cura degli organizzatori è stato messo in adeguato rilievo la parte che spetta all'Italia, per il largo contributo scientifico e pratico che essa ha dato in questi ultimi anni allo studio del fenomeno migratorio ed al miglioramento delle condizioni materiali e morali dei propri emigranti.

FRANCIA

* *L'Eco d'Italia* è il titolo di un giornale quotidiano, che ha intrapreso le pubblicazioni a Parigi, diretto dal pubblicista Luigi Campolonghi. *L'Eco* vuol essere « il quotidiano degli italiani in Francia » e si propone non solo di far conoscere l'Italia alla Francia, ma anche di farsi l'organo di raccoglimento delle colonie di italiani in Francia, perchè fra esse si mantenga e si rafforzi una fattiva unità di sentimenti.

CINA

* La popolazione straniera in Cina nel 1920. — Da un rapporto delle Dogane cinesi rilevasi che nel 1920 vi erano nella Cina 326,069 persone straniere e 7375 ditte straniere. I russi erano 144,413 con 1596 ditte; i giapponesi 153,918 con 4278 ditte; gli inglesi 11,082 con 679 ditte; gli americani 7269 con 409 ditte; i francesi 2753 con 180 ditte; i portoghesi 2282 con 65 ditte; i tedeschi 1013 con 9 ditte; gli italiani 504 con 37 ditte; i danesi 545 con 27 ditte; i belgi 592 con 26 ditte; seguono poi gli svedesi, gli olandesi, i norvegesi.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio decreto-legge 28 agosto 1921, n. 1371, che costituisce l'« Opera contro l'analfabetismo » con sede in Roma. (*Gazzetta Ufficiale*, 17 ottobre 1921, n. 244).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, d'intesa coi ministri degli affari esteri, del tesoro e delle poste e telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Per combattere l'analfabetismo degli adulti e della popolazione sparsa e fluttuante, a cominciare dalle regioni che hanno una più alta percentuale di analfabeti, e proporzionalmente alla popolazione delle regioni stesse, escludendo quelle dei maggiori centri abitati con più di 200,000 abitanti, si costituisce l'Opera contro l'analfabetismo, avente personalità giuridica e sede in Roma.

Art. 2. — L'Opera è amministrata e diretta da un Comitato composto di 8 membri: 4 di nomina Ministeriale in rappresentanza degli Enti sovventori e cioè: 2 per il Ministero della istruzione pubblica, 1 per il Ministero del tesoro, 1 per il Commissariato generale per la emigrazione, e 4 in rappresentanza delle qui sotto indicate Associazioni culturali, aventi ciascuna personalità giuridica, le quali vengono delegate all'azione contro l'analfabetismo.

Le Associazioni delegate sono:

1° le scuole per i contadini dell'Agro romano e delle paludi Pontine;

2° la Società Umanitaria, anche in rappresentanza dell'Unione culturale popolare e della Federazione nazionale delle biblioteche;

3° il Consorzio nazionale di emigrazione e lavoro;

4° l'Associazione per gl'interessi del Mezzogiorno.

I membri rappresentanti il Ministero dell'istruzione pubblica sono: il direttore generale per l'istruzione primaria e popolare, che avrà le funzioni di presidente del Comitato, e un funzionario superiore, tecnico della scuola, che avrà le funzioni di commissario direttivo per l'esecuzione dei deliberati del Comitato.

I membri rappresentanti le Associazioni culturali saranno designati dai rispettivi Uffici di presidenza o Consigli di amministrazione.

Art. 3. — L'incarico dell'azione contro l'analfabetismo, affidato alle associazioni delegate, e quindi la partecipazione dei rappresentanti di queste al Comitato, avrà la durata di un triennio a cominciare dal luglio 1921, e può essere rinnovato di triennio in triennio.

Se un anno prima della scadenza del triennio il ministro dell'istruzione pubblica non avrà con suo decreto dichiarato la decadenza dell'incarico in confronto di ciascuna associazione l'incarico s'intenderà rinnovato per il detto periodo di tempo.

Però dopo il 1° triennio l'accennata decadenza potrà essere decretata in qualunque momento, ed in tal caso l'incarico cesserà con la fine dell'anno scolastico in corso.

Art. 4. — Tanto i membri designati dalle Associazioni delegate, quanto quelli di nomina ministeriale, sono nominati per un triennio e sono confermabili.

Art. 5. — Il Comitato nomina un vice presidente scelto fra i rappresentanti delle Associazioni delegate, il quale sostituirà il presidente in caso di assenza.

Le deliberazioni saranno prese a maggioranza assoluta, assestandosi, in caso di parità di voti, voto doppio al presidente.

Art. 6. — Il Comitato:

a) assegna annualmente i fondi stabiliti per la lotta contro l'analfabetismo alle Associazioni delegate dopo aver stabilito per ciascuna di esse la zona di azione;

b) stabilisce criteri generali e le direttive amministrative dell'azione comune ad ogni Associazione delegata;

c) compila il bilancio interno dell'Opera, che rimette per l'approvazione al ministro dell'istruzione pubblica con relazione annuale sull'azione da esso svolta contro l'analfabetismo per mezzo delle Associazioni delegate e con proprie iniziative, anche di studi e di indagini;

d) esamina ed approva in sede preventiva e consuntiva il piano di lavoro e i bilanci di ogni Associazione delegata da allegarsi alla relazione generale del Comitato, che verrà pubblicata nel Bollettino ufficiale dell'istruzione pubblica e dell'emigrazione;

e) provvede ai servizi tecnici di carattere generale comuni ad ogni Associazione delegata;

f) ha facoltà di proporre in tempo utile e con almeno 3/4 di voti dei suoi componenti, al ministro dell'istruzione pubblica l'ammissione (da farsi con decreto Ministeriale) al finanziamento ed all'azione contro l'analfabetismo, di altri Enti sovventori e di altre Associazioni delegate idonee, che, se ammessi, nomineranno ciascuno un proprio rappresentante a far parte del Comitato stesso. Sarà aumentato in corrispondenza il numero dei rappresentanti l'Amministrazione dello Stato.

Art. 7. — Le norme per lo svolgimento dell'azione del Comitato di cui al presente decreto-legge saranno stabilite da un regolamento approvato dal ministro della pubblica istruzione di concerto col ministro del tesoro.

Art. 8. — L'azione delle Associazioni delegate si esplica per mezzo di scuole diurne, serali e festive.

Scuole diurne. — (Per figli di contadini, pastori, pescatori, minatori, braccianti, ecc.) da istituirsi presso nuclei di lavoratori a dimora stabile o temporanea, lontana dai centri e nelle campagne e presso cantieri ed opifici, dove si possono raccogliere almeno 20 alunni dai sei ai quattordici anni; con orario normale di 5 ore giornaliere per un corso di circa 180 lezioni continuative da tenersi nell'epoca più indicata dell'anno in relazione alle locali esigenze di lavoro e di vita.

Scuole serali. — (Per lavoratori come sopra ed operai) da istituirsi a complemento delle suddette scuole diurne, per analfabeti e semianalfabeti che hanno superato il 12° anno di età e che, per ragioni di lavoro compatibili con le leggi sul lavoro, non possono frequentare le scuole diurne; da istituirsi, altresì, nei centri abitati e presso opifici, laboratori, cantieri, ecc. ove si possano raccogliere almeno 15 alunni; con orario di almeno 2 ore giornaliere, per un corso di lezioni sufficiente allo svolgimento di un programma didattico che nella prima classe, conduca l'analfabeta a saper leggere e scrivere.

Scuole festive. — Da istituirsi nei centri come sopra, per corsi elementari, specialmente femminili, nonchè a complemento di quelle diurne e serali per lo svolgimento di un programma integrativo di cognizioni utili alla vita pratica professionale (industriale ed agricola), con impiego di svariati mezzi didattici, quali: le proiezioni, il cinematografo, le esperienze pratiche, le letture, le conferenze, ecc. e con opera di diffusione ed incremento di Biblioteche popolari fisse e circolanti ove se ne riconosca la pratica possibilità.

Art. 9. — Il programma didattico delle scuole diurne e serali è quello del corso elementare inferiore e il profitto degli alunni verrà

accertato alla fine di ogni corso con prove di esami di promozione e di compimento, tenute nella scuola stessa, secondo le norme delle vigenti leggi.

Art. 10. — Gli insegnanti delle scuole diurne saranno scelti dalle Associazioni delegate, e, se muniti del diploma di abilitazione, avranno riconosciuto valido, agli effetti della carriera magistrale, il loro servizio, intendendosi assegnata al corso diurno di almeno 160 lezioni la classificazione per un intero anno di servizio, e, per una parte di esso corso, una frazione proporzionale. Essi saranno iscritti al Monte pensioni.

Art. 11. — Gli insegnanti delle scuole serali e festive saranno scelti come sopra ed il loro servizio, per quelli abilitati, sarà valutato ai sensi dell'art. 21-*quater*, comma *D* del R. decreto-legge 25 maggio 1919, n. 999.

Essi potranno essere anche quelli di ruolo in servizio presso le scuole diurne dipendenti dall'Amministrazione scolastica provinciale o dai Comuni.

Art. 12. — Agli insegnanti verrà corrisposto un compenso sulla base di una diaria per ogni lezione compiuta e di un premio per ogni alunno promosso.

Ogni Associazione delegata determinerà per gli insegnanti alle sue dipendenze la misura delle due quote, che però dovrà essere approvata dalla Commissione secondo quanto stabilirà il regolamento.

Art. 13. — Agli insegnanti di ruolo dipendenti dai Comuni o dalle Amministrazioni scolastiche provinciali, i quali ne abbiano fatto domanda e questa sia stata accolta dall'Associazione delegata competente, sarà concesso, previo parere favorevole del rispettivo Consiglio scolastico provinciale e comunale, senza interruzione della loro carriera magistrale, il passaggio in servizio temporaneo dalle loro scuole a quelle diurne istituite dalle Associazioni delegate, le quali sosterranno il gravame delle spese di supplenza.

Art. 14. — La vigilanza sulle scuole di qualunque tipo, istituite dalle Associazioni delegate, sarà esercitata, oltre che dal Comitato e dai suoi organi, dai Regi ispettori scolastici e direttori didattici, i quali visiteranno le scuole d'accordo con le Associazioni delegate, redigendo verbali di visita in duplice copia da rilasciarsi, una alle Associazioni delegate ed una all'Ufficio scolastico provinciale per tutti gli effetti di legge.

Le spese di visita dei suddetti funzionari saranno a carico delle Associazioni delegate.

Sull'opera svolta dai Regi ispettori scolastici e direttori didattici, ai fini del presente articolo, riferiranno al Ministero gli ispettori centrali per l'istruzione primaria e popolare.

Art. 15. — I locali scolastici, l'arredamento, il materiale didattico — qualora la scuola nel corso serale e festivo non abbia sede nei locali delle scuole regolari diurne, come è di regola (nel qual caso tutto sarà fornito dal Comune) — saranno provveduti dalle Associazioni delegate col concorso dei Comuni, dei proprietari dei fondi, opifici, cantieri, ecc., e delle popolazioni interessate alla scuola.

Art. 16. — Le associazioni delegate all'azione contro l'analfabetismo sottostaranno a tutti i controlli di carattere amministrativo-contabile che il Comitato riterrà più opportuno.

Art. 17. — Le Associazioni delegate corrispondono con il Comitato e con le competenti autorità scolastiche e viceversa in esenzione di tassa per il carteggio ufficiale di contrassegno.

Art. 18. — Le Associazioni delegate apportano all'azione contro l'analfabetismo la loro organizzazione e il loro materiale e, mantenendo la loro attuale autonomia, regolano coi loro statuti ed ordinamenti interni tanto i rapporti economici e disciplinari con tutti coloro che prestano opera in seno e alle dipendenze di ogni Associazione, quanto gli atti amministrativi della gestione di ciascuna di esse, in armonia con quanto ha disposto in merito il Comitato.

Art. 19. — Alle spese dell'Opera contro l'analfabetismo si provvede con i seguenti fondi stanziati in apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica:

a) lire 4,000,000 di cui all'art. 3 (capoverso A, e ultimo comma) del R. decreto Luogotenenziale 2 settembre 1919, n. 1723, e all'articolo 3 del R. decreto Luogotenenziale 5 agosto 1920, n. 1250;

b) lire 1,700,000, stanziato nel bilancio della istruzione pubblica per le spese inerenti alla istruzione degli adulti analfabeti mediante scuole serali e festive;

c) la somma che verrà annualmente assegnata dal Commissariato generale di emigrazione;

d) le somme destinate allo scopo da altri Enti sovventori ammessi, secondo l'art. 6 comma F), a far parte del Comitato.

I fondi di cui alle lettere c) e d) saranno versati in tesoreria con imputazione ad un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata, e le corrispondenti somme saranno con decreto del ministro del tesoro inscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica.

In apposito capitolo del bilancio predetto verranno stanziati i fondi necessari al funzionamento del Comitato, prelevandoli da quelli suindicati.

Art. 20. — L'Opera contro l'analfabetismo, con l'azione che svolgerà nei modi prescritti dal presente R. decreto-legge e dal regolamento, adempierà ai servizi scolastici per l'istruzione degli adulti

analfabeti, per i quali nel bilancio dell'istruzione pubblica è stanziato il fondo di lire 1.700,000, di cui al capitolo 31 dell'esercizio 1921-922.

Art. 21. — Le somme che il Comitato assegnerà ad ogni Associazione delegata saranno ratealmente pagate, come stabilirà il regolamento, ai presidenti di ciascuno di esso, con mandati a disposizione e di anticipazione in seguito a richiesta del presidente del Comitato.

I mandati a disposizione e quelli di anticipazione potranno essere ammessi fino al limite massimo di L. 500,000.

Art. 22. — I fondi non erogati nell'esercizio non cadranno in economia, ma andranno in aumento dei fondi dei bilanci successivi.

Art. 23. — Col presente decreto si deroga a qualunque disposizione di legge e statuti di enti pubblici in contrasto con quanto in esso decreto si dispone.

Art. 24. — Con decreti del ministro del tesoro saranno introdotte nel bilancio dell'esercizio finanziario 1921-922 le variazioni necessarie per l'applicazione del presente decreto.

Art. 25. — Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 agosto 1921.

VITTORIO EMANUELE

BONOMI — CORBINO — TORRETTA —
DE NAVA — GIUFFRIDA.

Visto, *Il guardasigilli*: ROBINÒ.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Determinazione del Commissariato Generale dell'emigrazione che approva i noli massimi per il trasporto degli emigranti per il terzo quadrimestre 1921.

IL COMMISSARIO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 31 del T. U. della legge sull'emigrazione approvata con R. D. 13 novembre 1919, n. 2205;

Udite le proposte dei vettori ed il parere della Direzione Generale della Marina Mercantile e delle Camere di Commercio delle più importanti città marittime italiane;

Tenuto conto delle informazioni pervenute dai RR. Ispettori di emigrazione, dalle Camere di Commercio italiane all'estero nei principali centri di emigrazione italiana, e di quelle pervenute dai RR. Consoli sul corso dei noli nei principali porti stranieri;

Tenuto conto della classe e della velocità dei piroscafi e della qualità dei trasporti:

DETERMINA:

Articolo unico. — I noli massimi da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il terzo quadrimestre del corrente anno sono riconfermati nella misura stabilita con Decreto del 7 aprile 1921 per il secondo quadrimestre.

Roma, li 29 luglio 1921.

DE MICHELIS.

CIRCOLARI

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 26 settembre 1921 n. 53

Ai Prefetti, Sottoprefetti, Commissari Civili, Questori, Sindaci, Ispettori di emigrazione ed Istituti di assistenza degli emigranti.

Le Autorità Consolari della Repubblica Argentina esigono che anche i minorenni, dai 6 ai 15 anni, iscritti nel passaporto di chi li accompagna, abbiano la loro fotografia *debitamente autenticata* dall'Ufficio che rilascia il passaporto, rifiutando, in caso contrario, il visto per lo sbarco nel territorio della Repubblica.

Ad evitare che gli emigranti e i passeggeri, per il rifiuto del Console di vistare i passaporti, abbiano all'ultimo momento a risentire danni per la ritardata partenza, è necessario che gli Uffici incaricati del rilascio dei passaporti facciano sempre apporre la fotografia (preferibilmente in gruppo) dei minorenni che accompagnano il titolare e ne curino l'autenticazione.

Prego accusare ricevuta della presente.

Il Commisario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 8 ottobre 1921 n. 58

Alle RR. Questure

Ai RR. Commissariati Civile della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina

e per conoscenza:

Ai RR. Ispettorati dell'emigrazione nei Porti del Regno.

È stato a ragione lamentato l'inconveniente che piroscafi che trasportano nostri emigranti nell'America del Nord sono non di rado costretti a partire con posti vacanti, pel fatto che persone già provviste della dichiarazione di « assicurato imbarco » non ottengono il passaporto dalle RR. Autorità competenti, e quindi non si presentano fino all'ora in cui la nave deve salpare.

Poichè le Compagnie di Navigazione non possono riuscire all'ultimo momento di fare occupare quei posti da altri emigranti, l'inconveniente anzidetto reca non lieve pregiudizio anche alla nostra emigrazione in genere, in vista della circostanza che, come è noto, le partenze dei piroscafi in parola sono limitate.

Ad evitare tale inconveniente chiara emerge la necessità che, nel caso in cui a taluni emigranti provvisti di « assicurato imbarco » non possa essere *assolutamente* rilasciato il passaporto la R. Questura competente ne avverta subito il R. Ispettorato dell'emigrazione nel porto in cui avrebbe dovuto aver luogo l'imbarco, affinchè si possa provvedere in tempo all'assegnazione ad altri dei posti già riservati per loro. Deve peraltro, un tale avviso essere dato esclusivamente quando, come qui è detto, l'emigrante non possa avere a *priori* e solo per motivi personali il passaporto, poichè altrimenti, si andrebbe facilmente incontro al non meno increscioso inconveniente che all'atto della partenza del piroscafo si trovino pronti per l'imbarco tanto l'emigrante in antecedenza fornito dell'assicurato imbarco, quanto l'altro sostituito dalla Compagnia in seguito all'avviso di cui sopra, e ciò pel fatto, che il primo è riuscito ad ottenere all'ultimo momento il suo passaporto.

In vista poi di quanto sopra questo Commissariato, coglie l'occasione per raccomandare vivamente alle RR. Questure e ai RR. Commissariati Civili di sollecitare più che possibile il rilascio del passaporto agli emigranti provvisti di « assicurato imbarco », quando ben inteso nulla osti al rilascio di tale documento.

Sarà gradito un cenno di ricevuta della presente.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 7 ottobre 1921 n. 59

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti, Commissari Civili e Questori
e per conoscenza:

Ai RR. Ispettori dell'emigrazione nel Regno e Segretariati emigrazione.

Prego SS. LL. far informare interessati che secondo recente ordinanza del Governo Canadese gli emigranti diretti al Canada debbono sui passaporti loro far apporre il visto del competente Console Britannico.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 11 ottobre 1921 n. 60

*Ai Prefetti, Sottoprefetti, Questori e
Commissari Civili nel Regno,
Alle RR. Autorità Diplomatiche e
Consolari d'Italia all'estero.*

Anche la Spagna attraversa in questo momento una grave crisi economica ed industriale e pertanto i nostri connazionali che si recano colà restano privi di lavoro e conseguentemente a carico del R. Governo per sussidi e rimpatri.

Ad evitare ciò il nostro Ambasciatore a Madrid, raccomanda vivamente che non vengano rilasciati passaporti nè visti per la Spagna a connazionali sprovvisti di mezzi e che non provino di essersi assicurati una occupazione colà esibendo un contratto di lavoro od un atto di chiamata vistato da quelle nostre Autorità consolari.

*Il Commissario Generale
DE MICHELIS.*

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 18 ottobre 1921 n. 61

*Agli Istituti di Assistenza agli emigranti nel Regno
e per conoscenza:
Ai RR. Ispettori di emigrazione ed
Uffici di frontiera.*

Ad evitare difficoltà ai nostri operai *specializzati* che vengono arruolati per l'estero ed altresì per dare maggior pregio all'emigrazione di questi operai, è necessario che gli Istituti di assistenza autorizzati al reclutamento adoperino speciale cura nell'accertarsi che gli operai che si offrono siano *proprio* del mestiere che si richiede. Importa a tale riguardo di tenere anche presente che vi è un grado di competenza tecnica al disotto del quale non si può andare, senza nuocere agli stessi operai e indirettamente alla nostra emigrazione in genere.

Gli operai non riconosciuti capaci, allorchè sono già arrivati al cantiere, vengono rifiutati senz'altro dalla Ditta assuntrice, e messi

così in posizione quanto mai imbarazzante e pregiudizievole, oppure vengono assegnati ad una categoria inferiore, con una diminuzione di mercede. Vi è tutto l'interesse da parte di imprese con pochi scrupoli di serbare un tale contegno, e conviene quindi di agire in guisa da non dare motivo di appiglio. L'operaio, dal canto suo, male accacciandosi ad un siffatto trattamento, ricorre agli Uffici di tutela, i quali, pur sempre disposti ad aiutare, vengono a trovarsi in posizione incresciosa pel fatto che manca base sana ad un reclamo.

Segue al danno materiale dell'operaio una responsabilità per lo meno morale ed uno scapito da parte dell'Istituto di assistenza che ha proceduto all'arruolamento, mentre invece anche da parte sua vi è tutto l'interesse di mantenere sempre alto il prestigio delle nostre istituzioni nel campo dell'emigrazione.

Non è il caso che questo Commissariato Generale indichi come gli Istituti di assistenza debbano procedere all'accertamento di cui si tratta, avendo essi tutti speciale competenza o sufficiente esperienza in materia. Ricorderò solamente, a titolo di compiacimento più che altro, come vi siano presso di noi Segretariati i quali, oltre a richiedere agli operai da arruolarsi certificati di data non recente da parte delle Ditte presso le quali essi hanno lavorato ed altri documenti dai quali chiaro risulti il loro mestiere, rimettono nei casi dubbi il giudizio sulla convenienza o meno di arruolare quel tale o quel tal altro operaio a una commissione paritetica e talvolta arrivano a far sottoporre l'operaio ad un breve esperimento presso una Scuola professionale o un cantiere.

È evidente, per altro, che ogni mezzo diretto ad accertare il mestiere dell'operaio, dev'essere rapido, poichè il ritardare oltre lo stretto necessario l'arruolamento, può far perdere occasioni e dar luogo ad inconvenienti non meno pregiudizievole di quelli suaccennati. L'esperienza insegna che quando l'operaio sa che si procede col rigore ad accertare il suo mestiere e la sua capacità, difficilmente si espone al rischio di essere scartato, per quanto il bisogno possa spingerlo a dichiarazioni inesatte, se non false, per farsi arruolare. Da qui l'opportunità di una costante azione di propaganda in tal senso da parte di ciascun Istituto di assistenza.

Allo scopo, poi, di facilitare agli operai arruolati l'ingresso nello Stato estero verso il quale sono diretti, è opportuno nei casi appunto di arruolamenti collettivi che l'Istituto arruolatore avverta in tempo e direttamente l'Ufficio Italiano di emigrazione della frontiera del passaggio di quegli operai pel confine, affinchè esso Ufficio possa, alla sua volta, prevenirne oltre la Ditta interessata, l'Ufficio estero di frontiera e l'Ufficio del Commissariato nello Stato di destinazione. Una tale norma conviene sia osservata specialmente nei casi di arruola-

mento di operai per la Francia, dando l'avviso anzidetto al R. Ufficio di Zona dell'emigrazione, stazione Porta Nuova, Torino.

Sono persuaso che, in vista dell'importanza del servizio che si tratta di regolare, si vorranno tenere sempre presenti le raccomandazioni di cui sopra.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.

Commissariato generale dell'emigrazione

CIRCOLARE 27 ottobre 1921 n. 64

*Alle RR. Autorità Diplomatiche e
Consolari d'Italia in Europa
Agli Uffici dipendenti del Commissariato
Generale dell'emigrazione
Agli Istituti di Assistenza agli emi-
granti nel Regno*

Essendo in pratica sorto qualche dubbio riguardo all'introduzione nel Regno delle masserizie ed oggetti usati appartenenti a nostri connazionali emigrati prima della guerra negli Stati ex nemici e che hanno poscia ripreso la loro residenza in patria, reputo opportuno il seguente schiarimento:

Usando uno speciale trattamento verso i nostri emigranti, il R. Ministero delle Finanze ha consentito che le masserizie e gli oggetti anzidetti vengano ammessi in franchigia oltre il termine perentorio fissato dalle disposizioni preliminari alla tariffa doganale, e tuttora si può fruire di tale agevolezza.

A questo scopo è necessario che gli interessati presentino, di volta in volta, e direttamente alla Regia Dogana di entrata un qualche documento da cui risulti che si tratta realmente di masserizie usate appartenenti ad emigrati prima della guerra. Certificati in tal senso potrebbero essere rilasciati dalla Polizia o dall'Autorità comunale del luogo di provenienza e vidimati dal R. Consolato competente. La legalizzazione è gratuita nei casi d'indigenza.

La presente circolare è complemento di quella N. 40, del 25 settembre 1920, che concerne l'esportazione degli oggetti in parola dalla Germania.

Il Commissario Generale
DE MICHELIS.